DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 180, Domenicale 150, Ricchi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologio 130, Finanziaria, Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 372. 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani l'UNITA' pubblicherà il testo integrale del discorso di TOGLIATTI alla Camera
Prenotate le copie!

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 161 | SABATO 8 LUGLIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IN UN GRANDE DISCORSO A MONTECITORIO CONTRO I PROVOCATORI DI GUERRA

Togliatti invoca che sorgano da ogni parte uomini pronti a unirsi per salvare la pace

Schiacciante documentazione sul regime reazionario di Si Man Ri e sulla preparazione dell'aggressione imperialista - De Gasperi tenta di trascinare l'Italia contro il grande movimento di liberazione dei popoli asiatici - I nostri compiti: chiarire agli italiani la situazione; schierarli a salvaguardia della pace

PER LA PACE

I giornalisti di turno a Montecitorio che prevedevano ormai una calma e normale chiusura di questa tornata parlamentare hanno dovuto disfare le valige già pronte per le vacanze. Le nubi pesanti che coprono l'orizzonte internazionale e i bagliori di guerra accesi in un lembo della Asia sono venuti a dare drammatico rilievo al dibattito di politica estera, apertosi tre giorni fa nell'aula afosa di Montecitorio. Parole così gravi e preoccupate non si erano udite in quell'aula nemmeno nei giorni tempestosi della battaglia sul Patto Atlantico; battaglia di cui forse solo oggi si può apprezzare l'avvertimento profetico. Si salverà la pace o si va verso la guerra? Neanche la piattezza e la proverbiale sordità dei 307 democristiani componenti la palude è riuscita a cancellare nell'aula l'inquietudine di tali oscuri interrogativi.

Questa inquietudine devono aver sentito ieri anche Saragat e Cifaldi, se hanno rinunciato una volta tanto a restringere e a soffocare il dibattito. Saragat ha riconosciuto, quasi lamentandosene, che dopo il discorso di Nenni le questioni poste erano le più larghe e ha tentato di dare una risposta ad esse riesumando dall'arsenale socialdemocratico e trotzkista il più abusato dei luoghi comuni antisovietici: se gli Stati Uniti danno in Asia un primo segno della involuzione della loro politica, egli ha detto, la colpa è dell'Unione Sovietica e della coincidenza che si stabilisce tra gli interessi dell'URSS e quelli dei lavoratori degli altri paesi. Praticamente se Truman occupa illegalmente Formosa, la colpa è dell'URSS e dei comunisti. L'ora di discorso di Saragat è stata una sola e ripetuta variazione su questa tesi classica dei socialtraditori di tutte le razze: dove l'unico elemento interessante è stato che nemmeno un Saragat se la sentiva di sostenere la legittimità dell'aggressione a Formosa o la democraticità di un regime alla Si Man Ri.

Altro stile quello che si è espresso nel discorso di Togliatti: impostato sui fatti e sull'analisi minuta, precisa, paziente dei fatti. La documentazione che Togliatti ha portato sulle condizioni della Corea, sull'opera diversa delle amministrazioni militari sovietica e americana, sulla natura delle due regioni, del Nord e del Sud, è stata schiacciante; è parso che gli avversari ne fossero persino tormentati. Dal lungo elenco dei fatti, dei nudi fatti è balzato un quadro impressionante e tragico della condizione in cui viveva la Corea del Sud. E allora Togliatti, rivolto a De Gasperi, a Saragat, ha posto la domanda drammatica: è con questo regime abominevole, disumano che voi vi dichiarate solidali? E' a questo mondo in putrefazione che voi volete legare l'Italia?

Sono state delineate così due posizioni: quella del governo democristiano che tenta di associare l'Italia alla sorte di un regime di soggezione coloniale, condannato dai tempi e già in via di disfacimento, strumento dell'imperialismo; e un'altra posizione coerente con le più alte e appassionate tradizioni di libertà e di indipendenza espresse dalla nostra storia: quella posizione — ha detto Togliatti in uno scatto verso il liberale Cifaldi — che voi liberali rinunciate oggi a propugnare e a difendere, perchè liberali non siete più!

E' venuta qui la chiusa grave del discorso: la pace. Placata la sua polemica, l'oratore s'è rivolto non più agli irresponsabili che sacrificavano gli interessi economici del Paese per una solidarietà con un regime di abiezione e per servitù verso un imperialismo, ma agli «uomini ragionevoli» di ogni parte. Tutto quello che l'Italia ha perduto — egli ha detto — l'ha perduto con la guerra. Sorgano dunque da ogni parte uomini nuovi che sappiano unirsi con noi e raggiungere una intesa su questo punto decisivo: salvare la pace del nostro Paese.

De Gasperi s'era alzato. La maggioranza taceva; e anche Saragat aveva rinunciato ormai alle sue nervose interruzioni. I teoremi fanatici dell'antisovietismo e le bugie della propaganda bellicista americana cadevano dinanzi alla prova dei fatti e al limpido e umano ragionare che veniva da una parte, la quale sa di avere per sè l'avvenire e perciò crede nella pace e vuole la pace.

Le tribune del pubblico e i diversi settori della Camera erano già discretamente affollati e attenti, quando si è ripreso — nella seduta pomeridiana di ieri — il dibattito sulla politica estera del Governo. Tribune e aula si sono poi notevolmente vuotati nel corso del primo intervento, quello dell'on. CIFALDI (PLI), per la vacuità degli argomenti che l'oratore sosteneva — con un certo imbarazzo — nel tentativo di giustificare l'adesione del governo italiano all'aggressione americana in Corea.

Il discorso di Saragat

Dopo l'on. Cifaldi, ha preso la parola l'on. SARAGAT, il cui discorso è apparso quanto mai sintomatico. Il leader socialdemocratico ha sentito la necessità di ammettere un «principio di involuzione reazionaria» nella politica degli Stati Uniti, e ha indicato un esempio di tale involuzione nell'azione aggressiva contro Formosa, giuridicamente ingiustificabile, manifestazione di un colonialismo dal quale gli Stati Uniti tradizionalmente rifuggivano. Allo stesso modo Saragat non ha osato condividere la affermazione di De Gasperi circa il carattere democratico del governo coreano del sud. E tuttavia — costituitosi in questo modo una specie di alibi — l'oratore ha di qui preso le mosse per un discorso del più violento antisovietismo. La tesi singolare di Saragat è che la colpa della inclusione reazionaria americana risale all'URSS.

L'URSS infatti — questa è stata «l'argomentazione» di Saragat — ha il torto di identificare i propri interessi con quelli dei lavoratori di tutto il mondo: per cui ne deriverebbe che le lotte dei lavoratori, le lotte dei popoli per la libertà e il progresso, divengono minacce alla sicurezza degli Stati Uniti, legittimando quindi l'intervento repressivo di questi ultimi. E' questa, secondo Saragat, la ragione profonda dell'attuale pericolo di guerra. Per cui l'oratore ha seriamente pregato i comunisti di incitare l'URSS a non identificare i propri interesssi con quelli dei lavoratori degli altri paesi, se non vuole spingere verso la reazione gli Stati Uniti, e quindi turbare la pace!

Procedendo per questa strada, e provocando gli applausi entusiasti della maggioranza ad ogni idiozia antisovietica, Saragat ha brillantemente eluso ogni preciso riferimento ai fatti. E continuando a ribadire la tesi della responsabilità sovietica per ogni cosa che accada nel mondo, ha preso di qui le mosse per giustificare il Patto Atlantico e la solidarietà del governo italiano con l'intervento americano in sostegno del brigante Si Man Ri. Per dar tono «sociale» al suo discorso, altro non ha saputo fare che consigliare il governo a costruire case per la «povera gente», invece che per i ricchi, riassumendo in ciò la sua concezione del socialismo.

Terminato il discorso dell'onorevole Saragat la seduta è stata sospesa per una diecina di minuti.

Parla Togliatti

Sono le 19,30 quando il Presidente Gronchi dà la parola al compagno TOGLIATTI. L'aula è di nuovo affollata e gremite appaiono le tribune del pubblico e della stampa. Numerosi senatori ascoltano il discorso dalle tribune ad essi riservate

Anche prima del 25 giugno e degli avvenimenti della Corea — questo è il concetto con cui Togliatti inizia — doveva apparire evidente da un attento esame dei fatti internazionali che qualcosa di grave era in maturazione, che cioè la politica dei circoli dirigenti americani stava per assumere forme nuove e passare dalla minaccia all'uso della forza. Fin da sei mesi or sono si erano manifestate, infatti, profonde oscillazioni nell'orientamento americano. Era naturale. Gli anni 1948 e 1949 avevano registrato la più grave sconfitta, forse di tutta la storia degli Stati Uniti: la cacciata dello imperialismo americano dall'Asia continentale, la vittoria della rivoluzione popolare in Cina.

Era prevedibile che i circoli dirigenti americani deducessero da questo avvenimento che la linea politica da essi seguita fino a quel momento li portava o al fallimento o a una serie di folli avventure.

In un primo tempo — prosegue l'oratore tra la più viva attenzione — sembrò che in America prevalesse una posizione di saggezza di rinuncia alle posizioni ormai compromesse nell'Asia. Ma ecco che ha luogo una svolta. Ecco che la legge per gli aiuti militari alla Corea, respinta in gennaio, nel marzo viene approvata. Ecco che, nei mesi che vanno dal febbraio al giugno, si assiste a una serie ininterrotta di provocazioni di guerra da parte americana, dichiarazioni via via più aperte e minacciose sembrano preannunciare al mondo che qualcosa accadrà. Ad esempio, ecco il vice-presidente degli Stati Uniti il quale dichiara che prima della fine della guerra fredda l'America «dovrà occupare altri paesi»; fanno seguito le riunioni di Londra e Parigi, che preparano un piano di intervento in Asia (aiuti alla Francia contro il Viet Nam), l'annuncio della creazione di «zone di forza» in Asia, una campagna sfrenata contro l'URSS, che non trova precedenti nella storia dei rapporti tra gli stati e lo scioglimento del PC giapponese. Infine il 18 giugno, il guerrafondaio Foster Dulles, il ministro della guerra e il Capo di Stato Maggiore americani sono sulla frontiera coreana: essi, non i marescialli sovietici! E il governo di Si Man Ri sollecita l'aiuto americano per poter far la guerra al nord della Corea.

Vi è dunque — di ce a questo punto Togliatti — una trama, un quadro completo e dettagliato, ed è in questo quadro che hanno luogo gli avvenimenti del 25 giugno!

I nostri compiti

Subito dopo, il governo italiano prende posizione in modo minaccioso contro chi non accetta la versione degli avvenimenti coreani data dalle agenzie americane e da quella stampa e da quelle trasmissioni radio che ne sono le appendici nel nostro Paese. Quella presa di posizione minacciosa del governo — dice Togliatti — fu un errore per due motivi: perchè dimostra che il governo ha la coda di paglia, e perchè dimostra soprattutto ch'esso cerca, in avvenimenti che hanno luogo in un altro emisfero, pretesti per acutizzare la situazione interna in Italia.

Le minacce del governo non possono d'altra parte sorprendere chi conosce due verità insegnate da quel genio del pensiero umano che fu Lenin. La prima di questa verità è che, quando si prepara una guerra, coloro che la preparano hanno bisogno di creare una atmosfera di mistero intorno alle cose, per ingannare i popoli. In secondo luogo, quando le classi dirigenti si pongono sulla via della guerra, non v'è dubbio ch'esse, laddove hanno il potere, hanno un vantaggio sulle altre correnti politiche, anche quando queste ultime hanno ragione.

Ma appunto per questo — prosegue Togliatti — nostro compito principale è quello di chiarire i fatti, di far comprendere come vanno le cose; e al tempo stesso infondere nel popolo una volontà decisa e illuminata di difendere la propria pace e la esistenza di tutti minacciata.

Spiegare i fatti, dunque. Tra gli argomenti di coloro i quali sostengono la tesi di una aggressione da parte del nord vi è quello di una responsabilità dei nordisti perchè non avrebbero sospeso le operazioni militari all'ordine dell'ONU di cessare il fuoco. Ma quest'ordine non vi è stato — esclama Togliatti — perchè un intervento dell'ONU in un problema dell'Oriente, deciso senza le due massime potenze orientali, URSS e Cina, non è un intervento ma una storiella, che da nessuno può essere presa sul serio!

Vi è poi l'argomento della travolgente avanzata dell'esercito del nord. Per spiegare perchè una tale avanzata abbia luogo, occorre approfondire l'esame della situazione esistente nella Corea, cosa che nessuno della maggioranza ha fatto e di cui pure tutti sentono la ne-

(Continua in 4. pag. 3. col.)

Tutti i compagni deputati senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera di martedì 11 corrente.

NOTA SOVIETICA A WASHINGTON SULLA COREA

Gli USA responsabili delle conseguenze del blocco

La Cina ricorda all'ONU che Formosa sarà liberata, malgrado la VII flotta americana

La cartina mostra la situazione approssimativa esistente sul fronte coreano. La linea di combattimento parte ad occidente da un luogo imprecisato a sud di Pyongtaek, a circa 55 km. dalla capitale provvisoria sudista, Taejon; segue l'ansa del fiume Han a nord di Chungcho, passa per Jongwoll e finisce sulla costa orientale a sud di Utchinpco (Utchin). Secondo le ultime informazioni, colonne avanzate dell'Esercito popolare coreano sarebbero penetrate profondamente in direzione sud, lungo la costa orientale, giungendo a 120 km. da Fusan Altre azioni offensive dell'Esercito popolare sono segnalate a nord del fiume Kum, nel settore di Yongwoll e a sud di Pyanatek dove il 24. battaglione della 21. divisione è stato costretto a ritirarsi subendo gravi perdite. Chonan e Ausong sono state liberate

PARIGI, 7 — La radio di Pechino annuncia che il Ministro degli affari esteri del governo popolare cinese, Ciu en Lai, ha inviato un importante documento telegrafico al Segretario delle Nazioni Unite, Trygve Lie.

Nel documento Ciu en Lai dichiara che la decisione del Consiglio di Sicurezza riguardante la Corea costituisce un intervento negli affari interni di questo Paese

Il messaggio di Ciu en Lai afferma inoltre che la risoluzione del Consiglio di Sicurezza è illegale «D'altra parte — afferma il messaggio — la dichiarazione fatta il 27 giugno dal Presidente Truman, che annunciava l'inizio dell'intervento armato delle forze americane per impedire la liberazione dell'isola di Formosa, nonchè la violazione da parte della Marina da guerra americana delle acque territoriali cinesi attorno a Formosa sono in assoluta contraddizione col principio della «Carta» dell'ONU che vieta a qualsiasi Stato membro di usare le sue forze armate contro l'integrità territoriale o politica di qualsiasi altro Paese. Formosa è parte integrante ed inseparabile del territorio cinese. Ciò non è soltanto stabilito dalla storia e riconosciuto dal mondo intero ma è anche confermato dalla dichiarazione del Cairo, dalla dichiarazione di Potsdam

«A nome del governo centrale della Repubblica cinese — conclude il messaggio — dichiaro che malgrado tutti i mezzi di ostruzione messi in opera dagli Stati Uniti il popolo cinese è irrevocabilmente deciso a liberare l'isola di Formosa».

Un messaggio della *Tass* ha reso di pubblica ragione uno scambio di note avvenuto fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica circa il blocco navale americano delle coste della Corea.

La *Tass* ha aggiunto che il 6 luglio il ministero per gli affari esteri dell'URSS ha inviato all'ambasciata degli Stati Uniti una nota del seguente tenore:

«Il ministero per gli affari esteri dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste accusa ricevuta della nota dell'ambasciata in data 4 luglio di quest'anno, e, dietro istruzione del governo sovietico, ha l'onore di dichiarare quanto segue:

«Nella nota suddetta, l'ambasciata informa che il presidente degli Stati Uniti d'America ha ordinato un blocco navale della costa coreana, in base alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza

«Il governo sovietico nella sua risposta del 29 giugno al messaggio del segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie, aveva già dichiarato che la suddetta risoluzione del Consiglio di Sicurezza in merito alla questione coreana, adottata in violazione della «carta» delle Nazioni Unite, non ha alcuna forza legale e di conseguenza non può servire come base legale per prendere qualsiasi misura nei confronti della Corea.

«Il blocco della Corea costituisce un nuovo atto di aggressione. Questo blocco è incompatibile con i principi delle Nazioni Unite come è incompatibile coi detti principi tutto l'intervento armato degli Stati Uniti in Corea.

«Per quanto sopra dichiarato il governo sovietico considererà il governo degli Stati Uniti d'America responsabile di tutte le conseguenze di questo atto e di ogni danno agli interessi dell'Unione Sovietica che potrebbe essere cagionato dall'applicazione del su accennato blocco».

L'ALTA MAFIA SICILIANA HA "MOLLATO,, LA SUA BANDA

L'arresto di Frank Mannino annunciato ieri dalla polizia

Anche altri tre banditi caduti nelle mani del CFRB - L'arresto era avvenuto da tempo? - Solo Pisciotta e Passatempo si trovano ancora in libertà

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PALERMO, 7 — *Questa sera, per tutta la città, fulminea, si è sparsa la notizia dell'arresto di Frank Mannino. Castrense Madonia, Nunzio Badalamenti e Giuseppe Zito, gli ultimi e più pericolosi componenti lo stato maggiore di quella che fu la banda Giuliano. Gli arresti hanno dato luogo a qualche colluttazione e sembra che un carabiniere sia rimasto ferito. Frank Mannino sarebbe stato arrestato a Camporeale.*

Sui catturati pendevano oltre 70 mandati di cattura. La notizia di questo arresto non è stata accolta con eccessiva sorpresa dalla popolazione la quale, ormai, sembra essersi fatta una idea abbastanza chiara di come siano andate le cose per la morte di Giuliano: tra la fine del capobanda e l'arresto dei suoi immediati collaboratori, il nesso appare evidente a tutti. E' stata la stessa leva che procurò due giorni fa la morte del «re di Montelepre» quella che ha funzionato oggi per far cadere Frank Mannino ed i suoi compagni nelle mani del colonnello Luca? La cosa appare assai probabile:

Del resto, dopo le prime notizie su questo arresto, alcune indiscrezioni sono trapelate negli ambienti ufficiosi della Questura e del C.F.R.B. secondo le quali i quattro banditi sarebbero stati arrestati 15 giorni or sono nelle campagne del Trapanese e della zona di Alcamo. Il silenzio su questi arresti sarebbe stato mantenuto per creare l'isolamento intorno al bandito Giuliano il quale sembra che fino a due giorni prima della morte ignorasse che i suoi compagni erano stati arrestati. L'ultima persona con la quale Giuliano ebbe dei contatti, fu il brigante Passatempo, tuttora latitante, insieme a Gaspare Pisciotta.

Un altro ufficiale del C.F.R.B. ha dichiarato a un giornalista che gli arrestati non hanno nascosto i loro dubbi sulla possibilità che uno dei due banditi rimasti latitanti avesse tradito. Il dubbio è diventato per essi certezza quando hanno saputo della morte di Giuliano. Altri sostengono invece che a tradire Giuliano sia stato proprio uno degli arrestati (Frank Mannino?) e che la notizia dell'arresto sia stata tenuta segreta per consentire appunto al traditore di avvicinare Giuliano e consegnarlo alla polizia.

Il «curriculum» dei banditi del cui arresto oggi si è avuta notizia, anche se meno sfolgorante di quello del loro comandante, è abbastanza ricco e vario. Castrense Madonia, a 18 anni si dette alla macchia, nel '44: dopo il famoso assalto al carcere di Monreale e dopo l'elezione di Giuliano a capobanda, Madonia fu capogruppo del GRIS (Gruppo Rivoluzionario Indipendentista Siciliano). Faceva parte dei «puncuti» di coloro che, pochissimi, che avevano fatto con il capitano il giuramento del sangue, il quale comprende l'impegno di non arrendersi alla polizia, di proteggersi scambievolmente, di sposarsi solo tra parenti e affiliati e di combattere a oltranza contro le forze di polizia. Madonia partecipò a oltre 37 conflitti con le forze dell'ordine. Complessivamente lo si ritiene responsabile di 21 omicidi e sul suo capo pendeva una taglia di 2 milioni.

Frank Mannino, di ignoti, di origine italo-americana, sembra che fosse l'uomo di lettere della banda Giuliano, l'intellettuale della situazione, ai banditi riuniti egli infatti leggeva e commentava i giornali, amministrava i denari della banda ed era sotto la sua dettatura che Giuliano scriveva le lettere e i memoriali diretti alla stampa. Sul suo capo pendevano 18 mandati di cattura ed era responsabile di 17 omicidi e di centinaia di altri reati minori come sequestri di persona,

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 5.a pag., 8.a colonna)

CASTELVETRANO - La madre del bandito Giuliano, sorretta dai congiunti, si reca a vedere per l'ultima volta il proprio figlio

ULTIM'ORA

La madre di Giuliano si sarebbe uccisa?

PALERMO, 7. — **In serata si è appreso che la madre di Giuliano ha avuto un collasso nervoso piuttosto grave tanto che si è sparsa la voce che fosse morta. La notizia è stata smentita sia a Palermo che a Montelepre, dove però è stato impossibile ai giornalisti avvicinare i parenti del bandito che sono strettamente sorvegliati dalla polizia. Sta di fatto che a tarda notte è circolata una nuova voce secondo cui Maria Lombardo si sarebbe suicidata, voce della quale non è stato possibile accertare, data l'ora, l'autenticità.**

SI APRE DOMANI IN TUTTO IL NOSTRO PAESE

"Settimana contro l'atomica,, indetta dalle donne italiane

Il significato dell'iniziativa illustrato in una conferenza stampa da Maria Maddalena Rossi, Tomaso Smith e Emilio Sereni

Domani si aprirà in tutta Italia una settimana in cui le donne si mobiliteranno in modo particolare nella campagna per la raccolta delle firme contro l'uso della bomba atomica. L'annuncio della iniziativa è stato dato nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Roma nei locali della Casa Editrice Einaudi.

La conferenza stampa è stata aperta dall'on. Tomaso Smith, il quale ha riassunto in poche commosse parole gli scopi e le iniziative dell'organizzazione dei Partigiani della Pace.

Immediatamente dopo ha preso la parola l'on. Maria Maddalena Rossi, Presidente dell'Unione Donne Italiane. L'on. Rossi ha iniziato la sua relazione facendo notare come la campagna per l'interdizione dell'arma atomica trovi il suo precedente nell'analoga campagna che l'Unione Donne Italiane condusse nel 1947 in tutto il Paese. Già da allora l'UDI si era fatta interprete della volontà di pace delle donne italiane

Ma poi gli imperialisti hanno ulteriormente accentuato i loro piani bellici ed oggi il pericolo di guerra è assai più forte di allora.

E' per questo che le organizzazioni femminili facenti parte del Comitato dei Partigiani della Pace hanno deciso di lanciare nel Paese questa Settimana Si tratterà di iniziative molteplici, che vanno dalle grandi manifestazioni femminili al lavoro minuto di raccolta delle firme. Casa per casa, fabbricato per fabbricato, nei mercati, nei luoghi di lavoro le donne porteranno la voce dei Partigiani della Pace e chiederanno l'adesione all'appello di Stoccolma.

La riunione è stata chiusa da un intervento del sen. Emilio Sereni, del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace. Egli ha particolarmente sottolineato il fatto che la campagna per l'appello di Stoccolma sia organizzata da questo organismo autonomo, indipendente dai partiti e dalle organizzazioni che in esso sono rappresentate

Il sen Sereni ha voluto riferirsi particolarmente ai recenti avvenimenti di Estremo Oriente per trarre la conclusione che i Partigiani della Pace sono stati lungimiranti nel denunciare già da molto i pericoli di guerra. Lottare per la pace oggi significa comprendere chiaramente i termini di una situazione politica che potrebbe precipitare da un momento all'altro in un conflitto mondiale.

Per questo salutiamo, ha concluso Sereni, questa iniziativa delle donne italiane ed auguriamo ad essa il più grande successo.

Il dito nell'occhio

Pensieri

«A Washington non si pensa solo, o principalmente, alle armi di distruzione in massa — le bombe atomiche ed i vari complessi mezzi del loro trasporto sugli obiettivi — ma si studia e si sviluppa intensamente l'armamento difensivo». *Dal Messaggero.*

Non c'è da commentare. Occorre soltanto ringraziare il cielo che gli americani non pensino soltanto, o principalmente, alla distruzione in massa delle popolazioni. Essi sono dei grandi pensatori e si occupano anche di altre cose, magari del baseball. In quanto alle popolazioni che dovrebbero essere distrutte in massa, esse trovano il tempo di pensare al modo migliore di evitarlo. Il generale Church comunque, pensa soltanto a scappare.

Il fesso del giorno

«Per uno strano fenomeno il profondo, inesprimibile incubo *(a Berlino)* è complicato dalla invisibilità dei russi. Passeggiassero nelle strade come fanno le truppe americane, belghe, inglesi, francesi, sarebbe, forse, meglio. Ma dei loro eserciti si vede un solo soldato: la sentinella al monumento sulla Unter den Linden». *Giovanni Artieri, dal Tempo.*

ASMODEO

Incontro per la pace a Nizza fra giovani italiani e francesi

Si svolgerà a Nizza, dal 15 al 20 agosto, un grande incontro della gioventù italiana e francese per la pace. Del Comitato d'onore dell'incontro fanno parte personalità politiche, e scientifiche francesi, tra cui Maurice Thorez e Joliot Curie.

Duecento saranno i giovani presenti a Nizza oltre a un grande numero di campeggiatori che andranno ad attendarsi nella bella città della Costa Azzurra.

I compagni della cellula della Federazione romana

Cronaca di Roma

hanno sottoscritto il bollino straordinario da mille lire

INVECE DI SEGUIRE LE DIRETTIVE DEL DOTTOR COSTA

Perchè gli industriali romani non si fanno i conti in tasca?

Forme di sfruttamento superiori a quelle praticate durante il fascismo - L'attacco alle C. I. interessa tutti i cittadini

Il mese di giugno, mese della tregua sindacale, ha visto sorgere e svilupparsi una serie di vertenze e di lotte che coinvolgono proprio quelle questioni di principio che o sono state o sono oggetto di trattative interconfederali.

Vogliamo qui darne un breve elenco.

La « Buitoni » licenzia un componente della Commissione Interna nel pieno adempimento delle sue funzioni; la « Mira Lanza » licenzia 24 lavoratori imputati di uso di prodotti di scarto della Ditta, senza minimamente interpellare la Commissione Interna; la « Mater » riduce la settimana lavorativa ad un terzo del personale ed avanza proposta di licenziamento all'Unione degli Industriali; la « OMI » ostacola la conferenza di produzione dichiarando che solo il padrone può decidere della tecnica nell'interno dell'azienda.

Il caso della Pirelli

Vi è poi il caso della « Pirelli ». Questa ditta, ritenendo forse giunto il momento di fare il proprio comodo assoluto, decide non solamente di diminuire il numero del personale addetto a macchine particolari, ma decide di spostare una parte del personale da un reparto all'altro, di introdurre la settimana di 40 ore, senza prendere accordi con la Commissione Interna. La serie potrebbe continuare con la « Federici », con la « P.B.D. », con la « Ceramica » di Monterotondo, con il contratto degli edili, dei tessili, dei fornaciai, contratti che avrebbero potuto essere conclusi nel mese di giugno e che invece minacciano di provocare agitazioni per la lungaggine delle trattative.

Vi è un filo che lega tutte queste vertenze e queste lotte ed è precisamente la pervicace volontà degli industriali di colpire le Commissioni Interne e di intensificare lo sfruttamento della mano d'opera in una maniera anche superiore a quella realizzata durante il fascismo.

L'intento padronale di umiliare ed esautorare l'istituto della Commissione Interna non può interessare solo i lavoratori, ma deve interessare tutti i cittadini. Lo scopo, infatti, di questo tentativo padronale è di liquidare ogni istituzione democratica negli stabilimenti allo scopo di poter disporre dei lavoratori come di cosa propria, quasi fossero macchine delle quali non interessa la rapidità di logoramento, perchè tanto ve ne è sovrabbondanza. Il tentativo padronale, seguito pedissequamente dalle pubbliche amministrazioni, qualora dovesse sortire esito positivo determinerebbe l'instaurazione nei luoghi di lavoro di una dittatura che non potrebbe non avere le sue deleterie conseguenze anche fuori delle aziende e degli uffici. Questa prospettiva, vista nell'attuale situazione, non può non ricordare la natura dei rapporti che esistevano nel periodo in cui l'Italia era trascinata di guerra in guerra proprio da coloro che a gran voce dichiaravano doverci essere nell'azienda un solo padrone e che tutto doveva dipendere dalla volontà di un uomo.

Ciò che fa meraviglia

Ciò che fa meraviglia, tuttavia, è il comportamento degli industriali romani. Costoro piangono miseria, riconoscono, come causa delle loro difficoltà economiche, la politica governativa, ammettono, sia pure a denti stretti, che i grandi complessi monopolistici schiacciano la piccola e media industria, si dichiarano d'accordo con una serie di impostazioni della organizzazione dei lavoratori e poi, quando devono trarne le logiche conseguenze, preferiscono seguire le disposizioni del dr. Costa. Si può veramente dire che l'odio cieco e bestiale contro i lavoratori, considerati come servi che non si debbono ribellare, fa dimenticare ai nostri industriali quali sono i loro veri interessi e così, invece di accettare l'invito dell'organizzazione sindacale di unire tutte le forze interessate alla difesa dell'industria cittadina per poter arginare la concorrenza dei gruppi monopolistici e strappare al governo qualche condizione favorevole per il permanere e lo sviluppo del potenziale industriale romano, concentrano tutte le loro deboli forze contro le loro maestranze.

Vorremmo sapere perchè gli industriali romani invece di domandarsi come mai la legge del quinto, trasformata in legge del sesto alla commissione dell'industria alla Camera, è stata fermata alla Commissione corrispondente del Senato ed eventualmente potrà passare con la modifica che a Roma, e in non so più in quale altra città delle provincie contermini, spetti solo un trentesimo delle commesse statali. Cerchino gli industriali romani le ragioni per le quali il convegno dei cronisti è stato rinviato in autunno e perchè tutto il fervore dell'amministrazione comunale nel far procedere la legge sull'industrializzazione di Roma si sia smorzato così subitamente. Se essi sapranno ragionare troveranno al fondo di questi fatti la mano rapace del grande monopolio che preferisce che a Roma si possa speculare magari sull'industria edilizia e sui lavori pubblici ma che non ama che si sviluppi una industria capace di trasformare la caratteristica della nostra città.

Gli industriali romani sembra che proprio non sappiano fare i conti e che non abbiano imparato nulla dalle lotte degli ultimi due anni. Eppure, anche nel mese di giugno, i lavoratori romani si sono battuti sia nelle officine che negli uffici ed hanno dimostrato di avere forza sufficiente per difendere non solamente i propri interessi ma anche quelli della produzione e dell'industria cittadina. Aprano gli occhi gli industriali romani prima che il monopolio li abbia scaraventati in un baratro, nel quale però i lavoratori li lasceranno soli e piangenti.

MARIO BRANDANI

A OSTIA LIDO

Sette casi di Poliomielite

Il Gabinetto del Sindaco comunica: « Da più parti pervengono richieste di notizie circa qualche caso di poliomielite verificatosi al Lido di Ostia.

Allo scopo di evitare il propagarsi di notizie allarmistiche non rispondenti alla realtà dei fatti, si comunica che, a tutt'oggi, la malattia, sia per il numero dei casi sia per l'andamento clinico, non desta particolari apprensioni, rientrando nel normale ricorso stagionale della malattia stessa.

Per i sette casi (uno dei quali non ancora accertato) verificatisi dal 1. gennaio a tutt'oggi sono state prese le più attente misure profilattiche oggi consigliate dalla scienza e cioè: pronto isolamento dei malati, immediata disinfezione e disinfestazione degli ambienti domiciliari e sorveglianza dei coabitanti ».

Ieri: 32,4

La temperatura continua lentamente a diminuire. Ieri la punta massima registrata a Ciampino è stata di 32.4 e la minima 20.4. Le temperature registrate a Roma Ministero invece sono: 22.4 - 29.8. La punta più alta in tutta Italia è stata segnalata a Bologna con 34,6.

IL PARADISO DEI RAGAZZI

Fontana di Trevi, in ogni estate, è sempre stata il paradiso dei ragazzi. A maggior ragione lo è in questi giorni in cui, malgrado i grossi nuvoloni neri che si affacciano in cielo la sera, non cade una sola goccia di pioggia. Nelle ore più afose, a gruppi, i ragazzi vi si tuffano a turno, mentre agli angoli delle strade adiacenti i loro compagni spiano le mosse dei Vigili che fanno finta di non vedere.

DISPERATO GESTO DI UNA DOMESTICA

Si getta nel fiume a Lungotevere Flaminio

Due animosi riescono a salvarla - La poverina non aveva denaro per raggiungere la mamma inferma

La cronaca deve anche oggi registrare un nuovo, pietoso tentativo di suicidio attuato da una giovanetta ventenne, la domestica Lucia Sangiacoma che l'altra notte si è gettata nel fiume a Lungotevere Flaminio.

Anche questa volta, come in tutti i casi verificatisi nei giorni scorsi, il movente dell'insano gesto è stata la miseria che grava su gran parte dei cittadini e alla quale molto spesso i più deboli non riescono a resistere.

Lucia Sangiacoma è un'abruzzese nata a Celano nel Fucino che, come molte altre compagne, si era recata a Roma per poter trovare un posto e alleviare così la disastrosa situazione finanziaria della sua famiglia. Il posto lo aveva finalmente trovato presso la famiglia del signor Salvatore Benanti, abitante in via Guido Reni 35, come governante dei due figli del padrone: una vita piena di preoccupazioni e senza molti benefici economici. Lucia, pur con nostalgia del paese e dei genitori, aveva stretto i denti ed era riuscita a tirare avanti. Era brava e laboriosa e si era conquistata la stima dei padroni che proprio in questi ultimi giorni l'avevano lasciata sola in casa a custodire i due bambini.

Ma tre giorni fa era scoppiata la bomba: una lettera dei fratelli con la quale le annunciavano che la mamma era gravemente malata. Lucia aveva fatto il conto dei suoi risparmi e aveva perso la testa; non era in grado, con i pochi soldi a disposizione, di affrontare il viaggio di andata e ritorno da Roma a Celano!

Dopo due giorni di tormento, la poveretta aveva deciso e l'altro ieri sera, completamente sconvolta, dopo aver messo a letto i bambini, era uscita e si era messa a passeggiare piangendo sul Lungotevere Flaminio.

Giunta all'altezza del fabbricato n. 18, la Sangiacoma, ormai in preda ad una vera crisi, si era appoggiata al parapetto del fiume. Salire sopra il muricciolo e gettarsi nell'acqua, poi, fu tutto un gesto.

Fortunatamente due giovani, tali Augusto Ranieri e Vincenzo Parravano, già da tempo stavano osservando l'insolito atteggiamento della giovane, per cui il disperato ultimo gesto non li trovava impreparati.

Nel giro di pochi secondi infatti i due si spogliavano e si gettavano in acqua riuscendo a tirare a riva la povera fanciulla già in preda ai primi sintomi di soffocamento.

Poco dopo, sul greto, la ragazza ritornava in sè e ricominciava a piangere disperatamente. I due salvatori, allora, provvedevano a chiamare una autopubblica con la quale la poveretta veniva condotta all'ospedale di San Giacomo.

Qui i sanitari non le riscontravano alcuna lesione e la inviavano al Commissariato dove veniva interrogata e munita del foglio di via obbligatorio per il paese natìo.

E ieri sera, con gli occhi ancora impauriti, Lucia Sangiacoma è partita alla volta di Celano con il ricordo dei mulinelli del Tevere e la speranza di trovare la madre viva.

ONDATA DI FURTI NELLE ULTIME VENTIQUATTR'ORE

Entrano in casa dalla finestra e rubano oggetti per un milione

Poppea del "Quo Vadis,, derubata sulla strada di Fregene Furto in un convento

Si sta intensificando la serie dei furti clamorosi. Dopo quello dell'Albergo « Inghilterra » consumato ai danni dei due coniugi americani, ieri è stata la volta del signor Oreste Natoli al quale alcuni ignoti hanno sottratto, con un colpo audacissimo, numerosi oggetti per un valore di circa un milione.

Il signor Oreste Natoli, per sua sfortuna, abita al primo piano dello stabile contrassegnato con il numero 10 in via Ruspoli e la notte usa dormire con le finestre aperte, per cui agli ignoti organizzatori del colpo è stato oltremodo facile penetrare nell'appartamento.

Approfittando del caldo e del sonno profondo del Natoli, con una scala a pioli i ladri sono riusciti ad entrare nella stanza da pranzo e con un minimo di accortezza si sono impossessati di un vaso portafiori di argento, di un piatto d'argento, di due candelabri con cinque canne di argento, di un servizio di caffè e uno di the anch'essi di argento, di tutte le posate e di dodici tovaglioli. Poi, con lo stesso sangue freddo e la stessa celerità con cui erano saliti, sono ridiscesi per la scala, che hanno lasciata appoggiata alla finestra e se ne sono andati. Tutto senza il minimo rumore e senza turbare affatto il sonno del derubato e dei suoi familiari, cosicchè solo la mattina la famiglia del dott. Oreste Natoli si è accorta del furto. Ma ormai era troppo tardi e ai derubati non è rimasto altro che denunciare il fatto alla Polizia Scientifica.

Un altro furto con scasso è stato perpetrato, sempre nella giornata di ieri, nella sartoria del signor Antonio Cariddi, sita in via Germanico n. 164, dove alcuni ignoti sono riusciti a far sparire 6 tagli di stoffe del valore di 100 mila lire.

Anche l'attrice inglese Patricia Laffan, che è a Roma per interpretare la parte di Poppea nel film « Quo Vadis », è stata presa di mira dai ladri. Nella mattinata di ieri, infatti, l'attrice insieme alla sua amica Joan Griffith, si dirigeva verso Fregene a bordo di una macchina lussuosissima. Improvvisamente una gomma si afflosciava e le due graziose signore erano costrette a por mano ai ferri. Due giovanotti che passavano in bicicletta, con squisita galanteria, si offrirono per aiutarle, offerta che fu di buon grado accettata. Alla fine dell'operazione ognuno, dopo i ringraziamenti del caso, prendeva la sua strada. Ma non passava molto tempo e le signore si accorgevano che dalla macchina mancavano le borse contenenti denaro e i passaporti. La gita, naturalmente, è stata interrotta. Le due attrici imboccavano la strada del ritorno e denunciavano alla Polizia il furto di cui erano rimaste vittime.

I ladri, ieri, non hanno risparmiato neanche i religiosi: l'abate Enrico Schoc, superiore del Convento di Villa S. Francesco ha denunciato alla Polizia che nella giornata di ieri alcuni sconosciuti sono riusciti a penetrare nel convento e ad appropriarsi di alcune decine di vestiti appartenenti ai novizi e ai famigli. Non soddisfatti i ladri sono anche riusciti ad impossessarsi di 10 mila lire lasciate incustodite in un cassetto.

Alcuni ignoti, verso le 11.45, sono entrati ieri nella sede rionale della Democrazia Cristiana in via Rosmini n. 21 e hanno asportato due apparecchi telefonici e 6 valvole radio.

Ieri la pellegrina di turno, derubata in tram, è stata la signorina Maria Henry, di nazionalità francese ma residente a Gurnesi in Inghilterra. La poveretta mentre viaggiava su una affollatissima vettura dell'MB veniva derubata del portafoglio.

Con la solita truffa dello scambio è stata derubata di due solitari legati con 34 grammi d'oro la settantenne Erminia Bidoli abitante in Corso Trieste 106. La Bidoli, che voleva vendere i due solitari, era stata avvicinata da uno sconosciuto che si era offerto come intermediario ed a costui ella aveva affidato i preziosi con la massima ingenuità. Il truffatore, contrariamente al solito, non si era dileguato subito, ma era tornato dalla signora più volte — acquistandone la fiducia — con la scusa di voler mostrare i solitari ad alcuni amici gioiellieri. L'ultima volta che li aveva restituiti alla proprietaria però, i due solitari erano stati scambiati con altri identici, ma falsi.

Una trebbia si incendia sulla via Nomentana

Questa notte alle ore 3 quattro macchine di pompieri sono partite verso la via Nomentana. Secondo quanto abbiamo appreso essi sono stati chiamati per l'incendio di una trebbiatrice al 22. chilometro.

Appunti

Roma o Shangai?

I pellegrini, sia detto a chiare lettere, ci sono simpatici. Specialmente quelli che a gruppi di dieci, di quindici, di venti, con cartelli numerati in testa girano la città in questi giorni di caldo tremendo.

Indifferenti ci sono gli altri: quelli che arrivano a Roma a bordo di macchine potenti e lunghissime, che scendono nei grandi alberghi, che sono carichi di dollari di cui, a quanto se ne dice, son piuttosto avari. Non abbiamo nulla contro costoro. Vorremmo, però, che giungendo nella capitale della Repubblica, essi non avrebbero diritti e doveri in più rispetto ai cittadini italiani. Vorremmo, per esempio, che fossero tenuti a rispettare, con tutti gli altri, le norme che regolano il traffico cittadino: a fermarsi quando il disco è rosso, a non imboccare strade all'inizio delle quali vi sia tanto di cartellone di « senso vietato », a rispettare i divieti di sosta e così via. Perchè ci risulta che dal Campidoglio è partita una disposizione, naturalmente non scritta, che invita i Vigili a chiudere un occhio, se non tutti e due, sul comportamento degli stranieri motorizzati. Che cosa vuol dire una cosa di questo genere? Che i nostri amministratori considerano la città di Roma alla stessa stregua di com'era considerata Shangai al tempo di Ciang-Kai-Shek?

Beve solfato di rame e muore tra atroci sofferenze

In seguito ad un tragico errore è deceduto ieri al Policlinico l'operaio delle Ferrovie Domenico Napoleoni residente nella località Sterparo, nei pressi di Frascati.

Il Napoleoni, che nei momenti liberi esplica anche l'attività di contadino, domenica scorsa, mentre lavorava in una vigna scambiava per la bottiglia dell'acqua un fiasco nel quale aveva precedentemente sciolto mezzo chilo di solfato di rame. Accortosi all'istante dell'errore il Napoleoni si faceva immediatamente trasportare all'ospedale del Policlinico dove veniva ricoverato in osservazione. Purtroppo l'unica sorsata del liquido era bastata a bruciargli la bocca e gli intestini e ogni intervento chirurgico risultava vano.

Dopo indicibili sofferenze, infatti, ieri verso le 14.30 il poveretto è deceduto.

Due ragazzi romani rinvenuti su una barca al largo di Genova

Due giovinetti romani, tali Lorenzo Mancini di 15 anni abitante a Roma in via Apuania e Alfonso Bonuglia di 16 anni abitante in via Prenestina, sono stati rinvenuti da una motobarca della Guardia di Finanza di Genova, parecchie miglia al largo della costa, su una piccola barca, poco prima che scoppiasse un violento fortunale, e quindi messi in salvo. I due avventurosi ragazzi, accaniti lettori di giornali a fumetti, erano fuggiti un mese fa da casa e avevano raggiunto a piedi Genova da dove invano avevano tentato di imbarcarsi per l'America. Messisi in mente di raggiungere la Francia avevano preso in affitto sulla spiaggia un barca e con quella pretendevano di raggiungere, a remi, le coste francesi.

Senza l'intervento della Finanza sarebbero certamente periti.

L'ATTIVITA' DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Grandi comizi popolari indetti per oggi e domani

L'attore Pisu ha firmato l'appello di Stoccolma - Si allarga l'emulazione individuale

In risposta all'intervento armato dell'imperialismo statunitense in Corea, la campagna per l'interdizione dell'arma atomica ha segnato, nella nostra città, un balzo in avanti. Nuove decine di migliaia di firme sono state raccolte dai Partigiani della Pace. Queste firme testimoniano la fiducia dei cittadini romani nella causa della Pace e sono la più sferzante risposta alle spudorate calunnie diffuse a profusione contro i Partigiani della Pace e contro la valorosa lotta che conduce il popolo coreano per respingere la criminale aggressione imperialista; ma, soprattutto, le migliaia di firme che pervengono incessantemente al Comitato, sono il monito più chiaro diretto a coloro che intendono allargare la piaga della guerra e trascinarvi il popolo del nostro Paese. Esse dimostrano che la parola d'ordine lanciata dal Comitato Nazionale « Fuori l'Italia dal Patto Atlantico! » è stata raccolta e corrisponde alla volontà dei cittadini romani.

In questo quadro si va sviluppando intensamente l'attività dei Comitati della Pace i quali hanno organizzato, in questa settimana, decine di comizi a Roma e in Provincia.

Fra i comizi che si svolgeranno nelle giornate di sabato e domenica segnaliamo quello in Trastevere, di oggi, dove parlerà l'on. Smith e quello di domani a Torpignattara dove parlerà l'on. Ferracini.

Altri comizi avranno luogo: oggi a Quadraro ore 19 (Fulvio Iacchia); domani a Capannelle ore 19 (avv. Fiore); ore 18 a Maccarese (avv. Mario Paparazzo).

Per quel che riguarda il comizio di Trastevere sembra che esso sia stato vietato dai locali carabinieri e che il divieto farebbe parte di un largo tentativo di ostruzionismo, da parte della Polizia, contro le manifestazioni indette dai Comitati dei Partigiani della Pace. La notizia, d'altra parte, non è stata nè confermata nè smentita dalla Questura. Ad ogni modo stamani una delegazione di parlamentari chiederà spiegazioni al Prefetto ed al Questore giacchè se la notizia del divieto corrisponde a verità, si tratta di una palese violazione della libertà di riunione che, fino a prova contraria,

Il Comitato della Pace ha inoltre reso noto che il bravo attore Mario Pisu (che in questi giorni presenta all'Eliseo « La torta dei re » con la compagnia Paul-Proclemer-Pisu) ha firmato l'Appello di Stoccolma. Insieme a Mario Pisu ha firmato l'attore Gianrico Tedeschi.

Un particolare riconoscimento va ai « Partigiani della Pace » di Forte Aurelio tra i quali si sono particolarmente distinti: Giuseppe Brega, che ha raccolto da solo 750 firme; Silvia Severin, che ne ha raccolte 500 e Francesco Patteri che ne ha raccolte 450.

I panettieri difenderanno l'ufficio di collocamento

Ha avuto luogo alla Camera del Lavoro la riunione dei comitati direttivi della Lega panettieri per discutere sulla legge relativa alla regolamentazione dell'Ufficio di collocamento che dovrà essere varata prossimamente dal Ministero del Lavoro.

I panettieri romani, che gestiscono il collocamento della propria categoria da circa mezzo secolo, (da quando, cioè, non esisteva alcuna legge che regolamentasse il riposo settimanale dei turni), esigono che la gestione diretta del loro Ufficio di collocamento non venga manomessa.

Al termine della riunione di ieri sera è stato votato all'unanimità un o.d.g. con cui i lavoratori ribadiscono il loro punto di vista: e cioè, che la mansione e la responsabilità di collocatore della categoria debbano essere affidate a un provetto operaio panettiere, conoscitore della differenziazione e dei difetti che si registrano nei vari tipi di impianti-forno nonchè della capacità tecnica e della forza fisica dei lavoratori. Ciò in ottemperanza a quanto stabilito dalla legge sull'avviamento al lavoro e per l'assistenza ai disoccupati del 29 aprile 1949. Pertanto i panettieri recano mano dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale la regolamentazione dei loro uffici di collocamento nel senso sopradetto.

La protesta dei lavoratori per l'aggressione alla Corea

Martedì un'ora di sospensione dal lavoro in tutte le fabbriche cittadine

Ieri sera alla Camera del Lavoro si è tenuta l'annunciata assemblea generale delle Commissioni Interne, convocata per discutere circa la situazione determinatasi a seguito dell'aggressione americana alla Corea e alla Cina popolare e per deliberare sulla linea di azione che il movimento sindacale deve seguire per difendere la pace.

Dopo le relazioni dei segretari Cianca e Moronesi, e dopo l'intervento del segretario responsabile della C.d.L. Mario Brandani, l'assemblea delle Commissioni Interne ha approvato la proposta di effettuare un'ora di astensione generale dal lavoro, quale prima manifestazione di protesta dei lavoratori romani contro l'aggressione americana in Corea. La sospensione verrà effettuata nella mattina di martedì 11 prossimo in tutti i luoghi di lavoro. Durante il fermo saranno tenute riunioni per illustrare ai lavoratori la gravità della situazione.

L'assemblea delle Commissioni Interne ha inoltre approvato la proposta di dare il massimo sviluppo alla raccolta delle firme per l'interdizione della bomba atomica esprimendo chiaramente la decisa volontà dei lavoratori romani di lottare per la difesa della pace e per l'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico.

Tutti i compagni iscritti alla Cooperativa di Consumo dei Ferrovieri sono tenuti a partecipare alla assemblea generale della Cooperativa che si terrà domenica 9 luglio, alle ore 10, in Via Bari 20.

Dieci anni fa...

Da L'Avvenire di Roma dell'8 luglio, organo dell'Azione Cattolica, diretto da Imolo Marconi, attualmente fondista de Il Quotidiano: « Le donne fasciste debbono essere di esempio e di guida alle donne italiane nel lenire i dolori nel portare conforti morali e materiali, nel sostenere, infine, con tutto l'afflato della spiritualità femminile lo sforzo magnifico dell'Italia in armi e nell'infondere tenacissima fede per i destini immancabili di potenza, di grandezza e di prosperità ai quali si avvia sotto la guida del Duce il popolo italiano ».

* * *

In conseguenza dell'oscuramento totale ieri sera alle ore 21,50 il tram dei Castelli n. 73 è andato a cozzare contro il tram n. 71 fermo alla stazione di S. Maria Nuova. Nel tamponamento si sono verificati 92 feriti e 3 morti. I giornali cittadini parlano dell'opportunità di regolare meglio l'oscuramento con largo uso di luci schermate in blu.

IERI POMERIGGIO VERSO LE 17

Pauroso scontro sull'Aurelia tra una macchina ed un'autocisterna

Quattro feriti tra cui un ragazzo grave. Numerosi altri incidenti della strada

Un violentissimo urto tra una macchina ed un'autocisterna è avvenuto ieri verso le 17 al bivio della Via Aurelia tra Palo e Ladispoli. La macchina, di proprietà della rimessa Cisciotti, in via Turno, era guidata dall'ing. Giovanni Rossi di 50 anni, abitante in via Verbania 2 e recava a bordo la moglie del Rossi, signora Rossana Venturi di 25 anni, il piccolo Giancarlo di sette anni e il geometra Corrado Palumbo, nato nel 1912, abitante in via Ferento 14.

L'autocisterna, targata Roma 17156, e diretta a Civitavecchia, procedeva ad andatura normale quando si vedeva davanti l'auto guidata dall'ing. Rossi che proveniente da Roma, procedeva a forte andatura. Nel tentativo di evitare l'urto la cisterna cercava di spostarsi verso il margine della strada, ma lo spazio disponibile era poco per cui lo scontro è stato inevitabile.

I quattro passeggeri della macchina, trasportati a Santo Spirito, sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 6 giorni, il Rossi, 20 giorni la moglie, 20 giorni il Palumbo e in osservazione il piccolo Giancarlo. Quest'ultimo, infatti, presenta una gravissima ferita al ventre.

— Un altro scontro si è verificato verso le 10.30 in via Appia Nuova nei pressi di piazza Finocchiaro Aprile, tra la vettura della STEFER numero 322, guidata da Giuducci Lorenzo, abitante in via Baldassarre Onero, e l'autocarro targato Roma 130373. Nell'urto cinque passeggeri sono rimasti feriti.

— Pietro Benedetti di 47 anni, abitante in via Silla 3, verso le 13.30 è stato investito da un carretto ippotrainato, guidato da Innocenzo Savi, riportando la frattura del femore. Trasportato a S. Spirito è stato giudicato guaribile in 35 giorni.

— Il giovane 26enne Mario Guglielmi e la signora Delia Piazza mentre transitavano per via Mario de' Fiori su una moto-vespa investivano un taxi riportando ferite non gravi.

— Il 25enne Giacomo Esposito, abitante in via Alessandro Avoli 25, mentre transitava per via San Marcello a bordo di una motocicletta investiva un taxi riportando ferite guaribili in 10 giorni.

Ferito dalla donna che aveva soccorso

Ieri sera verso mezzanotte Giovanni Jovinelli, barbiere, abitante in via Appia Nuova Statutaria, lotto 1, mentre con altri due amici transitava per via Appia, incontrava due giovinastri che stavano picchiando una donna. Lo Jovinelli coi suoi amici interveniva. Ma non appena la ragazza fu liberata, raccolse dal margine della strada una lastra di vetro e la lanciò contro il gruppo di giovanotti, ferendo alla gamba lo Jovinelli, il quale, trasportato all'ospedale di S. Giovanni, veniva giudicato guaribile in 6 giorni.

E' deceduta la contadina precipitata nel burrone

E' deceduta ieri a mezzanotte la contadina Regina Carapacchio che l'altro ieri verso le 19.35, mentre raccoglieva malva davanti al palazzo dei Ferrovieri nei pressi della Circonvallazione Clodia, era precipitata in un burrone profondo 10 metri.

Salta il cavalletto e si frattura l'omero

E' stato trasportato ieri alle 17.45 al Policlinico lo studente ventiduenne Mario Lafragola, abitante in via Archiano 4, che mentre tentava nella palestra del Foro Italico il salto del cavalletto, perdeva l'equilibrio e precipitava a terra fratturandosi l'omero.

Sbalzato da un camion per una buca stradale

Una prova tangibile sullo stato delle strade cittadine l'ha ricevuta ieri il sessantasettenne Rinaldo Curzi abitante in via Gattamelata 46, che è stato ricoverato d'urgenza al Policlinico e giudicato guaribile in 40 giorni. Il Curzi, infatti, mentre transitava per via Po su un camioncino di proprietà del signor Fanelli Bruno, in seguito ad un balzo della macchina per una buca, precipitava a terra.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi, sabato, 8 luglio (189-176): S. Elisabetta. Il sole sorge alle ore 4.44 e tramonta alle ore 20.12. Nel 1621 nasce a Chateau-Thierry il poeta La Fontaine. Nel 1815 il generale Dessolles a Parigi [illegible] Camera dei Deputati. Nel 1849 a Roma il generale Oudinot ordina che siano abbassati tutti gli emblemi e le insegne della Repubblica Romana. Nel 1859 a Villafranca viene firmato [illegible]. Nel 1912 si apre a Reggio Emilia il Congresso del Partito [illegible] Bissolati.

— Bollettino demografico: Ieri, venerdì, 7 luglio. Nati: maschi 27, femmine 24. Nati morti 2. Morti: maschi 3, femmine 9. Matrimoni [illegible].

Temperatura minima e massima di ieri: 22.4 - 29.8. Ciampino 20.4-32.4. [illegible]

Film visibili

— « I promessi sposi » al Quattro Fontane; « Il mostro di Rio Escondido » all'Arena Esedra, [illegible] al Cristallo; [illegible] al Fiamma; [illegible].

Conferenze

— Al Foro Romano, sulla via dei Fori Imperiali, domani alle 17.30 il prof. Lino [illegible] illustrerà la Casa delle Vestali e l'Equus D[illegible].

— All'Università Popolare Romana (Collegio Romano), oggi alle ore 19, il prof. avv. [illegible] parlerà sul tema: « [illegible] la morte pietosa, vista da un penalista ».

Feste

— A Torpignattara il Comitato della Pace organizza per domani una grande festa popolare con il seguente programma: ore 10 gara ciclistica [illegible]; dalle 16 alle 19.00 divertimenti popolari; alle ore 19 comizio; alle ore 21 grande concerto vocale strumentale.

Variazione tramviarie

L'ATAC comunica che a partire da oggi la linea celere C verrà prolungata [illegible]

[illegible]

La linea autobus 117 [illegible]

Culle

La compagna Rossana Pallotta, [illegible]

Varie

— Al Monte di Pietà Piazza del Pellegrini 35 [illegible] alle ore 12.30 [illegible] 13 gl. oggetti con prezzo non [illegible].

Solidarietà popolare

— Il compagno G.D.S. gravemente affetto da [illegible] ha urgente bisogno di 30 gr. di streptomicina. Inviare le offerte alla Segreteria di redazione.

— Il compagno Camillo Massarini di anni 21 affetto da tbc bilaterale e tracheale, ricoverato al Sanatorio Umberto I, III Padiglione, ha urgente bisogno di streptomicina.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SABATO

Comitati di settore alle 17 in Federazione.

III Settore: addetti stampa e comitati diffusione alle 19.30 precise presso la sede del Settore.

Com. Dirett. del gruppo panettieri alle 18 in Federazione.

Professori: comitato allargato alle 20 in Federazione.

LUNEDI'

Tutti i Mutilati e Invalidi di guerra comunisti sono convocati alle 19 precise presso la Sezione Ponte Parione, in Via Banco di Santo Spirito, 42.

II Settore: gli amministrativi di Sezione del II Settore sono convocati per lunedì 10 luglio, alle ore 18.30, nella sede del Settore.

FEDERAZIONE GIOVANILE

SABATO

Ispettori alle ore 17 in Federazione.

Le seguenti sezioni delle ragazze Tuscolano, Acqua Acetosa, Salario, Val Melaina, Centocelle, Torpignattara, Cavalleggeri mandino in giornata una compagna a ritirare « Noi Donne ».

Tutte le sezioni che non hanno ancora ritirato « Pattuglia » mandino in giornata un compagno a prelevarla.

RIUNIONI SINDACALI

Ferrovieri: domenica 9 ore 10 assemblea generale soci Cooperativa di Consumo in Via Bari numero 20.

SRE, ACEA, UNES, martedì 11 alle ore 16.30 presso la Sede del CRAL dell'ACEA in Via degli Astalli, assemblea generale degli iscritti con il seguente o.d.g.: 1) indennità [illegible]; 2) accordo FIDAE, FENIEL del 21 giugno.

GIORGIO CANDELORO

L'AZIONE CATTOLICA IN ITALIA

Nella collana « Problemi d'oggi » delle Edizioni di cultura sociale viene pubblicata per la prima volta nel nostro Paese una storia serena ed imparziale dell'Azione Cattolica, di come essa è sorta, dei suoi metodi e dei suoi scopi.

pp. 112 - L. 110

● UNA NOVITÀ DI GRANDE INTERESSE

● LA DOCUMENTAZIONE ATTESA DA TUTTI

V. SANSONE
G. INGRASCI'

6 ANNI DI BANDITISMO IN SICILIA

250 PAGINE
12 TAVOLE FUORI TESTO
LIRE 500

★

« LE EDIZIONI SOCIALI » MILANO

Richiedetelo al vostro libraio o al Centro Diffusione Stampa della Federazione

« Mondo Operaio » nel numero di sabato prossimo, pubblicherà il testo stenografico del discorso tenuto dall'On.le PIETRO NENNI al teatro Adriano sulla « Guerra in Corea ».

E' interesse personale

Visitare « SUPERABITO » in via Po. 39-f (ang. via Simeto). Le stoffe più belle di Zegna-Cerruti-Marzotto, confezioni su misura. Vasto assortimento di abiti pronti, giacche e pantaloni. Portando la stoffa si confezionano abiti e tailleurs. Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento buoni Fides-Epovar-Enal.

DOMENICA ESPOSIZIONE

LA GARA DEGLI « AMICI »

Ponte Mammolo e Trullo primi nella classifica

La grande gara di diffusione che vede impegnati i più forti e meglio organizzati Gruppi romani per la conquista della radio messa in palio dall'Associazione, è giunta ormai ad una fase particolarmente... bruciante. I Gruppi attualmente primi nelle classifiche di Settore sono continuamente messi a dura prova per conservare il primato e le sorprese si susseguono scombussolando di settimana in settimana la graduatoria. Meritano comunque un particolare elogio per le più alte percentuali raggiunte in campo cittadino le Sezioni di Ponte Mammolo (160%) e del Trullo (136,6%).

La classifica, dopo l'ottava giornata, è la seguente: nel 1. Settore: 1) Monti 92%, 2) Ponte 78,8%, 3) Borgo 62%, 4) Campitelli 48,3%, 5) Esquilino 44,1%. Nel 2. Settore: 1) San Saba 109%, 2) Prenestino 74,8%, 3) San Lorenzo 69,8%, 4) Garbatella 58,8%. Nel 3 Settore: 1) Monte Sacro 117%, 2) Valmelaina 82%, 3) Salario 77,6%, 4) Nomentana 40,6%. Nel 4 Settore: 1) Forte Aurelio 107,7%, 2) Primavalle 92,8%, 3) Trastevere 79,2%, 4) Aurelia 72,7%, 5) Cavalleggeri 55,6%. Nel 5 Settore: 1) Trullo 136,6%, 2) Portuense 121,5%, 3) Magliana 119,1%. Nel 6. Settore: 1) Galliano 131%, 2) Casal Morena 121%, 3) Centocelle 83,1%. Nel 7 Settore: 1) Ponte Mammolo 160%, 2) Villa Certosa 87,3%, 3) Tiburtino 81,1%.

Rendiamo noto a tutti i Responsabili di Gruppo, inoltre, che la gara di diffusione che avrebbe dovuto concludersi il 9 luglio con la finalissima dei sette primi classificati nei rispettivi Settori, terminerà invece domenica 13 agosto dopo accordi presi con la Federazione. E' stato comunque stabilito che il 14 luglio verranno assegnati dei premi di tappa ai Gruppi in testa nei vari Settori.

OGGI « Prima » ai Cinema CAPRANICA ed EUROPA

PLATEA (feriali) L. 180

Un grande film sovietico a colori

La canzone della terra siberiana

di IVAN PIRJEV

CONCETTO MARCHESI

La vorrebbero...

La guerra. E chi vorrebbe, oggi la guerra? Quelli che l'hanno sempre voluta e sempre fatta: sino a quell'ultima guerra che cominciò nell'anno di nostro Signore 1914 e non è ancora finita: quella che sarà forse narrata col nome di guerra dei cinquant'anni: se vivranno. Cominciò nel 1914 tenuta a battesimo dall'Inghilterra la quale faceva da madrina assistita perchè la Germania lanciasse liberamente l'urlo di assalto e credeva, essa, di uscirsene lì, con un dondolio dell'amaca, per ottenere mercè le armi di Nivia e dei Francogallici, il boccone prelibato della disfatta germanica. Ma il bestione era duro ad abbattere e l'Anglia dovette accendere la sua pipa di guerra e andare in campo; poi venne la America, con l'ultima porzione di uomini e di rifornimenti con cui finisce sempre a mettersi in testa. Venne l'America di Thomas Woodrow Wilson, il nativo della Virginia, il professore di giurisprudenza e di economia politica, che aveva fama di somma integrità e verità, e si meritò il titolo di «purificatore dei costumi», col quale titolo fu portato candidato alla Presidenza della Confederazione, cioè al governo di quel federale e portentoso paese dove il rito della purificazione dei costumi ha significato solo quando entra in qualche rivista cinematografica o una girandola di discorsi sceneggiati e di ritmi sincopati. Da allora l'America si offrì alla protezione e tutela di Europa anche mediante i quattordici principi wilsoniani e la creazione di quella maestosa e mistica Società delle Nazioni dove gli uomini di Borsa e di affari si vedevano quanto fosse di altrone e di burlesco, così come avrebbero visto la carne di tale che in una scatola di vitello conservato. Dalla Società delle Nazioni siamo arrivati all'ONU, il «comitato di affari» dell'Unione americana, come diceva ottimamente l'on. Donati alla Camera dei deputati nella seduta del 3 giugno. Dal vecchio conservatorismo: «l'America agli Americani», siamo passati all'imperialismo più avventato e impudente: «tutto il mondo agli americani». Passo gigantesco e rapido dal 1914 ad oggi. La guerra contro la Russia sovietica cominciò propriamente nel 1919 con gli eserciti russo-franco-britannici dell'ammiraglio Kolciak fucilato nel 1920 dai bolscevichi e del generale Denikin, costretto a morire fuggiasco in Inghilterra. Cose passate, si dirà: e oggi chi potrebbe volere una guerra contro la Russia? Tutti gli uomini dabbene la vorrebbero. Basta scorrere i giornali dell'ordine e della concordia nazionale. E perchè? Per quei quattro brutti musi di Coreani? No, poverini; non per loro: ma per una cosa grossa che si va facendo sempre più grossa: per un tumore che da trentennio cresce e non si riesce a estirpare: la Russia, la Cina, i paesi dell'Europa orientale... dove si va a finire di questo passo? Era spuntata la bomba atomica che brillava come un astro di luce divina sulla statua della Libertà. Che bella cosa se fosse rimasta sola, là, nelle mani di Truman, il gran pacifista, il distruttore della guerra e dell'arbitro della guerra, il capo di un popolo di conquistatori che fanno cadere volando dal cielo uragani di fuoco mentre sulla terra, armati e provveduti come nessun altro guerriero sarà mai, procedono con religiosa lentezza dei sacri cupidi della propria vita. Se quella bomba fosse rimasta solo in potere di Truman con che gioia si scherebbero le labbra i nostri fedeli atlantici! Le bombe delle fortezze volanti fanno la strage delle città della Corea. Bene, certamente. Ai briganti e agli aggressori non si deve pietà; ma nell'altra ci vorrebbe, quella atomica, quella a «tuttofare» e in un momento, via Stalingrado, via Leningrado, via Mosca, via tutto l'inferno che ammorba il mondo. Tuttavia anche così, violato il segreto, sarebbe meglio, forse, gettare la gran carta e farla finita con l'incubo intollerabile. C'è la pianta colonna, contro cui — si dice — gl'inviati americani stanno preparando i campi di concentramento in Africa: la quinta colonna della quale pure recentemente l'on. De Gasperi ha rilevato il pericolo. Ma il guaio è ch'è lì assai più d'una colonna: è una massa immensa di uomini; non venuti di fuori, insidiosamente; ma nati, cresciuti, vissuti sul posto, a migliaia, a milioni, che operano intanto sfacciatamente, a viso aperto. «Saranno ammazzati tutti» urlava ieri in un negozio di cravatte e camice un signore bello. Ma se anche quei pazzi si lasciassero ammazzare come santi martiri, se di loro non restassero sulla terra che macchie di sangue, sanno i signori del patto Atlantico che cosa sono quelle macchie? Come si allargano, come gonfiano e arrossano tutto e sommergono tutto? Hanno pensato che il Cristianesimo — quel tradito loro Cristianesimo — è nato anch'esso da macchie di sangue? Hanno pensato che senza i partigiani uccisi e impiccati la storia dell'Italia contemporanea sarebbe una storia di abiezione, di tradimento, di servitù? Non scherzate con la guerra, signori: e non sorridete alle pazzie di oltre Oceano. Fra gli Stati di Europa, di questo continente di schiavi affrancati, l'Italia è la sola che al berretto del liberto preferisce la tonsura del servo. Quale può essere la ragione di questo fatto? Che se ne sappia qualcosa oltre piazza San Pietro?

CONCETTO MARCHESI

CASTELVETRANO - La madre e la sorella di Giuliano s'avviano al cimitero per riconoscere la salma del morto. — Nella foto: La sorella del bandito nell'atto di lanciare una scarpa contro un fotografo che tentava di ritrarla

SPIAGGIE D'ITALIA A OCCHIO NUDO

Cambiali di milioni per ricostruire Riccione

Tutti gli abitanti al lavoro dopo la guerra - Si fabbricano anche santi e generali di gomma per i pellegrini - Il terrore della pioggia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RICCIONE, luglio. — *La piccola città ha poco più di trent'anni. La sua breve vita — sorta intorno a un'antica chiesa di campagna — rimane ancora impressa nelle linee delle case e delle strade, che hanno l'aria di chi stà a proprio agio, potendo spaziare liberamente sul lido e sulla pianura illimitata che accompagna il mare. Sembra che la città possa allungarsi e allargarsi per tutto lo spazio che vuole. Ha così un aspetto aperto, accogliente, ottimista, che è tipico delle cose giovani.*

Le mele rosse

I fondatori della città una volta tanto non sono mitici; nè guerrieri vittoriosi; li potete invece incontrare in un caffè o in un negozio di aggeggi: per lo più sono modestissimi muratori. Le prime mura della città le costruirono tra la spiaggia e un canale, largo e tranquillo, che arriva al mare quasi senza movimento. Un tempo sull'acqua del canale galleggiavano, procedendo lentamente, lunghi tappeti di mele rosse che il mare subito divorava. Era quella l'unica attività che si svolgeva sul canale: la pioggia delle mele, lungo gli argini, cominciava in autunno e durava mesi; poi l'acqua diventava limpida e vuota, gelandosi talvolta d'inverno. Il canale è rimasto un poco l'anima di Riccione come il Tevere a Roma, poichè i primi a navigarlo furono i muratori che trasportarono entro grossi barconi, la calce, il cemento, i grossi mattoni che servirono alla costruzione della nuova città.

Le acque del canale si popolarono da allora di barche e di vele arancione, che iniziarono con il mare un intenso traffico che non si è più interrotto.

Ma pure così giovane Riccione subì due regolari invasioni: una tedesca e una alleata. La città ne rimase come sconvolta e presto perdette la sua fisionomia. Era irriconoscibile. Molte sue case erano in legno — ritrovi pubblici o botteghe balneari — i ponti sul canale non avevano mura massicce, gli stabilimenti per i bagni erano costruiti in muratura sottile, talune strade erano appena appena tracciate, sicchè bastò un sol giorno di occupazione tedesca a mandare in frantumi tutta la sua impalcatura, che era un poco provvisoria come quella di un accampamento.

I giardini lungo il canale o intorno alle ville — da pochi anni venuti su — divennero terra battuta ai primi passi della truppa, senza più un filo d'erba. Pareva che da un momento all'altro ricominciasse la pioggia delle mele sul canale. I soldati facevano bollire il thè e le patate usando per legna le persiane delle villette. Il fumo denso delle cucine militari stampò le prime macchie nere su molte case nuove di Riccione. «Trovai gli alberi intorno casa tutti isteriliti — *mi diceva il proprietario della pensione dove alloggiavo* — era come se fosse passata poco lontano la lava di un vulcano. Il fumo della cucina militare li aveva come arrostiti a distanza. Non hanno messo più una foglia». *Me li fece vedere: parevano ruderi di pietra. Erano alti e quasi grigi.*

Ma in poco tempo la città fu ricostruita e organizzata: la fine della guerra rinnovò la sua ambizione a divenire un grande centro turistico e balneare. Si pensava che, dopo la guerra, sopraggiungesse un lungo periodo di tranquillità, in Europa e nel paese. La gente ritornò alle proprie case con molti progetti in testa: costruire nuovi alberghi, nuovi locali, nuove pensioni, allargare le strade, allungare per altri chilometri e chilometri la città, montare altri cento stabilimenti balneari, preparare l'ospitalità per migliaia e migliaia di persone che presto sarebbero venute a Riccione da tutti i paesi; e in meno di un anno furono costruite duecento pensioni. Le ville e i palazzi devastati dalle truppe subito acquistarono l'allegro aspetto di una volta: fu necessario pavimentarle e tappezzarle daccapo, rimettendo le persiane e le porte che i soldati avevano dato alle fiamme.

Vecchio bazar

L'opera di ricostruzione è stata febbrile a Riccione: ha impegnato il muratore, il tappezziere, l'impiegato, l'ingegnere poichè ognuno di loro sperava da essa prossimi guadagni. Tutta la città vive col turismo: dall'albergatore al mobiliere. Molti impiegati, artigiani, l'estate cambiano mestiere: diventano barman o direttori di albergo, camerieri di trattorie e bagnini. C'è anche chi diventa indiano o arabo, o per leggere la fortuna alle donne o per vendere finti tappeti persiani.

Tornando alla città, con l'opera di ricostruzione, l'entusiasmo dei vecchi muratori Avevano tutti voglia di far presto: si lavorava per quattro, non si badava a sacrifici. Le spese che sostenne Riccione per rimettersi in toletta furono grandi: tutte fatte con le cambiali, cambiali per comprare il mobilio delle pensioni, per pagare i muratori e gli ingegneri, cambiali per comprare le maniglie delle porte e le persiane per le finestre. Le fondamenta della città — dicono a Riccione — sono fatte di carta.

Le prospettive dell'anno santo — che annunziavano un grande afflusso di stranieri in Italia — recentemente aveva fatto firmare ad occhi chiusi cambiali di milioni per costruire alberghi e pensioni.

L'impresa alberghiera a Riccione per lo più è tenuta da piccoli proprietari, da modesti commercianti ai quali la guerra ha portato via ogni patrimonio. Egidio Cammarota, proprietario di una specie di bazar, così mi presentava la sua sistemazione: «Tornato dalla montagna a Riccione ho trovato il mio *chalêt* distrutto: era servito a riscaldare il brodo dei soldati. Avevo un credito presso le banche, ma non sufficiente per finanziare una nuova attività. Allora tutta la mia famiglia ha cominciato a fare debiti: mia moglie ha trovato chi le prestasse mezzo milione, mia figlia si è rivolta al suo fidanzato per avere L. 200 mila, un altro mio figlio s'è rivolto ad uno zio che gli vuole un bene dell'anima, per avere una somma doppia: da parte mia ho chiesto un prestito alla Banca di S. Spirito e un altro ad un mio fratello in America. Una vera veste di Cristo la somma che raggranellai: cucita pezza per pezza, con pazienza da certosino. E' stata come tratta dagli stracci che abbiamo portato dalla montagna. Ma con quella somma ho avuto il miracolo di rivedere in piedi il mio vecchio bazar. E' tra i più antichi della città. Intanto dall'America mio fratello vuole sapere notizie dell'andamento della stagione, mio genero aspetta che paghi il debito per mettere su casa, tutte le persone che mi dettero denaro lo vogliono indietro a fine agosto, contiamo i giorni sul calendario del bazar: se non ci va bene dovrò cambiare mestiere».

RICCIONE - Un anno fa ancora qualche bagnante s'avventurava tra le rovine della cittadina balneare. Adesso la ricostruzione del centro turistico si può dire conclusa

Il vecchio bazar era deserto: alle pareti pendevano tappeti colorati e amuleti orientali, scarpe per il tennis e corde per la pesca, salvagenti e costumi da bagno. «Molta roba l'abbiamo fatta venire dall'estero» — *spiegava Cammarota, al quale ritornava l'entusiasmo soltanto che guardasse le pareti —* «E vedete che invenzioni: ha fatto mio figlio: santi di gomma per i pellegrini» *E me ne mostrò una interminabile fila: ve ne erano di tutte le nazioni e di tutte le parrocchie da Santa Margherita a San Gennaro.* «Li mettete sull'acqua e galleggiano» *diceva tutto accorato il commerciante.* «Mia figlia ha poi costruito costumi del settecento con carta lucida: ne ha fatti oltre duemila, lavorando l'intero inverno. Abbiamo badato a costruire ninnoli che piacessero agli americani e ninnoli che piacessero agli inglesi o ai francesi: tutti diversi l'uno dall'altro, a seconda dei gusti».

Vescovi di camoscio

Il bazar di Cammarota, è stato creato con l'ottimismo di chi ritorna a vivere dopo anni di reclusione: la famiglia del commerciante ha inventato un ninnolo ed un oggetto per ogni nazionalità, con la ferma fiducia che si cominciasse a vivere in un modo migliore dopo la guerra. Il figlio di Cammarota avrebbe inventato oltre i santi di gomma anche i vescovi di camoscio ed i generali di cristallo se avesse avuto il tempo davanti a sè: quel giovane possedeva il genio dell'allegria, ed era convinto, come suo padre, che la gente dopo la guerra, una volta l'anno almeno, potesse scherzare con le cose del mondo, anche con i generali e con i vescovi.

La città, dovunque volgete gli occhi, è tutta piena di cianfrusaglie, come il bazar di Cammarota. Ma dietro la sua facciata allegra ci sono migliaia di cambiali; venti giorni di pioggia in agosto — che sottraggono altri turisti agli alberghi — bastano a farla crollare come il palcoscenico in un teatro ambulante.

MARIO SCHETTINI

Cinquanta invitati avvelenati da una torta

S. CESAREO, 7

Una tragica festa nuziale si è svolta a S. Cesareo. Durante il ricevimento dato dopo un matrimonio, veniva offerta agli invitati un grande torta nuziale. Gli invitati facevano festa al dolce ma, dopo qualche tempo, venivano colti tutti da violenti sintomi di avvelenamento. In pochi minuti oltre 50 invitati si accasciavano al suolo, contorcendosi spasmodicamente. Tutti i medici del paese venivano mobilitati ma il loro numero non era sufficiente e pertanto si chiedeva immediatamente soccorso a Lecce e agli altri paesi limitrofi. Dopo mezz'ora dai primi sintomi di avvelenamento, già 30 invitati erano entrati in stato di coma e solo un disperato intervento dei medici accorsi riusciva a salvar loro la vita.

I resti della torta nuziale sono stati inviati a Lecce per essere analizzati e si attende ancora il responso dell'ufficio d'igiene. Circa 50 avvelenati versano però ancora in gravi e preoccupanti condizioni.

LE ESPERIENZE DEL CHIRURGO SOVIETICO BOGORAZ

Se una gamba è corta facilissimo allungarla

Chirurgia plastica contro chirurgia mutilante - L'operazione del "trapianto" - Un nano può diventare alto

«Alzandomi per la prima volta dal letto, non potevo credere che la mia gamba, un tempo più corta, fosse diventata uguale all'altra. Adesso cammino senza alcuna difficoltà, senza zoppicare, e la mia colonna vertebrale è ritornata diritta come un filo a piombo. I miei genitori sono felici al pari di me per la splendida guarigione e uniscono ai miei i loro sentimenti di gratitudine. *Nicola Ouskov*».

Nicola Ouskov è uno studente di 19 anni. Nell'infanzia ha sofferto una grave malattia all'anca che gli ha lasciato come esito un raccorciamento dell'arto inferiore sinistro. Ha camminato — o meglio zoppicato — per lunghi anni con l'aiuto di bastoni, di stampelle e infine di apparati ortopedici. E l'uso di questi mezzi non ha fatto che accentuare ancor più quella deviazione della colonna vertebrale che era presto comparsa come conseguenza dell'accorciamento dell'arto e della difettosa e sbilanciata deambulazione.

Alla fine Nicola Ouskov si è messo nelle mani del prof. Nicola Bogoraz, e la lettera che abbiamo trascritta all'inizio di questo articolo ci ha già detto — con le commosse parole di gratitudine del giovane rimesso a nuovo — quale è stato lo esito strabiliante delle cure praticategli.

Il prof. Nicola Bogoraz non è soltanto il maestro più illustre e più apprezzato degli studenti che seguono i suoi corsi al Secondo Istituto di Medicina Stalin di Mosca e dei molti scienziati che seguono la sua scuola. Egli è ormai una gloria nazionale nell'URSS: è uno di quegli «eroi» del lavoro e del sapere che tutto il popolo sovietico conosce ed ama. Il suo nome è ripetuto in tutte le città, in tutti i villaggi dell'Unione Sovietica con la stessa venerazione e ammirazione con cui vengono ripetuti i nomi dello scienziato agronomo Miciudin, del poeta Majakovski, del romanziere Fadeev, del giornalista Ehremburg, dei più famosi stakanovisti, e di tutti gli altri uomini che hanno indissolubilmente legate le loro opere geniali alla costruzione della società socialista in ogni branca del lavoro, della scienza e dell'arte.

Chirurgia plastica

Bogoraz ha dichiarato da tempo guerra alla chirurgia mutilante per sviluppare al massimo la chirurgia plastica. «Troppo a lungo — egli dice — noi medici abbiamo dovuto col cuore dolorante amputare arti, asportare organi che mettevano in pericolo la vita dei nostri ammalati. Coloro che verranno dopo di noi, e possederanno l'arte di curare e di guarire, resteranno esterrefatti alla descrizione degli interventi che si compiono oggi. Fin d'ora noi dobbiamo sforzarci non solo di salvare la vita degli ammalati, ma di ricorrere il più spesso possibile alla chirurgia plastica, così da restituire loro le condizioni di vita normale». E a un giornalista che recentemente gli chiedeva: «Ma che si può fare quando una gamba si è fatta più corta dell'altra?» Bogoraz rispondeva con semplicità: «Allungarla».

La *osteotomia segmentaria* è già nota nel mondo come «operazione classica Bogoraz». In ciascuna delle due ossa della gamba — la tibia e il perone — il chirurgo sovietico pratica dei tagli obliqui, paralleli, in modo da ottenere il numero voluto di segmenti ossei, numero che varia in ragione dell'allungamento che egli vuol ottenere.

Una volta che l'apertura nella cute e nei muscoli — attraverso la quale egli ha potuto raggiungere l'osso — è stata richiusa e suturata, l'estremità inferiore dell'arto viene sottoposta a una trazione continua di 15 chilogrammi. In tal modo i segmenti ossei vengono a trovarsi di nuovo tessuto osseo e l'allungamento si compie in maniera pressochè indolore. Dopo 35-40 giorni le ossa sono completamente rinsaldate e hanno raggiunto la lunghezza voluta. Bogoraz è riuscito a realizzare allungamenti fino a 14 centimetri! Sotto l'impulso della genialità scientifica di Bogoraz la chirurgia plastica ha raggiunto nell'URSS sviluppi ancora insperati in altre parti del mondo.

Ma vi sono operazioni ancora più strabilianti che portano il nome di Bogoraz. Di fronte a un osteosarcoma, tumore maligno, che colpisce le ossa degli arti superiori o inferiori, generalmente al gomito o al ginocchio, anzichè procedere alla amputazione dell'arto al di sopra del tumore, così come si fa ancora in altre parti del mondo, Bogoraz si è proposto di limitare l'amputazione alle sole parti coinvolte nel tumore.

Le asciti

Ma l'ardimento di Bogoraz è andato oltre: un giorno si trovò a curare un ascitico (l'ascite è una malattia provocata da cattiva circolazione del sangue venoso nel fegato). Tenendo presente che le arterie portano il sangue rosso dal cuore in tutto l'organismo e le vene riportano il sangue viziato, nero, dall'organismo al cuore, ma di queste, la *vena porta*, che riconduce il sangue dagli organi addominali, attraversa il fegato per sboccare poi nella *vena cava ascendente* che raggiunge direttamente il cuore. Sbarrando il passaggio del sangue venoso che gli viene condotto per la *vena porta*, il fegato provoca una stasi sanguigna e il conseguente trasudamento di abbondante liquido nell'addome (*ascite*), con esito molto spesso mortale. Bogoraz quel giorno ideò su due piedi un intervento chirurgico che oggi è ormai entrato nel patrimonio della chirurgia sovietica: recisione della *vena porta* alla sua entrata nel fegato e suo raccordo diretto nella *vena cava ascendente*. In tal modo il sangue viziato proveniente dagli organi addominali può giungere liberamente al cuore, la funzione del fegato viene a trovarsi alleggerita e l'organismo si adatta rapidamente alle nuove condizioni.

Infine fra le molte operazioni, che hanno del fantastico, ideate dal prof. Borgoraz, ricordiamo quella escogitata per far crescere i nani. Come è noto l'ipofisi è la ghiandola che coi suoi ormoni regola la crescita degli individui. Il nanismo dipende da incapacità dell'ipofisi di secernere questi ormoni. Bogoraz preleva in questi casi la ipofisi da un cadavere recente e la fissa — legando l'arteria della glandola prelevata all'arteria corrispondente del nano — al posto della ipofisi insufficiente. Alcuni dei pazienti di Bogoraz hanno visto aumentare la loro statura dopo questo intervento di 15 centimetri.

GINO LUBICH

LE PRIME A ROMA

I fuorilegge

Una forte inquadratura de «I fuorilegge» di Vergano

A distanza di due giorni dalla sua morte reale Giuliano muore sullo schermo. Certamente anche nel film *I fuorilegge*, il film che è stato presentato ieri in prima visione, c'è scritto che «i fatti non hanno riferimento con fatti realmente accaduti», ma non c'è niente da fare: quando si parla di banditi siciliani, il primo nome, l'unico nome che viene in testa, ieri e oggi, è Giuliano, il bandito sepolto ieri a Montelepre.

Il fuorilegge qui si chiama Cosimo. Se ne andò sui monti, racconta il film, perchè un tipo losco di avvocato mafioso gli fece balenare davanti l'ideale del separatismo. In realtà volevano che lui diventasse una pedina in mano ai baroni latifondisti e ad altri politicanti. Ciò non avviene. Accade ad esempio che i contadini, esasperati da promesse, occupano le terre, e Cosimo non si muove. Accade che lo stesso barone è sequestrato dai banditi che pretendono il pagamento di una grossa taglia. E l'avvocato mafioso decide, come ha già fatto altre volte, che questa «è una candela che si deve spegnere». E fa in modo che Cosimo cada ucciso dal mitra dei carabinieri, che altrimenti l'avrebbero cercato chissà quanto. La storia è lineare, ed è arricchita da un filo sentimentale: Cosimo ha una amante, una ragazza del paese che lo segue sui monti. Un fratello di lei, Turi, tornato dalla guerra, dalla prigionia, dal lavoro nelle miniere francesi, non comprenderà bene questa situazione, ed odierà Cosimo. L'avvocato cerca di farsene uno strumento, ma Turi non cade nel tranello. Di fronte alla morte di Cosimo egli comprende da quale parte sia la vera responsabilità.

Film di palpitante attualità, è definito *I fuorilegge* dagli strisciioni pubblicitari. E non c'è dubbio che lo sia, in questo momento in cui la misteriosa fine di Giuliano sembra confondersi con un finale da film. E' attuale questo film, naturalmente, per una ragione più vasta e apprezzabile: perchè si propone di sondare, se non analizzare, nello svolgere la sua storia, qualcuno dei motivi reali che sono alla base del banditismo siciliano.

Abbiamo detto qualcuno dei motivi. Perchè il film, naturalmente, non dice tutto quel che si potrebbe dire. Innanzitutto è assai arduo oggi in Italia dire tutto ciò che la realtà e la verità vorrebbero si dicesse. Lo abbiamo visto a proposito di molti altri film che han dovuto subire disgustose e partigiane mutilazioni. Il fatto stesso che ne *I fuorilegge* i contadini siciliani occupino le terre e non siano presentati come bruti che attentano alla proprietà altrui, deve essere considerato un fatto fastidioso da molti di coloro che considerano invece il banditismo come un fatto apprezzabile.

Ma, in secondo luogo, il film di Vergano si propone soltanto di raccontare una storia umana semplice e sincera, di quelle che possono accadere oggi, una storia senza grandi pretese e fastidiose ambizioni. Questo è *I fuorilegge*.

Degli attori occorre dire che son tutti a posto: da Gassman, che è Turi, a Ermanno Randi, che è Cosimo, a Maria Grazia Francia, che è la ragazza.

t. c.

MOSTRE ROMANE

Una mostra di Urbani

Tra le molte mostre che si sono susseguite in questi ultimi giorni vanno segnalate due personali: allestite all'*Obelisco*. La prima ci ha ricordato l'esistenza, in questa vecchia Roma, di un artista come Ildebrando Urbani, noto per certe sue pitture bizzarre e per certi suoi disegni di piazze, strade, figure e cose di Roma. I. Urbani è bifronte. Nei dipinti ci mostra immagini di oggetti, o di personaggi in modo da destare la curiosità e lo stupore: due rocchetti di filo di diverso colore, sospesi, in una specie di atmosfera verde mare rappresentano, a sentire il titolo «Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre» (1941); un pagliaccio che si appoggia con trasporto a una specie di davanzale mentre una foglia cade lentamente alla sua destra, è intitolato «Io in scena» (1943). E' una pittura narcisistica *grosso modo* surrealisteggiante che vorrebbe rendere in chiave troppo aulica una certa melanconia e tristezza dell'artista. Nei disegni (recenti, ma coerenti con quelli di parecchi anni fa) c'è invece un fare alla Scipione, ma ridotto a termini più bonari e discorsivi: una vecchia all'osteria, una vecchia con le braccia su un cestello, un'immagine del Quirinale o del Pantheon, un somaro con un basto, ecco una serie di opere che si lasciano vedere e giudicare con maggiore familiarità.

Nino Caffè all'Obelisco

Dopo Urbani ha esposto Nino Caffè. Caffè, che è un marchigiano di Pesaro, ha esposto anch'egli opere un po' bizzarre e un po' malinconiche. Il motivo della miseria e della morte ricorre volentieri: un cavallo da soma morto, vecchi nel dormitorio di un ospizio vicino a un letto vuoto, il cancello di un giardinetto aperto su un orizzonte di mare, quasi fosse in abbandono, una corrida, una carnevalata di maschere che passano all'osteria (con un vago ricordo del bamboccianteJean Miel che vedemmo a Roma poco tempo fa), carabinieri in alta uniforme che mangiano e giuocano a carte, una scena di prosa di recitazione in un teatrino vuoto che ha tutta l'aria del teatrino parrocchiale, e infine, e soprattutto, preti, giovani preti intriganti, indaffarati, litigiosi, simili a tante bertucce, che guardano dai buchi della serratura, che mangiano in una interminabile tavolata, che sbattono la polvere da vecchi pivieli, che fanno anticamera, che circondano alti prelati, che seguono un funerale, tutto in un ondeggiare di mitre, di cappucci e di maschere. Qualche critico di parte clericale si è mostrato preoccupato di queste figure. Si tranquillizzi: per Caffè, è chiaro, tutto questo gran brulichio è un teatrino, una farsa da operetta in fondo innocente. I pretini sono neri e col cappellone, i carabinieri sono in alta uniforme e con la «lanterna», come sono penetrati nella fantasia popolare, ma è un'immagine scaduta, fuori del tempo, cui potremmo forse segnare persino la data 1910 o giù di lì. A Caffè tutto ciò serve di pretesto per i suoi contrasti di bianchi e di neri, per il suo gusto del colore. C'è un mondo alla Goya, in cui rivediamo corride, maschere, alti cappucci da maglia nera e da inquisizione, mitrie vescovili, ma è rovesciato come si rovescia un guanto, operettistico e irreale quanto quello è satanico e spietatamente vivo.

Pittura giapponese moderna

All'Istituto Italiano per il Medio e l'Estremo Oriente (Palazzo Brancaccio) è stata allestita una mostra di «pittura giapponese moderna». Si tratta di «Cachemono» (cioè «cose che si appendono») fatti di larghe fasce di carta disposte verticalmente sulle pareti e sulle quali è applicato un rettangolo di seta sul quale a sua volta è eseguito il dipinto. Queste pitture non differiscono molto, quanto a contenuto, dallo spirito contemplativo legato alle dottrine panteistiche proprie di una speciale società feudale tipiche della pittura cinese che vedemmo in queste stesse sale. E' vero che si suol dire essere la grazia la caratteristica della pittura cinese e la forza la caratteristica della pittura giapponese. In realtà mi pare che la caratteristica di questa pittura giapponese sia un certo imbastardimento al contatto dell'arte europea, rivelato ad esempio da opere come «pioggia autunnale» di Kawai Gyokudô, o «erba falciata» di Hirafuku Hyakusui. Il mondo tradizionale, fuori del tempo e ferocemente conservatore rappresentato da questa pittura ne vien fuori come imbalsamato e imbellettato nella gelida precisione e nella sottile sua meccanica eleganza dei contorni e dei colori.

CORRADO MALTESE

Il programma completo dell'«Estate veronese»

VERONA, 7. — Il Comitato veronese per gli spettacoli di prosa ha concretato il programma delle rappresentazioni drammatiche che saranno realizzate in agosto, nel quadro dell'«Estate teatrale veronese».

Al Teatro Romano sarà rappresentata dal 9 al 16 agosto la commedia «Molto rumore per nulla», di Shakespeare per la regia di Alessandro Brissoni.

Sarà quindi ripresa, in nuovo allestimento, dal 20 al 27 agosto, la tragedia «Romeo e Giulietta», trasferita nel cuore di Verona medioevale, cioè nella Piazza dei Signori. Circa duemila spettatori troveranno posto nella piazza su una grande platea rialzata; regista sarà Guido Salvini.

Il Comitato ha infine predisposto la rappresentazione di alcune scene di capolavori di Wolfango Goethe: «L'Ifigenia in Tauride» e il «Faust» sugli spalti del Castello di Malcesine. Questi spettacoli avranno luogo nel pomeriggio di venerdì 25 e di domenica 27 agosto, dalle ore 17 alle 19.

COLUMBA DOMINGUEZ, la bellissima messicana che attualmente sta interpretando in Sardegna il film di Genina «L'edera» ha sottoscritto l'appello di Stoccolma.

POLITICA INTERNA

La tutela della maternità

La discussione del disegno di legge sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, prosegue alla Camera nel modo più paradossale. Non si discute, infatti, nè sul progetto Noce, nè — almeno formalmente — sul testo del disegno governativo; ma, dopo di aver deciso di discutere il testo approvato dall'XI Commissione Parlamentare, in realtà si discute invece un nuovo testo.

Perchè, nei fatti, gli emendamenti presentati sugli articoli fondamentali, sono tali da sovvertire completamente il testo del disegno di legge approvato dalla Commissione e da costituire un altro testo, assolutamente inaccettabile da chi abbia a cuore gli interessi dei lavoratori e, particolarmente, la tutela della maternità delle lavoratrici.

Non per niente già sull'articolo 1 gli emendamenti proposti — e votati dalla maggioranza — hanno capovolto il concetto approvato dalla Commissione, che era quello di estendere la tutela della maternità almeno a tutte le categorie di lavoratrici madri dipendenti da terzi. Era in omaggio a questo concetto che l'opposizione, lealmente, aveva rinunciato a svolgere una sua relazione di minoranza con cui insistere per allargare questa tutela anche alle categorie più importanti di madri lavoratrici non dipendenti da terzi, come le donne mezzadre, le casalinghe mogli di lavoratori e, sopratutto, le disoccupate e mogli di disoccupati.

Di fronte però alla slealtà della maggioranza che, con la presentazione di certi suoi emendamenti veniva, come abbiamo detto, a sovvertire i principi estensivi della legge stessa, la minoranza non poteva ribattere che con la presentazione di altri emendamenti che prononessero l'allargamento della tutela anche alle categorie sopra citate di madri lavoratrici non dipendenti da terzi.

Ma i deputati governativi, con un colpo di maggioranza, hanno approvato l'esclusione dai benefici della legge stessa non solo queste categorie, ma anche quella delle lavoratrici — dipendenti da terzi — a domicilio, e quella delle domestiche. Si tratta di due importanti e numerose categorie di lavoratrici, tra le più sfruttate, tra le più vessate, tra le meno tutelate da leggi o disposizioni legislative.

L'escluderle dalla tutela fisica ed economica della maternità, non è stato però solo un atto anti-sociale, inumano ed ingiusto: è stato anche un atto anti-progressivo, anti-produttivo, almeno per quanto riguarda le lavoratrici a domicilio.

Nessuno ignora infatti — e tanto meno dovrebbero ignorarlo i legislatori — che noi assistiamo oggi, da parte industriale, a dei ripetuti tentativi di tornare indietro, nei sistemi di produzione, di tornare cioè al lavoro a domicilio anche per quella produzione che già era diventata effettivamente e completamente industriale. Oggi, per sfuggire ai pagamenti di contributi previdenziali, numerosi industriali — tessili, dell'abbigliamento ed altri — vogliono tornare al lavoro individuale, anti-produttivo ed anti-progressivo, del lavoro a domicilio, dove particolarmente le operaie sono più facilmente sfruttabili, dove non esistono limiti nè di orario nè di età per le lavoratrici.

Ma non solo in questa parte si è voluto sabotare il disegno di legge approvato dalla Commissione. Si è tentato di sabotarlo anche in due dei principali e più importanti articoli che tendono veramente a tutelare fisicamente ed economicamente le lavoratrici madri.

Vogliamo alludere all'articolo 2 che tratta del divieto di licenziamento della gestante e dell'articolo 4 che tratta del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro.

E' evidente per tutti che, se non si comincia col tutelare la lavoratrice madre contro i pericoli del licenziamento da parte del datore di lavoro, appena questi si accorge, da segni certi che qualche volta si manifestano fin dal secondo o dal terzo mese, che la lavoratrice si trovi in periodo di gestazione: qualsiasi legge per tutelare la maternità della donna lavoratrice non solo diventa inoperante, ma ottiene proprio l'effetto contrario.

E' questo che volevano i deputati — e le deputate! — della maggioranza d.c. che avevano presentato l'emendamento?

E' questo che voleva il governo che l'aveva appoggiato?

Fortunatamente questo emendamento non è passato grazie all'opposizione energica della sinistra, appoggiata da parte dei deputati della maggioranza, ed è stato approvato l'articolo nel testo della Commissione.

Così pure non è passato l'emendamento che riduceva da tre a due mesi il periodo di riposo prima del parto per le lavoratrici dell'industria, nè quello che riduceva detto periodo da 8 a 4 settimane per le addette all'agricoltura e neanche quello che riduceva, per tutte quante le lavoratrici madri, il periodo di riposo dopo il parto da 8 a 6 settimane. Tutti gli argomenti, vieti e tristi, che da anni sentivamo ribadire da industriali ed agrari, contro una efficace ed efficiente tutela della maternità, sono stati sfoderati e ripetuti dagli onorevoli di una parte della maggioranza, e dallo stesso rappresentante del governo, sen. Rubinacci, sottosegretario al Lavoro.

Ma anche per l'articolo 4 è stato invece — fortunatamente per le madri lavoratrici — approvato il testo della Commissione. Però, che questi emendamenti abbiano trovato una dozzina di presentatori della maggioranza e, fra questi, anche due donne: le on. Conci Elisabetta e Dal Canton Maria Pia — è qualche cosa che ci pare enorme da parte di gente che si dice cristiana e, per quanto riguarda le due onorevoli colleghe, ci appare quasi un'offesa alla sacra funzione della maternità.

Come abbiamo accennato, la discussione, anzi la lotta per la difesa della maternità delle donne lavoratrici, continua. Altri importanti articoli devono ancora essere discussi, tra cui quelli per le camere di allattamento e gli asili nido e quello del pagamento del periodo di riposo e di ciò che si intende per questo pagamento.

L'opposizione è decisa a far approvare la legge prima delle vacanze, per non deludere l'aspettativa delle madri italiane. Ma è anche decisa a battersi — come si batte da due anni — perchè questa legge sia veramente una legge che tuteli la maternità, una legge cioè umana, progressiva, di vera giustizia sociale.

TERESA NOCE

Il discorso di Togliatti alla Camera

(continuazione della 1.a pagina)

cessità. Quando per esempio De Gasperi parla di una aggressione dello Stato partito contro il regime democratico del sud, farebbe bene a farsi prima informare da Sforza su come stanno le cose in Corea: giacchè è proprio un problema di libertà e democrazia quello che si pone in quel paese.

La Corea è un grande paese di 28 milioni di abitanti: colonia giapponese fino al 1945, fu libero da quella data, provvisoriamente diviso in due.

Documentazione

Quanto mai significativo — prosegue Togliatti — appare il confronto tra i metodi usati dai liberatori sovietici e i metodi usati dagli americani. Nell'agosto del 1945 il comandante militare sovietico lanciava un proclama ai coreani nel quale è detto che la liberazione del paese non è che il primo passo verso la felicità e il benessere del popolo e si invitano i cittadini a prendere nelle proprie mani il destino del proprio paese, a lavorare uniti per aprire le vie a un felice avvenire.

SPIAZZI: La felicità consiste nei carri armati?

TOGLIATTI: (alludendo alle esperienze militari dell'interruttore) Lei si spaventa troppo dei carri armati. Se avesse consultato un atlante geografico economico saprebbe che i giapponesi hanno costruito nella capitale della Corea del nord il più grande arsenale militare di quella zona.

Al proclama del generale sovietico Togliatti contrappone quello di Mac Arthur, il quale consiste in una serie di minacce, nell'annuncio di spietate repressioni per chiunque disubbidisse alle autorità americane, nel proclamare la lingua inglese lingua ufficiale della Corea del sud. Da questi due punti di partenza si sviluppano due politiche. Per prima cosa gli americani proposero di prolungare l'occupazione del paese per dieci anni(cinque anni di governo militare e cinque anni di tutela amministrativa). I sovietici si opposero proponendo la costituzione di un governo popolare sulla base di un accordo tra tutti i partiti. Il Sottosegretario americano Lovett insistette allora per la costituzione di due governi e di due assemblee I sovietici naturalmente si opposero proponendo il ritiro delle truppe di occupazione fin dall'inizio del 1948. Alla fine dell'anno essi effettivamente si ritirarono mentre gli americani ne seguirono l'esempio soltanto sei mesi dopo.

Si arrivò così alla prima consultazione elettorale. Togliatti sottolinea come il governo popolare non si limitò a organizzare le elezioni soltanto nella zona del nord ma invitò anche i coreani del sud a esprimere il loro voto. Ciò avvenne su larga scala, anche se in forma clandestina, tanto che l'assemblea popolare del nord è costituita da 360 deputati del sud e 167 del nord e nel governo vi è un egual numero di coreani del nord e di coreani del sud. Il governo del nord inoltre non è costituito come vorrebbe far credere l'on. De Gasperi da un solo partito, ma è espressione di una larga coalizione.

Le riforme nel Nord

Proseguendo nella sua vasta e precisa documentazione, il compagno Togliatti dà alcune cifre significative sull'attività del governo popolare del nord. In primo luogo esso ha proceduto alla riforma agraria distribuendo un milione di ettari ai contadini poveri e portando l'indice del raccolto di grano da 100 a 130, prendendo come paragone l'anno 1944. Sono state nazionalizzate le industrie, le ferrovie e le banche e proclamata la uguaglianza tra gli uomini e le donne (70 donne siedono nell'assemblea del nord). L'indice della produzione industriale è salito dal 1946 al 1949 da 100 a 371. Le scuole elementari da 100 sono aumentate a 180 mentre le secondarie sono aumentate di venti volte e quindi università sono state fondate. E' stata introdotta la giornata di otto ore per gli operai.

A questo quadro di liberazione e di progresso sociale, Togliatti contrappone la disgregazione e la corruzione dilaganti nel sud. Basti pensare che la produzione dell'acciaio è scesa da 75 mila tonnellate annue a zero, mentre nemmeno un ettaro di terra è stato tolto alla grande proprietà coloniale giapponese. Alla situazione di totale disgregazione economica e sociale corrisponde un vasto processo di disgregazione politica. Togliatti ricorda le migliaia di uccisioni e di arresti dei dirigenti popolari e sindacali, uccisioni e arresti che risultano — si badi — da fonti americane e da documentazioni dell'ONU. Un esempio significativo: l'assassinio del capo del partito indipendentista, partito di destra, ma colpevole di volere la unificazione del Paese. In alcune regioni fu organizzata la cosiddetta distribuzione della carne umana, consistente nella uccisione dei dirigenti popolari e nella esposizione dei corpi sulla soglia delle case dei dirigenti liberali o indipendentisti. Quando questo massacro fu denunciato all'assemblea, il governo di Si Man Ri lo giustificò dicendo che gli uccisori erano tutti pericolosi comunisti. Non possiamo sentire che ribrezzo e abominio — esclama l'oratore — dinanzi a questi fatti simili. Questa sarebbe — secondo De Gasperi — libertà e democrazia, questo sarebbe il regime col quale noi italiani dovremmo sentirci solidali!

Le elezioni di giugno

Arriviamo così alle elezioni del giugno 1950, pochi giorni prima della guerra, elezioni nelle quali Si Man Ri ha perso un gran numero di seggi a vantaggio dei suoi oppositori. Furono eletti perfino 13 comunisti nonostante che al partito fosse stato impedito di partecipare alle elezioni. Gli eletti furono allora messi sotto processo con questi capi di imputazione: 1) per aver chiesto a suo tempo il ritiro delle truppe di occupazione sovietiche e americane; 2) per aver accusato di malversazioni gli uomini del governo; 3) — e Togliatti sottolinea particolarmente questo punto — per essersi opposti al piano di invasione della Corea del Nord.

L'assemblea ascolta adesso nel più profondo silenzio le parole del compagno Togliatti che demoliscono inesorabilmente il castello di menzogne della propaganda americana. Il capo del gruppo parlamentare comunista legge una dichiarazione del ministro degli esteri di Si Man Ri in cui si afferma nel modo più aperto e sfacciato che le truppe del sud marceranno alla conquista del nord non appena possibile e non appena gli americani daranno il loro benestare. Nel maggio del 1950 Si Man Ri in persona, da bordo della nave da guerra americana « San Paolo », dichiarò: « Siamo abbastanza forti per raggiungere la capitale della Corea del Nord e impadronircene in pochi giorni ». Analoghe dichiarazioni fece il gen. Roberts, capo della missione militare americana. Togliatti ricorda infine una dichiarazione di Si Man Ri di pochi giorni prima dell'invasione, in cui il capo del governo fantoccio del sud dichiarava testualmente che si trattava di passare ormai dalla guerra fredda alla guerra calda ».

Il governo della Repubblica popolare coreana propose invece a tutti i partiti democratici della Corea l'unificazione pacifica del tutti i partiti della Corea l'unificazione del paese, attraverso la libera elezione di una assemblea costituente.

Questo appello per l'unificazione doveva essere consegnato da tre deputati popolari ad una commissione dell'ONU che si trovava nel sud. Ma quando i tre deputati arrivarono alla frontiera del 38.o parallelo furono accolti a fucilate, catturati e deferiti a una corte marziale. Qualche giorno dopo si verificava l'aggressione.

Su un tale sfondo appare chiaro — prosegue Togliatti — che questa aggressione e la più pazzesca avventura organizzata dagli imperialisti americani, organizzata non solo per salvare il regime di Si Man Ri ma innanzi tutto perchè avevano deciso che fosse il momento per passare dalla guerra fredda alla guerra tiepida.

Che dire dunque dell'atteggiamento del governo italiano? Le decisioni del Consiglio dei Ministri sono contrarie innanzitutto alla tradizione storica della nostra nazione i cui uomini migliori sono stati sempre dalla parte dei popoli in lotta per la libertà e la indipendenza. Il nostro popolo non può solidarizzare con le abominevoli marionette dell'imperialismo americano, che opprimono la Corea del sud. Ma non solo le decisioni del governo italiano offendono il nostro sentimento di libertà, la nostra coscienza democratica: esse sono contrarie agli interessi vitali della nazione. Uomini politici ragionevoli non possono non tener conto della forza inarrestabile che ha assunto il movimento di liberazione dei popoli asiatici. Uomini ragionevoli non possono non preoccuparsi di assicurare al nostro paese i traffici di cui ha bisogno, e che permetterebbero all'industria italiana di vendere in Estremo Oriente motori, telai, navi, tessuti, cuscinetti a sfere, rifiutandosi di appoggiare la più reazionaria manifestazione di un imperialismo che fino a ieri aveva avuto almeno l'accortezza di non presentarsi sotto le vesti del colonialismo.

Si parla tanto dei valori occidentali — prosegue l'oratore — ma si finge di non capire che i popoli orientali lottano oggi sulla grande linea di sviluppo del pensiero democratico occidentale, delle rivendicazioni di libertà, di indipendenza, di progresso nazionale. Contro di essi si schiera un mondo che crolla e voi proprio a questo mondo putrido volete legare il nostro paese. Auguriamoci che il nostro popolo non abbia a subirne domani le tragiche conseguenze.

Crisi profonda

Il mondo capitalista non si è infatti mai trovato in una crisi così profonda, crisi di smarrimento, senza certezza del domani. La Francia non riesce da un mese a darsi un governo, il Belgio è lacerato in due dalla questione dinastica, l'Inghilterra è seriamente perplessa, in Germania si rafforzano movimenti filonazisti. Per l'Italia mi basterà leggervi, dice Togliatti, un preoccupante rapporto del senatore americano Mac Carey il quale definisce la nostra patria « paese di degradazione sull'orlo della catastrofe »; e si preoccupa, questo senatore americano, che la miseria dilagante e la impotenza delle vecchie classi dirigenti a fronteggiarla possano rafforzare i comunisti, per cui eccolo aggiungere che se i comunisti « raggiungessero il 40% degli elettori potrebbe entrare in azione il Patto Atlantico che ci ricorda il ronzio dei bombardamenti ». Voi sapete, nota Togliatti, a che cosa si vuole alludere con queste parole.

In questa situazione internazionale è indubbio che l'intervento americano contro la Corea ha aggravato il pericolo di guerra, non solo in Asia ma anche in Europa. A chi ci chiede se pensiamo che la guerra sia già cominciata, noi rispondiamo pacatamente di no. Non crediamo che la guerra sia già iniziata, soprattutto perchè esiste oggi nel mondo una grande potenza pacifica, una potenza diretta da socialisti che non fanno la guerra se non per difendersi da un attacco.

L'aggressione americana contro il popolo coreano, contro la Cina popolare, contro l'Indocina moltiplica però le complicazioni e i pericoli di un conflitto. Noi dobbiamo renderci conto di ciò e farvi fronte.

I gruppi dirigenti del mondo capitalistico non vedono che è giunto il momento di cambiare strada? Non si accorgono che è necessario che nella stessa borghesia sorgano nuovi gruppi dirigenti, capaci di esprimere una politica che non porti necessariamente alla guerra?

Salvare la pace

Occorre che oggi si formino — dichiara a questo punto Togliatti — gruppi dirigenti nuovi nel campo stesso della borghesia capaci di riconoscere che è una pazzia porre il problema della emulazione tra il mondo socialista e il mondo capitalista in termini di sicurezza militare e di guerra, come fanno gli Stati Uniti e i loro rappresentanti in gran parte del globo. Il problema deve essere posto in termini di progresso sociale, di non intervento negli affari interni degli altri paesi, di possibilità da parte di tutti i paesi di darsi gli ordinamenti che credono ed anche di cambiarli, quando la storia lo impone. Questo occorre, e io non dispero che questa trasformazione si accentui nell'Europa occidentale. Io mi auguro il sopravvento di gruppi e di uomini ragionevoli che non giuochino l'esistenza dei loro popoli, delle loro nazioni, e la loro stessa esistenza di classi dirigenti e di persone fisiche, sulla carta dell'espansionismo americano, della guerra fredda e calda.

Il compagno Togliatti giunge così alla conclusione del suo discorso.

« Noi vogliamo che la pace d'Italia sia salvata, egli dichiara. Questa è la passione profonda che anima tutta la nostra politica. Sappiamo che l'Italia tutto quello che ha perduto lo ha perduto perchè è stata trascinata in una guerra antinazionale: questo non deve più avvenire.

I nostri avversari possono dissentire dei metodi della nostra propaganda e della nostra azione ma quale che sia l'opinione su questo punto è indubitabile che la nostra azione è dominata dalla passione sincera di salvare la Patria dal baratro di un conflitto. Io mi auguro che sorgano nel seno di altri partiti uomini che comprendano ciò e sappiano trovare con noi un'intesa su questo punto. Se questo avverrà, conclude Togliatti, noi avremo fatto qualcosa di molto positivo per lo avvenire del nostro popolo ».

Una acclamazione calda e commossa di tutto il settore di sinistra accoglie le ultime parole del leader comunista. Tutti i compagni deputati si alzano in piedi e applaudono per alcuni minuti. Tra i parlamentari che si recano da Togliatti per congratularsi con lui notiamo il compagno Nenni, molti deputati socialisti e l'on. Giannini. Nella maggioranza, il discorso ha suscitato profonda impressione.

Sono le 21.10. La seduta è tolta e rinviata alle 22.30.

La ripresa del dibattito sulla Cassa del Mezzogiorno

Nella mattinata la Camera aveva di nuovo interrotto l'esame della legge di tutela della maternità e ripreso il dibattito sulla Cassa del Mezzogiorno.

Sono stati approvati dalla maggioranza gli articoli dal sesto al quattordicesimo. Il dibattito si è acceso sopratutto sull'articolo ottavo, che riguarda le fonti di finanziamento della Cassa. L'Opposizione ha proposto un suo emendamento quanto mai semplice e lineare, il quale in sostanza elevava a 150 miliardi annui lo stanziamento e lo poneva a carico del bilancio del Tesoro. Questo emendamento, se accettato, avrebbe reso sicuro il finanziamento. I compagni A[illegible], Amendola e Miceli e il compagno Matteucci hanno infatti chiaramente dimostrato come la legge, nel testo governativo, non dia alcuna garanzia che le somme previste saranno realmente disponibili.

Sebbene la richiesta dell'Opposizione apparisse quanto mai logica, sì che anche il liberale C[illegible]bino si è detto ad essa favorevole, il d.c. Iervolino e il ministro Campilli si sono opposti, senza peraltro saper dare alcuna garanzia che le somme stanziate nella legge si renderanno realmente disponibili. Il rifiuto del governo è stato ribadito anche quando l'Opposizione ha ritirato la richiesta di un aumento dei finanziamenti. Posto ai voti, lo emendamento dell'Opposizione è stato respinto e gli articoli relativi alle fonti di finanziamento sono stati approvati nel testo democristiano.

L'emendamento Di Vittorio

Approvati dalla maggioranza gli altri articoli, i quali si riferiscono anch'essi a varie norme specifiche regolanti i finanziamenti, un vivace scontro si è rinnovato a proposito dell'art. 15, che riguarda la Composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa. Il compagno Di Vittorio ha presentato un emendamento per la inclusione nel Consiglio di quattro rappresentanti dei lavoratori designati dalle organizzazioni sindacali e di quattro rappresentanti delle Camere di commercio. Inutile dire che la maggioranza si è opposta: e tale opposizione è apparsa plateale conferma — come Di Vittorio ha rilevato — della intenzione governativa di fare della Cassa uno strumento di corruzione e di intrighi. Di fronte a tale atteggiamento della maggioranza, le sinistre hanno reagito chiedendo l'appello nominale; ma i d. c. hanno preferito rifugiarsi nella votazione segreta. Per mancanza del numero legale, la votazione è risultata nulla e il dibattito è stato rinviato alle dieci e mezzo della sera, a dopo il dibattito sulla politica estera.

Alla ripresa notturna si son visti i frutti dell'azione condotta dalle sinistre. La maggioranza è scesa infatti a un compromesso: il governo ha accettato e la Camera ha votato e approvato un ordine del giorno firmato da Di Vittorio e Rapelli il quale stabilisce che due fra i dieci componenti il Consiglio di amministrazione della Cassa siano scelti tra le categorie lavoratrici sindacalmente organizzate.

La seduta notturna, terza della giornata, ha avuto quindi termine alle 23, rimandando a casa sfiniti deputati e giornalisti.

PER FARE FALLIRE IL PIANO SCHUMAN

Una conferenza internazionale indetta dai minatori e dai metallurgici contro il "pool,,

Questa conferenza elaborerà un programma di azione concreta contro il cartello

L'Unione Internazionale dei sindacati dei lavoratori delle miniere e l'Unione Internazionale dei lavoratori delle industrie metallurgiche e meccaniche hanno deciso di convocare una conferenza internazionale dei lavoratori delle miniere e della metallurgia di Italia, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti di America, Belgio, Olanda, Lussemburgo e la Sarre sul piano Schuman.

« Questa conferenza, afferma l'appello delle Unioni Internazionali dei sindacati dei lavoratori delle miniere e delle industrie metallurgiche e meccaniche, elaborerà un programma di azione concreta ed efficace destinata a far fallire il piano Schuman, per garantire la pace e le condizioni di esistenza dei lavoratori.

L'appello è preceduto da una presa di posizione delle anzidette Unioni internazionali sindacali sul piano Schuman in cui si afferma:

« I governi capitalistici di Francia, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo e della Germania occidentale, ispirati dagli Stato Uniti d'America preparano l'unificazione delle industrie minerarie e metallurgiche dell'Europa occidentale (Piano Schuman).

Per ingannare i popoli questo progetto è presentato come un elemento costruttivo della Pace in Europa.

La dichiarazione comune della Confederazione Generale del Lavoro Francese e della Federazione dei Sindacati Liberi della Germania, firmata a Berlino il 15 giugno 1950, indica la sola via che condurrà alla pace giusta e duratura tra i popoli.

Il piano è uno strumento della politica degli Stati Uniti d'America:

— esso deve servire ad accelerare i preparativi di una guerra di aggressione;

— esso tende a sviluppare e ad utilizzare il potenziamento di guerra della Germania occidentale:

— esso vuole assicurare il predominio dei nazisti sulla vita economica, politica e militare dell'Europa occidentale.

Esso è diretto contro il benessere e la felicità dei popoli.

Le conseguenze inevitabili del Piano Schuman saranno:

— una più intensa militarizzazione dell'economia;

— la fissazione dei prezzi di vendita elevati;

— la diminuzione generale del potere di acquisto delle masse lavoratrici;

— l'abbassamento generale del livello di vita delle popolazioni dell'Europa occidentale e di quelle dei territori coloniali.

Lavoratori e lavoratrici delle industrie metallurgiche e minerarie:

la concentrazione e la centralizzazione di queste industrie permetterà di realizzare una larga coalizione reazionaria-padronale-governativa.

Essa avrà come primi obiettivi:

— il supersfruttamento dei lavoratori;

— l'applicazione di metodi pesanti di organizzazioni di lavoro, precisamente quello di ritmi infernali di lavoro con i salari mantenuti ai livelli più bassi;

— l'asservimento del movimento sindacale libero ed indipendente dei lavoratori:

— il coordinamento dei mezzi di repressione contro la classe lavoratrice in lotta per i suoi diritti;

— l'annientamento dei diritti democratici, sindacali e politici dei lavoratori;

— la fascistizzazione dei paesi firmatari del piano.

Questo piano significa anche la perdita dell'indipendenza nazionale.

La creazione di una autorità speciale supernazionale significa la creazione di un organismo dittatoriale nelle mani dell'imperialismo americano creato per spezzare le giuste aspirazioni di ogni popolo e contro l'uso dei loro liberi diritti politici e sociali.

Come risultato l'economia nazionale di ogni paese partecipante dipenderà dalla produzione del bacino industriale della Ruhr e dei banchieri americani.

In ognuno di questi paesi, questo finirà a portare alla specializzazione dell'estrazione, della produzione e della distribuzione: alla scomparsa di branche dell'industria, alla chiusura delle aziende, ad una disoccupazione massiccia e alla deportazione dei lavoratori secondo l'esempio dato dalla occupazione nazista durante la guerra.

Compagni,

il carattere antioperaio di questo progetto supercapitalista è dimostrato dal fatto che esso ha avuto pure l'approvazione dei grandi industriali monopolisti e dei signori dell'alta finanza degli Stati Uniti e dell'Europa occidentale. I dirigenti scissionisti dell'Internazionale gialla, loro servi, evidentemente li seguiranno e sosterranno questo piano.

Però tra i lavoratori la resistenza è già scaturita. I sindacati di Francia, dell'Italia, della Germania, degli Stati Uniti, del Lussemburgo, del Belgio e dell'Olanda, al nome dei quali le nostre due Unioni Internazionali si indirizzano a voi; organizzano la resistenza a questo piano di supersfruttamento. In Inghilterra, i sindacati dei Minatori e della Metallurgia, tenendo conto dello scetticismo dei lavoratori britannici, si dimostrano reticenti al piano Schuman.

Formiamo un largo fronte unito di tutti i lavoratori e lavoratrici delle industrie metallurgiche e minerarie legati a tutti gli strati della popolazione lavoratrice! ».

Un Ente sotto inchiesta controllerà le colonie estive?

Il Ministero dell'Interno ha affidato per quest'anno il controllo « morale e pedagogico » delle colonie estive all'Ente Nazionale per la protezione morale del fanciullo, organismo ispirato dall'A.C., di cui è Commissario il prof. Giaccone, un francescano laico ben noto per la sua faziosità.

A questo Ente spetta di approvare o meno i piani di assegnazione dei viveri degli aiuti internazionali e dei fondi governativi per le colonie. I piani, che vengono preparati dalle prefetture, devono infatti ricevere il nulla-osta dell'Ente prima di quello del Ministero dell'Interno.

Non sarà male perciò dare un'occhiata allo stato di servizio di questo organismo di parte, cui è stata data la facoltà di « controllare », cioè di sabotare in tutti i modi le colonie delle organizzazioni democratiche

Quattro mesi fa, e precisamente il 7 marzo 1950, il compagno Terracini presentò un'interrogazione al Ministro dell'Interno « per sapere se di fronte alle voci largamente diffuse e già raccolte da certa stampa circa i gravi disordini dell'amministrazione dell'E.N.P.M.F., non si ritenga di dover prendere iniziative che valgano a tutelare il buon nome dell'Istituto, tranquillizzando insieme l'opinione pubblica ».

Le « voci » riguardavano una concessione di vendita di marche-chiudilettera, rilasciata dalla Presidenza del Consiglio all'Ente, vendita che fruttò 22.861.335 lire. Con questa cifra non si effettuò alcuna attività assistenziale, e nulla si seppe sulla destinazione dei milioni.

Il sospetto era più che legittimo: lo riconobbe al Senato il sottosegretario Bubbio e lo confermò un'ispezione del vice-prefetto dr. Ugo Rossi. Fu pertanto nominato un commissario per la temporanea gestione dell'Ente nella persona del sullodato prof. Giaccone, con l'incarico di compiere un'inchiesta.

A tutt'oggi l'inchiesta sui 22 milioni è ancora in corso ed i suoi risultati non sono stati perciò resi noti. Ciò malgrado il Ministero osa affidare ad un Ente sotto indagine per sospetto di irregolarità amministrative la tutela « morale » dei bambini inviati alle colonie estive!

La scandalosa faccenda è stata fatta oggetto di una nuova interrogazione al Ministro dell'Interno da parte della compagna on. Luciana Viviani.

Il termometro è sceso in tutta la nostra penisola

Due morti per insolazione in Puglia - Un temporale di tre ore si è verificato a Trieste

L'eccezionale ondata di caldo che ha mietuto innumerevoli vittime in questi ultimi giorni ha registrato ieri nelle Puglie altri due casi mortali di insolazione. A Casamassima, una località del Barese, un vecchio sessantacinquenne, tale Domenico Mariano è stato rinvenuto cadavere verso mezzogiorno in un podere sito in contrada Difesa Serra. Dalle indagini compiute dai carabinieri è risultato che il povero vecchio è morto per paralisi dovuta a un colpo di sole. A Conversano, mentre attendeva ai lavori di trebbiatura, il sessantaduenne Giuseppe Lomele è stramazzato al suolo. Raccolto immediatamente dai compagni di lavoro il Lomele decedeva poco dopo in seguito ad insolazione.

Per puro caso sono scampati da un grave pericolo due giovani fratelli che si trovavano su un carretto che dopo aver percorso un lungo tratto di una strada di campagna, battuta inesorabilmente dal sole, transitava nel paese di Tutino, in provincia di Lecce. Il cavallo, impazzito improvvisamente per il caldo e la sete si slanciava a corsa sfrenata andando a battere la testa a grande velocità contro un muro. L'animale moriva sul colpo mentre i due fratelli, riusciti a saltare dal carretto in corsa, riportavano solo leggere contusioni.

I temporali che sono scoppiati da ieri sera nella zona della cerchia alpina orientale ed appena a sud di essa, da Pordenone a Trieste, se non hanno arrecato vero refrigerio, sono serviti come era prevedibile, a fermare per ora il pericolo di una più intensa calura anche nell'Italia centro-meridionale; la temperatura in tutta Italia è diminuita tanto che la città più calda, Bologna, ha registrato so.o 34.7 gradi.

E' questo un indice che abbiamo superato l'acme della canicola? E' difficile far previsioni ma il tempo potrebbe migliorare se le masse d'aria atlantiche si decidessero a procedere uniformemente da occidente ad ad oriente, anzichè fare delle semplici puntatine sull'arco alpino.

A Milano ha piovuto, e con una certa violenza, tanto che l'incontro di boxe al Vigorelli ha dovuto essere sospeso.

A Trieste invece l'acqua è scrosciata di schianto per quasi tre ore da un cielo nero come l'inchiostro, provocando vari danni.

151 Appendice dell'UNITA'

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

— I miei carcerieri? i mie carnefici? Ohi, ohi, madama, la prendete su un tono patetico e la commedia d'ieri volge questa sera in tragedia. Del resto, fra otto giorni sarete dove dovete essere e il mio compito sarà finito.

— Compito infame, compito empio! — replicò milady con la esaltazione della vittima che provoca il suo giudice.

— Credo, parola d'onore, — disse lord di Winter alzandosi, — che la birbacciona diventi pazza. Suvvia, suvvia, calmatevi, signora puritana, altrimenti vi faccio mettere in cella. Perdio, è stato il mio vin di Spagna che vi è andato alla testa, non è vero? Ma state tranquilla: questa ubriachezza non è pericolosa e non avrà conseguenze.

E lord di Winter si ritirò bestemmiando, il che, in quell'epoca, era abitudine di molti cavalieri.

Felton stava effettivamente dietro la porta e non aveva perduto una parola di tutta quella scena.

Milady aveva colto nel segno. « Sì, sì, va, va, — disse fra sè, dopo che il cognato fu uscito, — le conseguenze si avvicinano, invece, ma tu, imbecille, non le vedrai che quando sarà troppo tardi per evitarle ».

Si rifece il silenzio, passarono due ore; fu portata la cena, e milady si fece trovare nell'atto di recitare a voce alta le sue preghiere, che aveva imparate da un vecchio servitore del suo secondo marito, puritano dei più austeri. Appariva estatica, e non sembrò nemmeno fare attenzione a ciò che accadeva attorno a lei. Felton fece segno che non la si disturbasse, e, quando tutto fu in ordine, uscì senza chiasso coi soldati.

Milady sapeva che potevano spiarla, e continuò dunque le sue preghiere fino alla fine: le sembrò che la sentinella alla sua porta, non andasse più su e giù con lo stesso passo, e si fermasse ad ascoltare.

Per il momento ella non voleva di più. Si rialzò, si mise a tavola, mangiò poco e bevve soltanto acqua.

Un'ora dopo, vennero a portar via la tavola, ma milady notò che questa volta Felton non accompagnava i soldati.

Dunque, temeva di vederla troppo spesso.

Ella si voltò verso il muro per sorridere, perchè nel suo sorriso c'era una espressione di trionfo che da sola sarebbe bastata a denunciarla.

Lasciò ancora passare mezz'ora, e poichè in quel momento tutto era silenzio nel vecchio castello, e non si sentiva che l'eterno ansito delle onde, il respirare immenso dell'oceano, con la sua voce pura, armoniosa e vibrante, ella cominciò a cantare la prima strofa di un salmo allora in gran favore fra i puritani:

Tu ci abbandoni, Signore,
per vedere se siam forti,
ma poi sei tu che ci porgi
con la mano tua celeste
la palma alle nostre fatiche.

Questi versi non erano bellissimi, tutt'altro; ma, come sappiamo, i puritani non pretendevano d'essere poeti.

Pur cantando, milady ascoltava: il soldato di guardia alla sua porta si era fermato come mutandosi in pietra. Milady potè dunque misurare l'effetto che aveva prodotto.

— Perchè cantate così? — disse Felton a Milady comparendo pallidissimo nella stanza.

Allora continuò il suo canto con un fervore e un sentimento inestinguibili; le sembrò che quei suoni si diffondessero lontano sotto le volte, e andassero come un magico incanto ad addolcire i cuori dei suoi carcerieri. Tuttavia, il soldato di sentinella, zelante cattolico certamente, sembrò scuotere da sè il fascino perchè, attraverso la porta:

— State un po' zitta, signora, — impose. — Il vostro canto è triste come un *De profundis*, e se oltre il bel gusto d'esser di guarnigione qui, bisogna anche stare a sentire un canto simile, la cosa diventerà insopportabile.

— Silenzio! — disse allora una voce grave che milady riconobbe per quella di Felton: — di che vi impicciate, mariuolo? Vi hanno forse ordinato di impedire a quella donna di cantare? No. Vi hanno detto di sorvegliarla, di tirare su di lei se cercasse di fuggire. Sorvegliatela; se fugge, uccidetela, ma non alterate in nulla la consegna.

Una espressione di gioia indicibile illuminò il volto di milady ma quell'espressione fu fuggitiva come il riflesso di un lampo, e, come se non avesse udito il dialogo di cui non aveva perso una parola, ella riprese, con una voce che percorreva in tutta la gamma degli incanti e dei fascini messivi dal demonio:

Per tante lacrime, per tante miserie,
per il mio esilio, per le mie catene,
io ho la mia giovinezza, le mie preghiere
e Dio che terrà conto delle mie sofferenze.

Quella voce, di una gamma inaudita e di una passione sublime, dava alla poesia rude e incolta dei salmi, una magia e una espressione che i puritani più esaltati trovavano raramente nei canti dei loro confratelli, anche se li ornavano con tutti i ricordi e le speranze della loro immaginazione: a Felton sembrò di sentir cantare l'angelo che consolava i tre Ebrei nella fornace.

Milady continuò:

Ma il giorno della liberazione
verrà per noi, Dio giusto e forte:
se anche deludi la nostra speranza
ci resta sempre il martirio e la morte.

Questa strofa, nella quale la terribile incantatrice si sforzò di mettere tutta la sua anima, finì per portare il disordine nel cuore del giovane ufficiale: egli aprì bruscamente la porta, e milady lo vide comparire, pallido come sempre, ma con gli occhi ardenti e quasi smarriti.

— Perchè cantate così, — disse, — e con una simile voce?

— Scusatemi, signore, — rispose milady con dolcezza, — dimenticavo che i miei canti non sono adatti a questa casa. Forse vi ho offeso nelle vostre credenze, ma è stato senza volerlo, ve lo giuro. Scusatemi dunque una colpa che è forse grande, ma che certo è involontaria.

Milady era così bella in quel momento, l'estasi religiosa in cui sembrava immersa, dava una tale espressione alla sua fisionomia che Felton, abbagliato, credette di vedere l'angelo che poco prima gli era sembrato di udire.

— Sì, sì, — rispose — sì: voi turbate, agitate le persone che dimorano nel castello.

E il povero insensato non si accorgeva egli stesso dell'incoerenza delle sue parole, mentre milady penetrava coi suoi occhi di lince fino in fondo al suo cuore.

— Tacerò, — disse milady abbassando gli occhi, con tutta la dolcezza che potè dare alla sua voce.

— No, no, signora, — disse Felton; — soltanto, cantate a voce più bassa, specialmente di notte.

E con queste parole Felton, sentendo che non avrebbe potuto conservare a lungo la sua severità verso la prigioniera, si lanciò fuori della stanza.

— Avete fatto bene, luogotenente, — disse il soldato: — quei canti sconvolgono l'anima! Però si finisce con l'abituarcisi: la sua voce è così bella!

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SITUAZIONE AGRICOLA DISCUSSA AL SENATO

I piccoli produttori esasperati dalla grave crisi della viticultura

Efficace intervento di Leone sui problemi della montagna - Le questioni delle bonifiche e delle irrigazioni nei discorsi di Troiano e Musolino

Il Senato ha dedicato ieri due sedute al dibattito, divenuto assai folto, sul Bilancio dell'Agricoltura. Primo oratore della giornata è stato il compagno LEONE, che ha particolarmente esaminato gli aspetti della crisi agricola nel Piemonte: crisi vitivinicola, in primo luogo, contro la quale ha chiesto provvedimenti di difesa del prodotto e di eliminazione dei fabbricanti di vino adulterato contro i quali i piccoli produttori sono esasperati. Il compagno Leone ha chiesto inoltre l'istituzione di cantine sociali e di centri di raccolta, e l'incoraggiamento di tutte le forme associative di produzione e di vendita. L'oratore si è occupato poi dei problemi della montagna e della valorizzazione della sua economia, che interessano vaste zone depresse del Piemonte e di altre regioni d'Italia: basti pensare che la indagine della commissione della CGIL relativa al Piemonte ha rivelato che i Comuni della provincia di Torino sono per il 65% privi di fognature, per il 50% privi di acquedotti, per il 30% di medico condotto, per il 25% di scuole, ecc.

Il compagno TROIANO si è occupato, invece, di questioni relative all'irrigazione in relazione alla trasformazione fondiaria e alle bonifiche, avvertendo il Governo che occorre occuparsi urgentemente della piccola irrigazione, che del resto è facilmente attuabile. Egli ha richiamato poi l'attenzione del Ministro sull'errore di costruire grandi canali.

Dopo un intervento del senatore CARBONI (DC), il compagno MUSOLINO ha illustrato un proprio ordine del giorno sulle bonifiche: data l'importanza essenziale della attività bonificatoria e i modi irrazionali e dannosi con cui tale attività è stata condotta nel passato, l'oratore ha chiesto che le opere di bonifica vengano disposte e coordinate in senso tecnico e razionale. Il compagno socialista MILILLO si è quindi occupato, con un intervento ampio e documentato, del problema dei fertilizzanti per cui l'Italia vanta questo ben triste primato: primo posto nei prezzi e ultimo posto nei consumi. Il compagno Milillo ha portato una fitta documentazione sul monopolio della Montecatini in questo vitale settore: calcoli fatti, ad esempio, per la produzione di anidride fosforica indicano che su questo prodotto la Montecatini realizza un utile commerciale netto del 43%! Sempre nella seduta antimeridiana si è avuto — infine — un intervento del senatore d. c. TAFURI.

Nella seduta pomeridiana al Senato dopo il d.c. Braschi, relatore di maggioranza sul bilancio dell'Agricoltura, ha preso la parola il Ministro Segni.

Con il suo discorso, improntato ai consueti principi del liberismo di marca marshalliana, egli ha tentato di giustificare la crisi che imperversa in alcuni fra i più importanti settori dell'agricoltura italiana e cioè la crisi del vino, la crisi nel settore lattiero caseario, la caduta dei prezzi del grano.

Per giustificare la crisi del vino il Ministro Segni è giunto ad affermazioni di carattere nettamente umoristico: « la colpa è della birra », « il vino è una moda ». Allo stesso modo, Segni ha giustificato le importazioni di formaggio dall'Argentina, affermando che solo così l'Italia può continuare ad esportare i propri prodotti nella repubblica sudamericana. Circa la diminuzione dei prezzi del grano sul mercato libero, egli ha dichiarato di essere contrario all'instaurazione di un sistema preferenziale di ammasso per le piccole aziende le quali sono vittime più delle grandi della caduta dei prezzi del grano sul mercato libero.

Parlando del problema dei concimi chimici, Segni ha affermato che il Governo non è in grado di fare un'indagine sui costi di produzione di questo vitale prodotto dell'agricoltura italiana. Comunque, egli ha detto, il nuovo principio della liberazione degli scambi distrugge il monopolio della Montecatini e i prezzi di questo organismo dovranno adeguarsi a quelli internazionali.

Il Ministro Segni ha dimenticato naturalmente di informare il Senato che la Montecatini ha ottimi rapporti con le proprie concorrenti straniere con le quali ha costituito dei cartelli in modo da garantirsi contro un'eventuale caduta dei prezzi dei suoi prodotti.

Dopo l'approvazione di alcuni generici ordini del giorno di raccomandazione al governo per favorire le popolazioni delle zone montane, anche il bilancio del Ministero dell'Agricoltura viene frettolosamente approvato.

L'azione degli edili per il Piano del Lavoro

Il Consiglio Nazionale della categoria convocato a Livorno dal 10 al 13 luglio

E' stato convocato per il 10 luglio a Livorno il Consiglio Nazionale della Federazione Edili, costituito dalle Segreterie di tutti i Sindacati Provinciali e da rappresentanze regionali

Gli argomenti in discussione hanno una importanza basilare per la categoria dei lavoratori edili ed affini, dato che si tratterà di esaminare:

a) l'azione concreta che dovrà essere condotta per la pratica attuazione del Piano del Lavoro in riferimento alle decisioni del Convegno di Milano e sulla base delle esperienze realizzate nel Vomano ed in altre località

b) la situazione contrattuale, che si prospetta in moltissime province d'Italia tesa e difficile per l'intransigenza dimostrata dagli industriali nella discussione degli accordi integrativi e che ha costretto i lavoratori ad assumere decise posizioni di lotta come è avvenuto a Cosenza, Caltanissetta, Modena, Livorno, Pescara, ecc.;

c) il potenziamento delle varie istanze sindacali per renderle sempre più aderenti ai compiti che esse debbono assolvere

Ai lavori del Consiglio Nazionale che proseguiranno nei giorni 11-12 e 13, è assicurata la partecipazione di un Segretario della C.G.I.L.

ACQUE MOSSE TRA GLI IMPUTATI DI VITERBO

"Canteranno" i gregari dopo la morte di Giuliano?

I banditi hanno capito di aver fatto col loro silenzio il gioco dei mandanti - "Giuliano è stato tradito, ma anche noi lo siamo stati"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 7 — *Nei prossimi giorni, forse nella stessa udienza di lunedì, avremo proprio quando pareva che tutto dovesse perdere interesse, un clamoroso colpo di scena al processo di Portella?*

Verranno fatti i nomi degli uomini politici che ordinarono a Giuliano l'eccidio? E' questa la domanda che domani tutti gli inviati dei quotidiani italiani a Viterbo certamente si porranno nei loro servizi. Sta di fatto che oggi, passato il primo momento di stupore e di quasi incredulità, sopravvenuto alla notizia della uccisione di Giuliano, banditi e avvocati difensori hanno cominciato a rivedere la loro linea difensiva.

Il dilemma è questo: svelare i nomi dei mandanti oppure continuare a mantenersi sulla stupida linea difensiva tracciata, diremmo meglio, « ordinata » dal memoriale di Giuliano?

Che cosa ci stava dietro l'assurdo contegno tenuto in aula dagli imputati i quali, mentre negavano in maniera stupida e testarda, interrogati poi da noialtri giornalisti, si dichiaravano sicuri di essere assolti? Sono pazzi!, dicevamo noi. E così dicevano anche gli avvocati nominati di ufficio o quelli non siciliani e ignari quindi dei retroscena che legano i banditi alla mafia, la mafia ai baroni, i baroni ora a questa ora a quella corrente politica reazionaria.

Scompiglio nell'aula

Gli unici a mostrarsi sicuri di una mite sentenza erano: l'avvocato Romano Battaglia difensore ufficiale di Giuliano e l'avvocato Anselmo Crisafulli difensore di Terranova, di Cucinella e di altri quindici banditi.

Ora, l'uccisione di Giuliano ha portato lo scompiglio nell'aula di Viterbo. Tutti si aspettavano che alla definitiva resa dei conti chi aveva fatto nuove e antiche promesse le avrebbe mantenute.

Invece l'uccisione di Giuliano è caduta come un fulmine a ciel sereno: tutti hanno finalmente capito di essere stati giocati, di aver fatto ancora una volta il gioco degli uomini politici che protessero e favorirono il banditismo indirizzandolo, con promesse di future ricompense, in direzione anticomunista e anticontadina. In verità i banditi chiusi nelle due gabbie queste considerazioni politiche non riescono a farle. Però hanno capito che è venuto il momento di mettere le carte in tavola. Gli avvocati, (più esattamente potremmo dire uno o due avvocati che nella vita politica siciliana hanno avuto un certo peso) hanno invece ancora la speranza di poter costringere i mandanti a fare, presso chi di dovere, i passi necessari, e già promessi, anche ora, dopo la morte di Giuliano.

Alla fine dell'udienza infatti, difensori e giornalisti, in attesa del pullman per Roma ci siamo riuniti in un caffè di Viterbo. C'è stato un lungo scambio di vedute. Cosa si è detto? Noi giornalisti abbiamo ancora una volta dichiarato di essere pienamente convinti della colpevolezza degli imputati, gli avvocati, chiamiamoli così, « apolitici » hanno insistito nell'affermare l'inutilità della linea tenuta dagli imputati che hanno tentato di negare la realtà; i difensori « politici », invece, per la prima volta, hanno fatto sapere che nei prossimi giorni ci saranno dei colpi di scena, e che, forse, verranno anche fatti i nomi dei mandanti.

Cosa vuol dire questo loro nuovo atteggiamento? Perchè gli imputati, per esempio Terranova che a Portella comandava una squadra, Cucinella che uccise il segretario della D. C. di Alcamo, i fratelli Genovesi che lessero nel fondo Saracino assieme a Giuliano e a Sciortino la lettera dei mandanti (e sanno quindi chi essi furono) non si sono levati stamani in aula chiedendo di parlare?

— Ho bisogno di riflettere, ho bisogno di prendere tempo — ha dichiarato uno degli avvocati.

Questo, in altre parole, significa: ho bisogno che voialtri giornalisti diffondiate la notizia che i banditi possano ancora fare i nomi di uomini politici perchè i mandanti possano essere ricondotti alla ragione « in extremis ».

Il gioco, è troppo puerile, e lo abbiamo capito, subito, giornalisti di destra e di sinistra.

Però l'incontro nel caffè di Viterbo è stato utilissimo per farci conoscere dalla viva voce degli interessati tutti i retroscena di questo processo.

In sostanza le cose stanno così: All'inizio del processo uno dei difensori (il quale, ripetiamo, ha avuto un certo ruolo nella vita politica siciliana), fece sapere che sarebbe stata una sentenza molto mite se i ventisette detenuti, malgrado la ampie confessioni fatte ai carabinieri e al giudice istruttore, avessero, con la loro deposizione convalidato quello che Giuliano avrebbe scritto nel suo memoriale e cioè l'inesistenza di mandanti. Un altro avvocato si prese l'incarico di far assumere agli imputati l'assurdo contegno tenuto poi in aula.

Quando gli imputati obiettavano ingenuamente: « Ma così saremo condannati, nessuno crederà a quello che diremo! », si rispondeva loro: « Non abbiate timore. Giuliano è d'accordo con persone di « conseguenza » che si sono impegnate per una condanna mite se tutti voi escludete che ci furono mandanti per Portella della Ginestra e per gli assalti alle sedi comuniste.

Poi, dopo la lettura del memoriale in aula e dopo il mutismo dei banditi, ecco la improvvisa uccisione di Giuliano. Ed ecco lo scompiglio di stamane tra banditi e difensori. Tutti riconoscono, chi con un giro di parole tipicamente siciliano, chi apertamente, di essere stati giocati.

E ora hanno intenzione di passare al contrattacco. Vedremo nelle prossime udienze cosa avverrà.

Ma, oggi come oggi, possiamo noi dire che effettivamente, così come ci è stato detto nel caffè di Viterbo, tutto il processo ha avuto un determinato andamento proprio in conseguenza del compromesso intervenuto tra Giuliano e i suoi mandanti?

C'è chi sostiene, e su questo noi siamo d'accordo, che, ordinando ai suoi gregari di restare muti e sottoscrivendo ben due memoriali per escludere i mandanti, Giuliano abbia segnato la sua condanna di morte, mentre ingenuamente proprio da quelle sue mosse sperava la liberazione per sè e per i suoi

Comunque ci sono alcuni fatti i quali confermano quanto ci è stato detto stamane a Viterbo e che cioè Giuliano abbia salvato i mandanti mentre proprio essi lo abbiano perduto.

Infatti, poche settimane fa, dopo l'arrivo del memoriale, perchè il colonnello Luca venne a Roma?

Il memoriale

Quando è avvenuta l'uccisione di Giuliano? Pochi giorni dopo l'arrivo in Sicilia del comandante dell'Arma dei Carabinieri il quale, evidentemente, andò a dare disposizioni per l'attacco definitivo. Quando avvenne l'uccisione? Poche ore dopo che l'avvocato Romano Battaglia, « difensore » di Giuliano, ricevette all'aeroporto di Palermo l'ultimo memoriale sulla inesistenza dei mandanti. Il giorno stesso in cui la notizia dell'uccisione viene diffusa dalla radio, l'avv. Romano Battaglia fa, dopo venti giorni, la sua apparizione in aula, rende nota l'esistenza del memoriale e poi scompare di nuovo.

Che vuol dire tutto questo?, si domandano aprendo finalmente gli occhi i creduli avvocati e gli ancora più creduli banditi nell'aula di Viterbo.

— Giuliano è stato tradito — ha detto Terranova stamattina durante una lunga conversazione avuta con lui. — Ma più di tutti siamo stati traditi noi.

— Pare — ho detto allora io — che si stato tradito da Frank Mannino.

— Non ci credo — ha risposto — Mannino era un uomo della mia squadra e lo conosco bene. Piuttosto penso a un altro.

E' arrivato in quel momento alle mie spalle uno degli avvocati, uno di quelli che vuole ancora pensare se il bandito debba o no parlare e ha detto: — No. Terranova non sa niente.

E Terranova ha taciuto. Parlerà lunedì?

Nell'udienza di oggi sono stati ascoltati due contadini che vennero feriti gravemente nella sezione comunista di Partinico e i familiari del campiere Busellini ucciso da Giuliano mentre ritornava con una sua squadra dall'aver compiuto la strage di Portella.

Come al solito lunghi interrogatori per sapere se i colpi partirono da destra o da sinistra, da cento o da duecento metri e basta!

Nè a Guarnera (che è tanto acuto quando vuole esserlo) nè al presidente è venuto invece in mente di domandare come mai il corpo di Busellini venne ritrovato grazie al bandito Ferreri confidente di Messana che partecipò alla strage di Portella.

Ma a quel che pare mentre noi giornalisti, avvocati e banditi conosciamo tutti i retroscena, gli unici a non conoscerli, gli unici a restare, dopo decine di udienze, rinchiusi nella loro « angelica » ignoranza sono proprio i componenti più autorevoli della Corte di Viterbo.

RICCARDO LONGONE

L'arresto di Mannino

(Continuazione dalla 1.a pagina)

furti, violenze, rapine, ecc. Durante un suo breve soggiorno in Tunisia aveva fatto parte della legione straniera. Sposato, era proprietario di vasti terreni in zona di Castellammare del Golfo.

Giuseppe Zito operava con Giuliano dal '47. Fu lui il custode e l'accompagnatore della giornalista svedese Cillyacus che raggiunse Giuliano e visse con lui qualche settimana. Partecipò all'assalto della caserma di Bellolampo, all'agguato di Borgetto, alla spedizione di Portella della Paglia durante la quale trovarono la morte sette carabinieri.

Dispiace dirlo, ma a Palermo tutti sono convinti che le notizie contradditorie circolanti sull'arresto dello stato maggiore di Giuliano confermano come, nonostante le sbandierate premiazioni a catena del Prefetto, di Luca e del cap. Perenze, malgrado gli osanna, gli evviva e i numerosi applausi e le fotografie del Prefetto, del Questore e del colonnello Luca sorridenti con ai piedi il bandito ucciso come un cinghiale, la vera vincitrice del conflitto tra banditismo e forze dell'ordine sia stata la mafia.

Si tratta naturalmente della mafia alta, di quella più pericolosa e che si identifica con le forze politiche più reazionarie, le stesse che organizzarono le elezioni del 18 aprile per la vittoria democristiana in Sicilia e che per questo non indietreggiarono dinanzi a nessun delitto.

Questo è quanto si sente ripetere in giro a Palermo in maniera uniforme e veramente impressionante in tutti i ceti: vi dicono questo tanto il barbiere che il lustrascarpe, tanto l'avvocato e il giornalista che l'uomo d'affari e il funzionario. Questa è la situazione, venuta fuori ancora più crudamente proprio con l'episodio della morte di Giuliano e della resa a discrezione e dello strano arresto dei suoi affiliati.

Gruppi di paesani sostano a Montelepre nei pressi della casa di Giuliano ermeticamente chiusa, guardando con indifferenza e anche con odio giornalisti e fotografi che gironzolano in attesa. Se, come ancora sperano i familiari, un funerale vero e proprio si potrà fare, Giuliano, il cui cadavere non ha avuto assoluzione per esplicito decreto della Curia vescovile, sarà calato in una fossa accanto al corpo di Rosario Candela, il bandito che si uccise al termine di un conflitto per non cadere vivo nelle mani della polizia e non tradire così il giuramento di sangue che lo legava a Giuliano.

Soltanto oggi si è venuti a sapere che poche ore dopo la tragica fine di Giuliano, una giovane donna di Castelvetrano, tale Francesca Di Maio, in stato di avanzata gravidanza, si è gettata in un pozzo in località Torretta. Ella aveva abbandonato la propria abitazione in Via Monterotondo pochi attimi dopo aver appreso, con apparente indifferenza, la notizia della sparatoria in cui aveva trovato la morte Giuliano.

Sulla strana coincidenza delle due morti, succedutesi a distanza di poche ore, si appuntano le ipotesi e gli interrogativi. La Di Maio ha posto termine alla sua vita ed a quella non ancora sbocciata del bambino che recava nel seno, per la morte di Giuliano? La Di Maio conosceva il bandito? Era la sua amante? Era lei che ospitava il bandito nella sua casa di Castelvetrano? Tutti questi interrogativi, naturalmente, sono senza risposta per ora.

GRAVI MISURE DEI BELLICISTI DI WASHINGTON

Altri seicentomila uomini chiamati alle armi negli U. S. A.

Il Presidente Truman chiede altri 260 milioni di dollari per le costruzioni atomiche - L'O.N.U. affida agli Stati Uniti il "comando unico in Corea"

NEW YORK, 7. — Il governo americano è riuscito oggi, nel corso della riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, a far riconoscere il quartiere generale americano delle forze di invasione in Corea come « comando unificato delle forze dell'ONU » e a farsi autorizzare a « nominare il comandante di tali forze ». In tal modo Washington potrà investire Mac Arthur di una « funzione internazionale » che mascheri meglio il carattere illegale e dell'intervento in sè stesso e dell'attività del grande « dittatore del Giappone ».

La mozione in cui si autorizzano gli Stati Uniti a nominare il comandante delle forze dell'ONU era stata presentata dalla Gran Bretagna e dalla Francia ed è stata approvata con sette voti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia, di Cuba, dell'Equador, della Norvegia e del delegato del Kuomintang; quest'ultimo voto, come è noto, non ha valore legale, e pertanto la mozione anglo-francese non ha raggiunto la maggioranza di sette voti necessari. Si sono astenuti l'India, L'Egitto e la Jugoslavia.

La mozione anglo-francese « raccomanda che tutti i membri che forniscono forze militari e altri aiuti in conseguenza delle precendeti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, mettano tali forze ed altri aiuti a disposizione di un comando unificato presieduto dagli Stati Uniti; chiede agli Stati Uniti di nominare il comandante di tali forze; autorizza il comando unificato ad usare a sua propria discrezione la bandiera delle Nazioni Unite nel corso delle operazioni contro le forze nord coreane unitamente alle bandiere nazionali delle nazioni partecipanti; chiede agli Stati Uniti di fornire al Consiglio di Sicurezza relazioni sul corso dell'azione svolta dal comando unificato ».

Dal testo della mozione si rileva che Mac Arthur sarà tenuto solamente a « fornire relazioni » al Consiglio di Sicurezza sulla propria attività, ma il Consiglio di Sicurezza non si riserva nemmeno il diritto di impartire disposizioni al Comando americano, lasciandogli ampia libertà di agire ed anche, quindi, di allargare il conflitto, se lo riterrà opportuno.

L'odierna deliberazione del Consiglio di Sicurezza, che ribadisce ulteriormente l'illegale intervento americano e la precedente illegale decisione del Consiglio di Sicurezza è stata sollecitata dagli Stati Uniti i quali, nonostante gli sforzi della propaganda, si erano resi conto di non aver convinto l'opinione pubblica mondiale della leggittimità dell'intervento armato in Corea. Il governo di Washington suppone ora, dopo aver assunto il diritto di fregiare le sue truppe degli emblemi dell'ONU ed aver fatto nominare Mac Arthur « comandante dell'ONU », di avere un miglior giuoco propagandistico. Quale che sia, tuttavia, la « posizione giuridica » del comando americano esso, derivando da una decisione illegale, rimane illegale.

Mentre si svolgeva il Consiglio di Sicurezza, da Washington venivano diramate due notizie che testimoniano dell'intensificarsi della preparazione bellica degli Stati Uniti.

Il Ministro della Difesa Johnson ha annunciato oggi l'applicazione della legge sulla coscrizione militare obbligatoria, e la revoca delle precedenti limitazioni relative a determinati organici delle forze armate. Il provvedimento è stato preso « al fine di fronteggiare la situazione verificatasi in Corea ». La coscrizione militare obbligatoria non era stata più applicata dalla fine della guerra. Non è stato reso noto quanti uomini esattamente verranno chiamati alle armi, ma si sa che per completare gli organici occorrono 635 mila unità.

Secondo un'altra informazione giunta da Washington, secondo fonti vicine alla Commissione americana per l'energia atomica, si prevede che il Presidente Truman chiederà oggi al Congresso lo stanziamento di 260 milioni di dollari per accelerare la produzione di bombe atomiche, e per finanziare gli esperimenti per la fabbricazione della bomba a idrogeno.

Sembra che la richiesta verrà inclusa in un messaggio al Congresso presentato in tempo perchè la richiesta stessa possa venir compresa in un progetto di legge generale che si trova ora all'esame della Commissione senatoriale per gli stanziamenti.

Il danaro verrebbe destinato principalmente allo sviluppo degli impianti dipendenti dalla Commissione per l'energia atomica, impianti che possono essere usati sia per la produzione di bombe atomiche sia per le ricerche sulla bomba a idrogeno. Si ritiene che il Congresso accoglierà la richiesta senza bisogno di prolungati dibattiti.

Truman ha presieduto oggi una riunione di gabinetto alla quale hanno partecipato il Ministro Johnson e gli esperti militari delle tre armi. Anche il generale Bradley era presente alla riunione. Argomento della riunione è stata la situazione militare in Corea e lo studio dei provvedimenti da prendere in seguito ai rovesci subiti su tutto il fronte

LE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il governo non perseguirà i mandanti di Giuliano

"Premi" alla Sicilia per l'eliminazione del bandito - Il col. Luca e il prefetto di Palermo promossi

L'uccisione del bandito Giuliano ha indotto il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri mattina nella sede estiva di Villa Madama, a rivolgere la sua attenzione alla Sicilia. Dopo che Scelba ha riferito sull'episodio di Castelvetrano il governo gli ha espresso la propria soddisfazione pregandolo di estenderla a tutti coloro che hanno preso parte alle operazioni di polizia.

Il Consiglio ha quindi approvato un disegno di legge d'urgenza che estende le disposizioni sulle promozioni straordinarie per meriti particolari ai membri del C.F.R.B. Questo provvedimento, secondo il comunicato ufficiale, « consentirà la promozione a generale del col. Luca ed eventualmente la promozione al grado superiore di qualcuno dei suoi collaboratori ». Anche il prefetto di Palermo dr. Vicari è stato premiato con la promozione a prefetto di prima classe.

Scelba, ribadendo ancora una volta di considerare chiusa la questione del banditismo nella Sicilia occidentale, si è riservato di procedere allo scioglimento del C.F.R.B., pur ravvisando la necessità di una più efficiente tutela dell'ordine pubblico nelle zone dove ha agito la banda Giuliano.

Il governo ha quindi varato una serie di provvedimenti a favore di Enti siciliani dando prova di voler considerare le popolazioni dell'Isola alla stessa stregua di qualche tribù coloniale che merita di esser premiata per l'eliminazione del capo tribù nemico del governo metropolitano. Alla presenza del Presidente della Regione siciliana sono stati così approvati: un aumento del fondo speciale di riserva della sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia; l'estensione dell'assicurazione in forma ordinaria agli operai addetti alle miniere di zolfo in Sicilia; l'aumento a 6 posti dei ruoli di professore ordinario della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Messina.

Il Consiglio ha quindi approvato il decreto che stabilisce temporanee riduzioni per la prima applicazione della nuova tariffa doganale.

Si inaugura il Convegno della C.G.I.L. per la ricreazione

Presso la sede dell'A.N.P.I. in Via Savoia 13, si inizieranno stamani i lavori dell'annunciato « Convegno nazionale per la ricreazione » indetto dalla CGIL. Il Convegno, che continuerà i suoi lavori nella giornata di domenica, discuterà il seguente ordine del giorno:

1.) nomina della presidenza; 2.) relazione della Segreteria confederale (relatore On. Cacciatore); 3.) rapporti tra sindacati e organismi ricreativi (relatore Marchioro); 4.) varie.

Per l'aumento delle pensioni della Previdenza Sociale

La Segreteria della Federazione Italiana Pensionati, aderente alla CGIL, nella sua ultima riunione, ha preso atto con soddisfazione che in tutte le provincie d'Italia la manifestazione del 25 giugno è riuscita imponentissima. La Segreteria ha esaminato inoltre la situazione, specie in rapporto alla discussione ed all'approvazione del disegno di legge Berlinguer-Fiore per l'aumento delle pensioni della Previdenza Sociale.

E' stato deciso, data l'esistenza di tentativi tendenti ad insabbiare tale disegno di legge, di interessare immediatamente il Presidente del Consiglio, il Ministro Marazza, la C.G.I.L. e gli on. Paratore e Macrelli, presidenti delle Commissioni Finanze e Lavoro per la sua sollecita ed urgente discussione ed approvazione. E' stato convocato per il 13 e 14 corrente il Comitato Esecutivo della Federazione Pensionati.

REAZIONE AGLI SVILUPPI DELL'AGGRESSIONE AMERICANA IN COREA

Riserve del Pandit Nehru sulla politica di intervento USA

Il governo indiano non darà appoggio materiale o militare alla mozione illegale del Consiglio di sicurezza - Critiche all'interferenza degli Stati Uniti in Asia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 7. — Negli ambienti politici e diplomatici londinesi si fanno molti commenti sugli ultimi sviluppi diplomatici relativi alla questione coreana. Il Foreign Office dal canto suo ha annunciato di stare studiando molto attentamente il rapporto giunto dall'ambasciatore a Mosca sul suo colloquio con Gromyko, avvenuto ieri.

In serata è giunta notizia a Londra del discorso del Pandit Nehru nel quale egli riafferma la posizione di assoluta neutralità dell'India rispetto « ai due blocchi occidentale e orientale » e dichiara che da parte del governo indiano all'appoggio morale dato alla risoluzione delle Nazioni Unite, non seguirà un appoggio materiale o militare poichè « le forze armate indiane hanno come loro solo compito quello della difesa della patria e non saranno mai impiegate fuori i confini di questa ».

Nehru dichiarava poi che prima condizione per ristabilire la normalità è por termine al conflitto in Corea e ammettere la Cina democratica alle Nazioni Unite e al Consiglio di Sicurezza.

Queste dichiarazioni non giungeranno troppo gradite a Washington: esse dimostrano difatti come Nehru, sotto la pressione dell'opinione pubblica indiana, non possa promettere la sua attiva partecipazione ai piani aggressivi degli imperialisti occidentali. A questo proposito una corrispondenza di stamane da Calcutta sul *Daily Telegraph* era del massimo interesse. Il corrispondente diceva che, benchè « l'India si sia allinata con le altre potenze sulle decisioni del Consiglio di Sicurezza, essa rimane un alleato estremamente riluttante. Annunciando le sue decisioni, Nehru si è sforzato di mettere in rilievo che queste non avrebbero significato nessun cambiamento nella politica estera del governo, una politica di assoluta neutralità fra i due blocchi ».

« Nehru, continua il corrispondente, non vuole essere coinvolto nell'aggressione americana in Asia, e per lui il comportamento della Russia in politica estera non è affatto da biasimarsi in confronto a quello delle potenze occidentali ».

« Categoricamente si dichiara qui — continua il corrispondente — che l'appoggio dell'India alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza non si estende all'aggressione americana a Formosa ».

« Fra le reazioni che qui si possono notare in seguito agli eventi in Corea, la preminente è quella di un forte sentimento antiamericano. Questo sentimento, che già poteva notarsi da mesi, è ora considerevolmente cresciuto. Molti indiani, fra i quali alcuni preminenti membri del partito del Congresso, criticano severamente quella che viene chiamata "l'interferenza americana in Asia". Essi criticano anche l'atteggiamento della Gran Bretagna, accusata di oscuri progetti verso le nuove nazioni indipendenti dell'Asia, e tutte le altre potenze occidentali, specialmente quelle che hanno possessi coloniali in Asia. Nessuna critica si sente invece contro l'Unione Sovietica ».

Il corrispondente prosegue dicendo che probabilmente a Londra e a Washington si comincerà a chiamare criptocomunisti tutti gli indiani e ricorda che Nehru, durante la sua visita recente in Indonesia, ebbe a dichiarare di non essere un oppositore del comunismo.

L'atteggiamento degli uomini politici indiani è condiviso dalla stampa. Il *Times of India*, pochi giorni prima che scoppiasse il conflitto coreano, pubblicava un attacco alla cultura occidentale, definendola la espressione di un isterismo bellico.

GIUSEPPE BOFFA

AL CONSIGLIO DELL'OECE

Anche Pella presenta un piano di integrazione

Approvato l'accordo sull'unione dei pagamenti

PARIGI, 7. — Nel corso di una conferenza stampa il ministro Pella ha illustrato oggi a Parigi le proposte presentate dalla legazione italiana al consiglio dell'OECE per la organizzazione del mercato europeo. Pur affermando il suo interesse ai piani presentati dall'olandese Stikker e Schuman Pella ha detto di essere preoccupato per la organizzazione della produzione per settori separati. Egli ha quindi suggerito al consiglio la costituzione di una zona preferenziale doganale fra tutti i paesi partecipanti all'OECE.

Ecco, in succinto, i due progetti. Quello olandese è imperniato sulla costituzione di molti altri « pool », o cartelli, simili a quello proposto da Schuman per l'acciaio ed il carbone, e da realizzarsi fra tutti i paesi dell'OECE, od almeno tra gruppi di essi, costituenti dei settori geografici o economici particolarmente interessati. Ciò comporterebbe, come per il cartello di Schuman, l'abbassamento delle tariffe doganali e la creazione di un fondo di compensazione per i paesi più colpiti.

Pella, nel presentare il suo controprogetto, ha parlato di una sua « perplessità » davanti a proposte il cui successo appare « problematico », e la cui caratteristica (creazione di settori) non pare come « molto opportuna ».

Il delegato italiano ha proposto, invece, la creazione di un accordo doganale europeo preferenziale, sul tipo di quello che lega i paesi del Commonwealth: tale accordo dovrebbe partire dalla fissazione di nuove tariffe doganali — trattative del genere sono previste per l'ottobre prossimo — che verrebbero, quindi, consolidate per un periodo di dieci anni, con due abbassamenti automatici del 15 per cento dopo tre e dopo sei anni. Verrebbero abolite, contemporaneamente, le restrizioni quantitative nel commercio estero. In questo quadro si procederebbe, eventualmente, alla costituzione di nuovi « pool »

E' stata approvata oggi l'Unione europea dei pagamenti.

L'approvazione finale ha richiesto quaranta minuti, oggi, ma fino a ieri sono state difficoltà ed ostacoli. Olanda, Danimarca e Svizzera hanno espresso timori e perplessità. La unione sarà appoggiata da seicento milioni di dollari del piano Marshall autorizzati, ma non ancora stanziati dal Congresso. In base al piano le nazioni che vendono più di quanto non acquistino, copriranno una parte dei loro bilanci favorevoli estendendo crediti alle nazioni debitrici, ed avranno un pagamento parziale in oro e valuta pregiata tramite l'unione stessa. Le nazioni che acquistano più di quanto non vendano al gruppo possono effettuare una parte dei pagamenti in oro e dollari. Il bilancio dei loro debiti sarà coperto da crediti loro concessi tramite l'unione dei pagamenti.

Brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre edizioni provinciali

AUTORIZZATO UN MANIFESTO PER LA PACE

TERNI, 7 — Con viva soddisfazione della cittadinanza il Procuratore della Repubblica ha autorizzato oggi un manifesto dei Partigiani della Pace, che era stato precedentemente proibito dalla polizia

Il divieto aveva provocato una energica ed immediata protesta dei cittadini, e particolarmente dei lavoratori della « Terni » che avevano sospeso il lavoro e votato un o.d.g. nel corso di un comizio all'interno della fabbrica.

NUOVA ILLEGALITA' DI TORLONIA CONTRO I BRACCIANTI DEL FUCINO

AVEZZANO, 7 — L'Amministrazione Torlonia ha respinto gli elenchi dei braccianti avviati al lavoro nel Fucino dalle commissioni comunali di collocamento, in applicazione del decreto di imponibile.

Con questo atto l'Amministrazione Torlonia riafferma il suo atteggiamento illegale e provocatorio, nonostante che la Commissione Centrale per l'imponibile abbia respinto il ricorso presentato dai Torlonia avverso il primo decreto di imponibile e, nel rinviare l'esame del ricorso avverso il secondo decreto di imponibile, abbia chiaramente affermato il pieno vigore e la piena validità dello stesso decreto.

DUE DENUNCE PER « VILIPENDIO DEL GOVERNO »

TERNI, 7 — Vivo sdegno ha provocato tra la popolazione ed i lavoratori della città e della provincia la notizia che su denuncia della Prefettura è stato intentato un procedimento per « vilipendio al governo » contro il compagno Albertino Masetti, segretario regionale del PCI, e contro il corrispondente ternano de « l'Unità ».

Il Procuratore della Repubblica ha invece archiviato uguale denuncia sporta contro il Sindaco comp. Michiorri.

FERMATO IL SEGRETARIO DELLA FEDERTERRA DI CATANIA

CATANIA, 7 — Nella ducea di Nelson dove è in corso la lotta dei contadini contro l'amministrazione dei nobili inglesi, i carabinieri hanno fermato il compagno Rendone segretario della Confederterra di Catania e altri sindacalisti recatisi nella zona per assistere i mezzadri nella divisione dei prodotti Un vivo fermento regna fra i contadini.

L'Imposta di famiglia ridotta a Torino

TORINO, 7 — Una decisione di grande importanza è stata presa questa sera all'unanimità dalla Giunta comunale. Il minimo imponibile tassabile agli effetti della imposta di famiglia è stato elevato da lire 60mila a lire 160mila.

Inoltre, le detrazioni per le persone a carico, anzichè nella misura del 20% del reddito tassabile (come era precedentemente stabilito) sono state fissate nella somma fissa di lire 30mila di reddito lordo per la prima persona a carico e di lire 40mila per ogni successiva persona.

Col provvedimento preso stasera e che dovrà essere, naturalmente, approvato, prima di entrare in vigore, dalla Giunta provinciale amministrativa, le famiglie torinesi che verranno esentate totalmente dal pagamento dell'imposta di famiglia, aumenteranno di oltre 100mila unità.

Un sessantenne uccide per gelosia una coetanea

TORINO, 7. — Una tragedia della gelosia tra sessantenni è avvenuta oggi a Torino. Alle 16,30 la sessantaduenne Olimpia Barocco, abitante in corso Palermo 93 veniva fermata dal suo ex amante Giuseppe Frandini di 61 anni che dopo un breve scambio di parole, la colpiva con una coltellata al cuore. La Barocco decedeva qualche minuto dopo.

Il Frandini è stato fermato senza che opponesse resistenza

Si è appreso poi che i due durante la guerra avevano intrattenuto una relazione che poi fu interrotta per volontà della donna. Il Frandini, vivamente innamorato della matura Olimpia, non si era mai dato pace ed insisteva continuamente per ristabilire gli antichi rapporti, finchè, accecato dalla passione e dalla gelosia, in seguito all'ultimo reciso diniego di questa, commetteva il folle gesto.

Orribile morte di due palombari

BARI, 7. — Orribile morte hanno trovato nelle acque di Manfredonia due palombari addetti al recupero della motonave « Loasso ». I due, Angelo Palazzi e Narciso Del Cario, saliti a bordo di un'unità della ditta *Aerosub* di Milano, entravano nella camera di decompressione. Qualche istante dopo, una violenta fiammata incandescente si sprigionava nell'interno della camera e agli occhi inorriditi dei compagni accorsi ad aprire la porta di ferro, apparivano i corpi già carbonizzati dei due. S'ignorano le cause della terribile disgrazia.

Tre operai uccisi dallo scoppio d'un ordigno

VENEZIA, 7. — Tre operai sono stati oggi uccisi dallo scoppio di un grosso proiettile di artiglieria rinvenuto in un fossato presso Musile di Piave I tre stavano eseguendo la disattivazione dello ordigno per l'utilizzazione del metallo. Dilaniati dalle schegge i corpi venivano ridotti in stato irriconoscibile al punto che la presenza di uno di essi poteva essere accertata dalla bicicletta che il poveretto aveva depositato nel prato.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LE SQUADRE REGIONALI FRANCESI AL "TOUR„

Robic é il grande escluso della nazionale di Francia

Il brettone guiderà l'équipe dell'Ovest - La bella formazione del Sud-Est con Fachleitner - Brulè il bizzarro

Gli uomini che, per mestiere, corrono in bicicletta non sono tanti: gira gira, nelle corse si vedono sempre le stesse facce e le stesse gambe, più o meno tirate, più o meno agili. Eppure quando c'è da formare le squadre per una grande gara la battaglia per il posto è sempre violenta, sottile, maligna qualche volta. E c'è della gente che chiude la porta in faccia a uomini di valore, in malo modo. Un esempio: è o non è Robic un campione? Io dico di sì, anche se Jean ha un mucchio di stonature. Ma Robic non trova posto nella squadra di Francia, cui — tra l'altro — ha già dato una vittoria nel « Tour ».

Perchè Robic non trova posto nella nazionale dei « galletti? » Forse, perchè è antipatico a qualcuno. « Biquet » ha una maniera di fare un po' spaccona; ma è un buon uomo, che si batte a fondo sempre con coraggio, e in montagna sa il fatto suo. Robic borbotta, fa la faccia brutta; poi — come il Brontolo di Walter Disney — si rassegna, si fa dare i gradi del capitano della squadra del suo paese: l'Ovest. e dice a tutti che lo farà vedere lui chi è Robic; lui che « vincerà il Tour ». Povero e buon « Biquet »!

Quante piccole tragedie, quante chiacchiere si sono dette e si sono scritte, prima e dopo la formazione delle squadre del Giro di Francia. Tutto il mondo è paese; e quando il paese è piccolo è il campanile che stuzzica le rivalità, che aizza il fuoco, che mette nei pasticci quel povero diavolo del direttore, il quale per un mese dovrà tagliare il becco e le ali ai « galletti » di Francia che « l'Equipe » ha distribuito nelle squadre, così.

SUD-EST - Bonnet, Brambilla, Canavese, Castellin, Fachleitner, Gauthier, Kallert, Remy, Rolland e Rol. *Direttore:* Guiramand.

E' una bella squadra; forse, superiore per omogeneità e equilibrio alla « nazionale » di Francia. A Fachleitner dovrebbero dare i gradi del capitano: uomo duro, con la grinta, « Fach » se la sbriga in montagna e sul passo. Ha però un difetto, grave: perde il morale. Se le gambe non girano come vuole lui, si lascia andare, arriva tardi, si spappola come un cachet in un bicchiere d'acqua. Su di tono dovrebbe essere Remy, che però perde tempo in montagna. Come Rolland e Rol. E come Gauthier anche, uomo veloce con nessun'altra intenzione se non quella di piazzare la ruota su qualche traguardo. Brambilla ha perduto lo smalto e la cadenza; farà il gregario, e lo farà bene perchè è maturo e col « Tour » ormai ha gia confidenza.

PARIGI - Baldassari, Beyaert, Blusson, Dorgebray, Frankowski, Chapatte, Lauck, Renaud, Forlini, Quentin. *Direttore:* Marechal.

L'astro della squadra di Parigi avrebbe dovuto essere Caput, ma poi questi s'è messo in testa di seguire la stessa strada di Van Steenbergen, pensando che sul circuito di Morsleede potrà conquistare la maglia di campione del mondo della strada. Per quanto Marechal abbia insistito, Caput ha detto no, e non ha detto anche l'amico fedele di Caput: Diot. E' rimasto in lizza invece Chapatte. Nel complesso la squadra di Parigi è una squadra di velocisti, che sulle alte cime dovrebbe squagliarsi, come neve al sole. Un uomo duro dovrebbe essere Beyaert, che però ha gli occhiali ed in montagna è miope. Ce lo ha detto il « Giro ».

CENTRO-SUD OVEST - Berton, Cogan, Darnauguilhem, Dassault, Fernandez, Lajole, Meunier, Moineau, Pineau, Prouzet. *Direttore:* Ducazeau.

Dussault, « maglia gialla » a Reims nel Giro di Francia *del 1949; Berton, che una volta diede una grossa paga a Coppi in un* Grand Prix de les Nations; *Cogan, uomo rapido. Le altre sono figure sbiadite, buone solo per far da comparsa nel dramma a tinte forti che recitano i « géants de la route » nella corsa più bella del mondo.*

NODR EST-ILE DE FRANCE - Bauvin, Brulè, De Muer, Dequesne, Queugnet, Piot, Redolfi, Sforacchi, Tacca, Thuayre. *Direttore:* Mithouard.

Brulè, il bizzarro! E' lui che può far grande una squadra, e anche la può umiliare. Perchè Brulè in montagna tiene tutte le ruote, e il passo lo ha lungo fin troppo. Ma se si sveglia male, addio: Brulè non corre nemmeno se lo si trascina. Si ferma, se ne va a casa, come ha fatto a Winterthur, nel Giro della Svizzera dopo 200 km. Una brutta gatta da pelare, per Mithouard. Il quale dispone però di un Piot abbastanza agile, di un Tacca duro, di un De Muer deciso. Sforacchi si è trapiantato qui, e viene considerato con un certo rispetto. Può anche darsi che si faccia vedere, perchè Sforacchi un frillo non lo è.

OVEST - Audaire, Clerambosq, Creton, Danielou, De Cortes, Goasmat, Mahè, Pontet, Robic e Sciardis. *Direttore:* Cloarec.

L'uomo di punta è Robic, che la agile formula del « Tour » di questo anno non avvantaggia. Jean è un uomo da montagna, poco ferrato sul passo e negato nella velocità. Ma può essere il « numero uno » di Francia, anche se la Francia gli ha negato la soddisfazione della maglia nazionale. Robic ha dei buoni compagni: Mahè e Danielou, forti in montagna; Sciardis, passista elegante e svelto; De Cortes, veloce. Se Robic andrà d'accordo coi gregari (e il lavoro di Cloarec è difficile, perchè « Testa di Vetro » è bizzarro) l'Ovest potrà disporre di una squadra solida, che si piazzerà senz'altro.

ATTILIO CAMORIANO

LA « COPPA FACCHINETTI »

Il Circolo Canottieri Roma ha battuo il T. C. Roma 4-2

VIAREGGIO, 7. — Sui campi di tennis di Viareggio si è svolta oggi la prima giornata per la finale della Coppa Facchinetti per l'assegnazione del titolo di campione italiano a squadre di tennis 1950. Partecipano alla finale — comprendente quattro singoli e due doppi per ogni giornata — le squadre della Canottieri Roma, del Tennis Club Genova e del Tennis Club Roma, composte dai migliori elementi di terza categoria, selezionati attraverso il lungo periodo delle partite di qualificazione.

Nella giornata odierna il Circolo Canottieri Roma ha battuto il Tennis Club Roma per 4 a 2.

Domani il Circolo Canottieri Roma incontrerà il Tennis Club Genova. Qualora il Circolo Canottieri Roma dovesse battere la squadra genovese, si assicurerebbe automaticamente la vittoria finale.

ATLETICA

ITALIA - SVIZZERA oggi e domani a Napoli

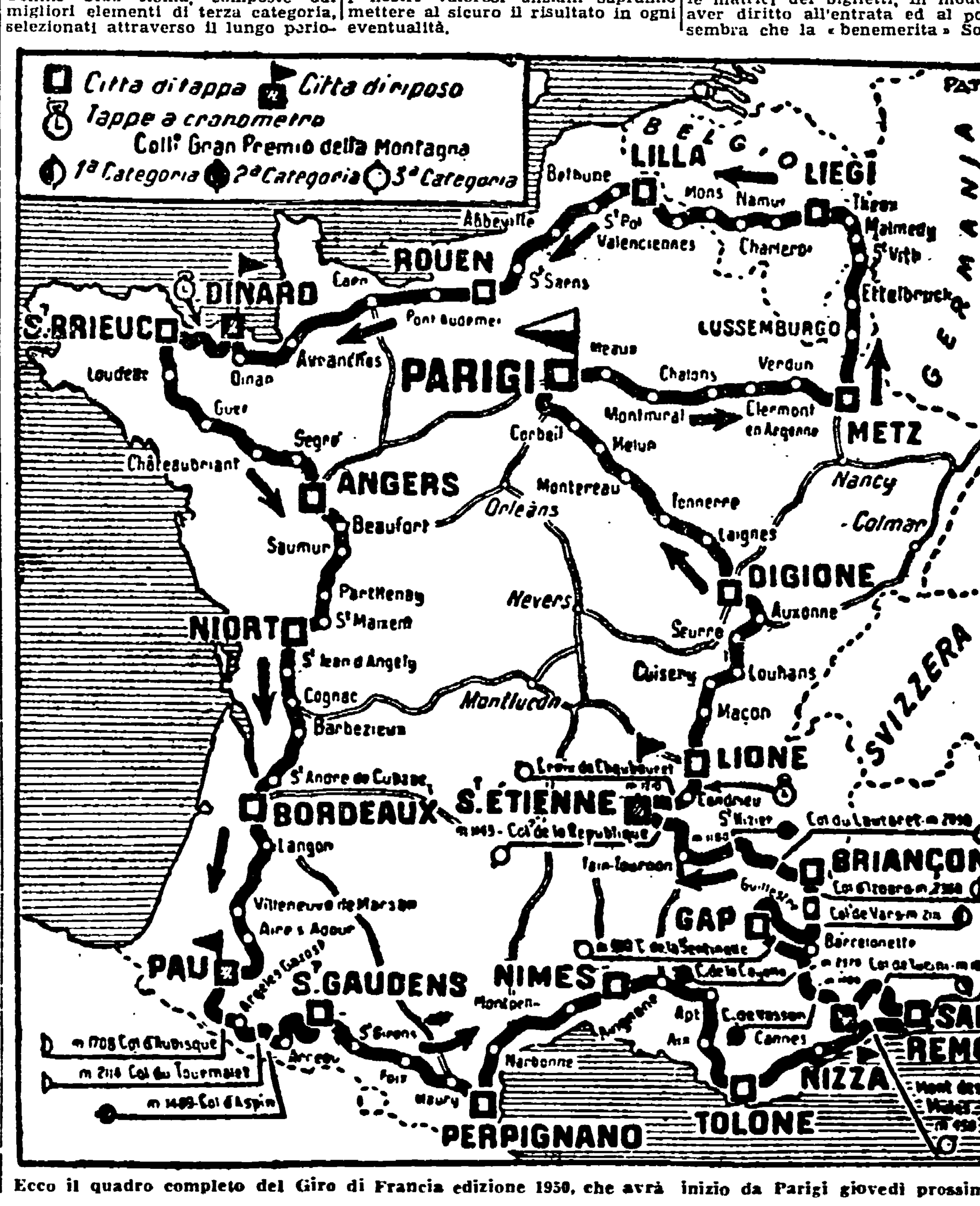
Undici giovani esordienti nella nazionale « azzurra »

Oggi pomeriggio ha inizio allo Stadio Vomero di Napoli l'incontro di atletica fra le nazionali d'Italia e di Svizzera, nel quale gli « azzurri » partono con il ruolo di favoriti.

I tecnici della F.I.D.A.L., consapevoli del largo margine di vantaggio garantito dai tempi e dalle misure degli atleti delle due formazioni, hanno assai opportunamente ringiovanito i ranghi della nostra squadra, tentando così un esperimento che si presenta interessante, soprattutto in vista dei campionati europei di Bruxelles, ormai vicini.

Della nostra selezione fanno infatti parte ben undici esordienti in maglia « azzurra », e cioè: Nay Oleari (velocità e salto in lungo), Grossi (400 m. e staffetta 400 per 4), Bettini (1500), Righi (5000), Pin (salto in alto), Lombardi (salto in lungo), Guzzi (triplo), Chiesa (asta), Tavernari (martello), e le riserve Druetto (lungo) e Colarossi (velocità).

Gli ultimi confronti con gli elvetici sono sempre stati a noi favorevoli. Nel 1948 vincemmo per 91 a 67, e lo scorso anno per 89 a 68. Questa volta il risultato non dovrebbe essere gran che diverso, sia perchè molti degli esordienti dànno garanzia di vittoria e di secondo posto nella loro specialità, sia perchè tutti i nostri valorosi anziani sapranno mettere al sicuro il risultato in ogni eventualità.



Ecco il quadro completo del Giro di Francia edizione 1950, che avrà inizio da Parigi giovedì prossimo

Rinviato per la pioggia l'incontro Minelli - Palermo

Il "match„ dovrebbe avere svolgimento questa sera - Vittorie di Aldo Minelli, Roteglia e Voltolini - Michelone e Giove Pluvio

MILANO, 7. — Probabilmente Michele Palermo ha dei conti da regolare con il padrone della pioggia, che spesso gli gioca brutti tiri. Se la memoria ci sorregge, nel 1941 o giù di lì, a Roma Michelone doveva battersi con il tedesco Eder, il famoso ex-campione europeo dei « welters ». La pioggia fece rimandare per due giorni consecutivi il match, e quando questo potè finalmente svolgersi, una rada folla si trovava nello Stadio, dato che anche in quel tardo pomeriggio il tempo minacciava.

Qualche anno dopo, nel '47 a Crema Michele Palermo vi andò per battersi contro Pino Facchi, per il campionato dei medioleggeri: quella notte la pioggia cadde fitta, anche se ad intervalli, sul « ring » eretto nello stadio locale; il match venne sospeso e ripreso per tre volte. Quell'incontro, uscito dai binari della regolarità appunto per la pioggia, si concluse con la squalifica di Palermo, che così lasciò nelle mani del suo giovane rivale la contesa cintura.

Questa sera al Vigorelli, davanti ad una folla di 7-8 mila persone, il programma ebbe svolgimento regolare fino al « match » Aldo Minelli-Facchi, poi dal cielo incominciarono a cadere le prime gocce. Proprio in quell'istante Palermo e Livio Minelli stavano salendo sul « ring ».

La pioggia incominciò a cadere con una certa intensità: fuga dal « parterre » verso le tribune dei signori dei « distinti » inseguiti dalle loro donne, ed invasione dei posti « distinti » da parte dei popolari, mentre i giornalisti più fortunati potevano accovacciarsi sotto i loro tavoli. Per dieci minuti continuò a piovere: qualcuno di memoria buona volle ricordare come nel 1926 a Philadelphia Gene Tunney conquistò il massimo campionato combattendo sotto la pioggia; qualche altro assicurò che battersi sotto l'acqua non è regolare.

Ad un certo momento il signor Mazzia, l'autorevole pilota della FPI, salì sul tavolato per interrogare il cielo oscurissimo.

L'acqua, sia pure adagio, continuava a scendere dall'alto: e allora venne deciso il rinvio a domani sera (ore 21), malgrado il parere contrario di Palermo, che aveva fiutato nello scarno e troppo leggero Livio (kg. 64,9) un atleta non nelle migliori condizioni fisiche.

Dopo che gli organizzatori di « Milano Ring » ebbero raccomandato agli sportivi di tornare domani con le matrici dei biglietti, in modo di aver diritto all'entrata ed al posto, sembra che la « benemerita » Società degli Autori abbia voluto mettere i bastoni nelle ruote, asserendo che la riunione — per essa — si poteva definire conclusa, dato che oltre metà del programma si era ormai svolto.

I tre incontri preliminari non hanno certo entusiasmato: Aldo Minelli, una macchina da pugni, ha avuto la meglio sul più lineare Facchi. Però l'incontro è stato brutto, dato che ha avuto tutto l'aspetto di una rissa. Rissa voluta e cercata da Aldo, il cui repertorio americanizzato è basato su troppi colpi irregolari.

Un altro « americano » che non è piaciuto gran chè è stato Beppe Colasanti, battuto dal più fresco e mobile Roteglia. Tuttavia Roteglia, che sa scoccare con bella velocità colpi pericolosissimi, non ha potuto brillare contro il massiccio romano, anche lui come Aldo Minelli capace di colpi e di prese viziose.

Senza rilievo la vittoria di Voltolini contro l'elegante ma poco continuo Pomè: si è trattato di una battaglia fra ragazzi di casa.

GIUSEPPE SIGNORI

SE BATTERA' LA MOTTA

Mitri accetterà d'incontrare Robinson

GREENWOOD LAKE, 7. — Tiberio Mitri ha dichiarato questa sera che se vincerà il suo prossimo incontro con La Motta sarà ben lieto di incontrarsi col campione dei pesi medioleggeri « Sugar » Ray Robinson, ma entro il periodo di sei mesi e non di novanta giorni.

Ieri infatti la National Boxing Association ha comunicato a Mitri che qualora risulti vincitore del combattimento del 12 corrente egli dovrà incontrare entro tre mesi il campione mondiale dei medio-leggeri.

« Secondo le norme di tutte le associazioni pugilistiche — ha detto Mitri — dovrei avere sei mesi per difendere il titolo. Perchè dovrei invece metterlo in pallo dopo 90 giorni? »

« Per il momento — ha continuato ancora il campione italiano — tutto ciò che mi interessa è vincere l'incontro con La Motta. Qualora lo vinca, il mio contratto prevede la concessione a La Motta di una rivincita entro 75 giorni. E dopo ciò, se tutto andrà bene, sarò felice di difendere il mio titolo nei confronti di Robinson ».

A Bari, Fangio e Farina segnano i tempi migliori

BARI, 7. — Sul circuito della Fiera del Levante hanno avuto inizio oggi le prove per il IV Gran Premio automobilistico di Bari. Le « Alfa Romeo » di Farina e di Fangio hanno battuto fin dai giri iniziali tutti i precedenti record del circuito. Infatti i due piloti hanno lanciato i loro bolidi a oltre 130 all'ora. Il miglior tempo è stato registrato da Fangio in 2'27"3/5, alla media di km. 130,488. L'ha seguito Farina in 2'28"1/5 alla media di km. 129 960.

Hanno pure girato Levegh su Talbot, Biondetti su Maserati, Fisher su H.W.M., Grignard su Talbot e l'inglese Mass su H.W.M.

Le « Ferrari 3300 » sono attese per questa sera, e gireranno domani nelle prove ufficiali.

LA SETTIMANA AEREA

Guagnellini ha vinto anche la prova di ieri

LIDO DI VENEZIA, 7. — Si è svolta stamane la prova di navigazione, certamente la più difficile dal punto di vista tecnico della « Settimana aerea ». Il percorso, variabile a seconda dei casi, dai 250 ai 280 chilometri, ed orientato verso le direzioni più diverse veniva comunicato ad ogni pilota in volo, mediante sette buste chiuse recanti sette diversi contrassegni, ciascuno dei quali corrispondente ad analoghe segnalazioni da terra.

Ventuno apparecchi di dieci tipi diversi hanno disputato la complessa competizione con condizioni metereologiche assolutamente sfavorevoli a causa della foschia.

Le partenze erano distanziate di tre minuti e seguivano l'ordine decrescente delle velocità di qualificazione. Sulla base della formula regolamentare che tiene conto delle caratteristiche diverse di ogni apparecchio, è stato attribuito un punteggio di merito che è valso a modificare assai sensibilmente la classifica generale.

Le prove di navigazione hanno visto primi, dopo una splendida esibizione di destrezza, l'in. Guagnellini di Milano su MB da 65 HP, che ha coperto il percorso in un'ora 29' e 37", ad oltre 280 km. orari di media, ottenendo 85.4 punti. Secondo è risultato Luccioli su MB 308 da 90 HP, con punti 81,4; 3) Guerrini con 80.8; 4) Bernardi con 63,5; 5) Meille con 62.

Gli apparecchi più potenti, come il bimotore Macchi 320, il FIAT G 46, il bimotore inglese Miles Gemini, il francese Maregrin 1203 ecc. stando alle velocità realizzate, hanno alquanto deluso; ma ciò è dovuto certamente non a deficienze delle macchine quanto piuttosto ad imperfezione di rotte o, più ancora, alla mancata individuazione dell'obiettivo che ha costretto ad una affannosa ricerca prima di scoprirlo.

E' stato anche, quest'ultimo, lo sfortunato caso dell'asso Mario De Bernardi.

Dopo la gara di navigazione, la classifica generale resta così modificata per i primi nove concorrenti su ventuno: 1) Guagnellini; 2) Guerrini Massimo; 3 Meille; 4) Luccioli; 5) De Bernardi; 6) Bernardi; 7) Guzman-Greco; 8) Labanti; 9) Righetti.

ALBERTO COSSI

IL CASO ROMA-BARI

NEPPURE IERI la Lega ha deciso

MILANO, 7. — La Lega Nazionale della F.I.G.C. non ha diramato neppur oggi il comunicato sul caso Roma-Bari e sul caso del giocatore Szoke del Fanfulla.

La notizia che oggi la Lega avrebbe diramato un comunicato conclusivo della sua inchiesta è stata intempestiva, e comunque essa non trova fondamento nella realtà della situazione. Difatti l'inchiesta è ancora in corso, e secondo informazioni raccolte presso la stessa Lega, si è ancora lontani dalla conclusione. Non rimane, quindi, che attendere pazientemente.

PER IL TITOLO EUROPEO DEI MEDIO-MASSIMI

TONTINI - YVEL stasera ad Algeri

Il pugile anziate sarà svantaggiato dall'ambiente, alleato maggiore del campione francese

Il campione d'Italia dei medio-massimi Renato Tontini tenterà questa sera, nell'arroventata terra africana, ad Algeri, di eclissare il prestigio del campione di Francia Yvel, e di entrare così in possesso dell'alloro continentale in palio. L'impresa, per il nostro campione, è tutt'altro che facile, giacchè le offerte più allettanti fatte da organizzatori italiani non sono servite ad invogliare il pugile francese troppo affezionato alla sua terra, ad allontanarsi dalla sua nazione e a mettere così il naso oltre frontiera.

Stasera l'anziano incontrerà per la terza volta il rivale, e cercherà di prendersi la rivincita, dato che nei due precedenti confronti — che ebbero luogo sempre a casa di Yvel — la superiorità dimostrata sul "ring" dall'italiano fu oscurata da verdetti che con troppa partigianeria favorirono il francese, che in quel di Algeri ci sembra sia oltremodo difficile battere.

Renato, conscio della dura prova che lo attende, si è scrupolosamente preparato. Egli è indubbiamente in possesso di una "boxe" più completa di quella dell'avversario, nonostante che il suo pugno non abbia l'efficacia immediata del K.O. Per contro Yvel ha nei suoi confronti il vantaggio di essere più volitivo, seppure assorbe con più difficoltà i colpi, che anche nei precedenti confronti con Tontini è stato costretto più d'una volta ad accusare. In conclusione Tontini, data la sua maggiore prestanza fisica e varietà di gioco, dovrebbe prevalere sul focoso e longilineo rivale, ma questi da parte sua parte con il privilegio del fattore-campo, che ha il suo valore specialmente in un combattimento importante.

Il « match » si svolgerà nel torrido clima africano, ove l'entusiasmo di un pubblico eterogeneo supera spesso il termometro, tanto da fargli dimenticare i più elementari doveri dell'ospitalità. Sapendo di esser favorito da questo ambiente, Yvel non ha ritenuto opportuno allontanarsi da casa. Il francese, del resto, professa il pugilato più per sport che per necessità economiche, e per non vedersi preclusa la speranza di raccogliere l'eredità continentale lasciata vacante dall'inglese Freddie Mills, attende al varco a casa sua gli avversari.

Ma questa volta, per Tontini, c'è una piccola speranza: quella dell'arbitro e giudice unico Casanova, che per quanto influenzabile dall'ambiente, dovrebbe essere più equanime verso il nostro campione.

ENRICO VENTURI

Venti giorni fa RENATO TONTINI (a destra nella foto) riuscì a sconfiggere con i suoi possenti « crosses » sinistri il longilineo Begeot (di spalle). Riuscirà con gli stessi colpi ad aver ragione di Yvel?

Budge Patty ha vinto il torneo di Wimbledon

WIMBLEDON, 7. — L'americano Budge Patty ha vinto oggi il torneo di singolare maschile a Wimbledon, battendo il giovane asso australiano Frank Sedgman per 6-1; 8-10; 6-2; 6-3.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I S A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

LE FINALI DELLA COPPA DEL MONDO

Falso rumor di vento per far vincere il Brasile!

Domani le prime gare: Brasile-Svezia a Rio de Janeiro e Uruguay-Spagna a San Paolo

RIO DE JANEIRO, 7 — Mancano solo quarantotto ore all'inizio del girone finale della « Coppa », e naturalmente i tecnici della quattro squadre stanno vivendo attimi febbrili. In campo spagnolo si è preoccupati per la probabile assenza dell'ala sinistra Gainza; in campo brasiliano si è invece rasserenati per la sicura partecipazione all'incontro con la Svezia di Ademir.

Cresce intanto in modo davvero smisurato l'entusiasmo dei brasiliani per la loro squadra. Il « tifo » per la nazionale « carioca » sta raggiungendo forme davvero incomprensibili, e tali da far supporre che i padroni di casa non lasceranno nulla d'intentato per vincere il campionato.

Dopo la compilazione del calendario del girone finale, che come è noto ha sollevato vivaci proteste da parte delle altre tre finaliste, i pareri dei tecnici sono sempre più orientati verso il Brasile, che domenica incontrerà a Rio la Svezia, mentre a San Paolo saranno di fronte Spagna ed Uruguay.

Si è detto del fanatismo brasiliano. Per dare un'idea più precisa basterà citare questo episodio. L'arcitifoso radiocronista Ary Barroso, oltre a battezzare la nazionale brasiliana con il nome di « minuano » che è il vento freddo e violento che soffia in questi mesi invernali nelle pianure del Rio Grande do Sul, ha avuto l'idea di far incidere un disco con fischi e ruggiti, come quelli che appunto produce il « minuano ».

Il Barroso ha messo in azione una serie di questi dischi su una grande piazza di Rio, con grandi altoparlanti, si da produrre un rumore infernale, simile a quello di un vento davvero diabolico. Questi dischi saranno fatti azionare nei minuti che procederanno le prossime partite del Brasile a Rio, allo scopo di far si che anche gli spettatori, i quali dal canto loro si saranno forniti di apparecchi svariati per produrre rumore, producano un frastuono davvero infernale.

Il radiocronista ritiene che un fracasso del genere contribuirà molto alla vittoria dei brasiliani sugli spagnoli. Così nel pomeriggio del 13 prossimo, nello Stadio di Rio si affronteranno la « furia » spagnola ed il « minuano » brasiliano, intonato questo dai dischi di cui sopra e dai rumori di 150 000 fanatici, che certamente assorderanno la città per un considerevole raggio anche fuori dello stadio.

Vittorio Pozzo allenatore in Brasile ?

SAN PAOLO, 7 — Vittorio Pozzo, che è venuto in Brasile come giornalista, può darsi che rimanga — o ritorni — in Brasile come tecnico di calcio.

Egli ha oggi presenziato all'allenamento dei giocatori del Palmeiras.

Si assicura che sono già state iniziate trattative perchè Pozzo torni in Brasile a dirigere il Palmeiras.

Quadri al Como

PADOVA, 7 — Il mediocentro del Padova Quadri è stato ceduto al Como per 25 milioni. Il giocatore ritorna così alla sua città di origine, come aveva desiderato.

L'ATTIVITA' DELL'U.I.S.P.

Il Gr. Pr. Appello di Stoccolma

Domani i dilettanti dell'U. I. S. P. correranno il G. P. « Appello di Stoccolma ». La gara, alla quale parteciperanno numerosi corridori, è stata organizzata dal Comitato Provinciale dell'U.I.S.P. in collaborazione con il Comitato Festeggiamenti in Ariccia dove è posto il traguardo di arrivo.

I giovani atleti prenderanno il via alle ore 13.30 per il seguente percorso di 90 Km.: Ariccia, Velletri, Bivio dei Laghi, Nemi, Genzano, Ariccia, Albano, Castello, Marino, Ciampino, Albano, Ariccia.

PICCOLA PUBBLICITA'

4 AUTO-CICLI-SPORT 12

AUSTIN 3-ASSI mai lavorato vendo con conto terzi e gomme 9,00x20 e 10,50x16 Via Casilina 196.

A. AUTISTI!!!! AUTOTRENISTI!!!! Iniziamo corsi celeri economicissimi all'Autoscuole « STRANO ». Affrettatevi!!! Emanuele Filiberto 60. Rebors. 221233

7 OCCASIONI 12

A. ANNUNCIAMO!!! La più GRANDE LIQUIDAZIONE della stagione!!! COLOSSALE ASSORTIMENTO: « Mobili ogni stile », « Lampadari », « Sopramobili ». SUPERGALLERIA « BABUSCI » Portici Piazza Esedra 47: Torino 126 (Zarattini) 5102

ARMADI GUARDAROBA, vari modelli. Fabbrica specializzata vende prezzi bassissimi. FACILITAZIONI. Viale Milizie 40.

OCCASIONISSIMA!! E' incominciata presso il Calzaturificio « Del Sole » una liquidazione a prezzi sotto costo. Scarpe da uomo lire 1 950. 2.400; donna lire 750. 950. 1 450. 1 750. Ricordate: « Del Sole », v.a Piè di Marmo 84

9 MOBILI 12

A. ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA — Viale Regina Margherita 176 (laterale cortile) — potrete scegliere in VASTISSIMO ASSORTIMENTO MOBILI per qualsiasi Vostra esigenza PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA. Lunghissime rateazioni per tutti. Le più belle cucine laccate. Poltronelette.

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Canti e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Pagamento 32 rate. Arredamenti negozi. Sams, Chiaia 238 - Napoli 9339

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo! Svendita Mobili. Prezzi più bassi d'Italia - BABUSCI. Piazza Colarienzo (Cinema Eden). (5161)

23 ARTIGIANATO 10

MANICHINI per sartoria, modernissimi: telalino, lire 5.500 - Via Cavour 213-g (484039).

ANNUNZI SANITARI

Dott. YANKO PENEFF

Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENEREE e PELLE
V Palestro 36 p.p. int 3 ore 8-11 14-19

DOTTOR DAVID **STROM**

SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34.501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

DOTTOR ALFREDO **STROM**

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernia
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telef. 61.929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio

Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivete Massima riservatezza.

Ore 9-11 - 17-19 Telefono 45.228 **OBESITA'**
FEGATO Dott. CASTELLANO **DIABETE**
Via Zucchelli, 32 (ang. Tritone)

SESSUOLOGIA

Studio Medico « Br. Sequard ». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate Ore 9-13, 16-19; fest.: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

TEATRI - CINEMA - RADIO

RIDUZIONI ENAL: Sala Umberto, Rosa, Smeraldo, Atlante, Salone Margherita, Olimpia, Esquilino, Teatro Pirandello, Alfarena, Plaza, Alcyone, Colonna, Acquario, Eden.

TEATRI

ARTI: riposo.
ATENEO: riposo.
CASINA DELLE ROSE: ore 21.30: Gran varietà con Mario Riva-Tognozzi-C. Celli e balletto stars.
COLLE OPPIO: ore 21.30: « Aria di Roma ».
ELISEO: ore 21: C.ia Paul-Proclemer-Pisu « La torta dei re ».
OPERA: chiuso.
PICCOLO TEATRO: riposo.
PIRANDELLO: riposo.
QUIRINO: riposo.
SATIRI: riposo
TERME DI CARACALLA: riposo.
VALLE: riposo.

VARIETA'

Adriano: L'invasore e Riv.
Alhambra: Turri il bandito e C.ia Marcaurelio
Altieri: L'idolo infranto e Riv.
Ambra-Jovinelli: Canaglia eroica e Riv.
La Fenice: Vogliamoci bene e Riv.
Manzoni: I cavalieri dalle maschere nere e C.ia Solari-Marchetti
Nuovo: Eroi del Pacifico e Riv.
Principe: Desiderami e Riv.
Quattro Fontane: Il processo e C.ia Beniamino Maggio
Volturno: La maschera del Borgia e Riv.

ARENE

Adriarena: L'imperatore di Capri
Alfarena: Il ritratto di Jennie
Appio: In questa nostra vita
Esedra: Il mostro di Rio Escondido
Fiume: Arcipelago in fiamme
Lucciola: Passione fatale
Monteverde: Gli invincibili
Prati: Il vagabondo della città morta
Prenestè: Venere e il professore
Sant'Ippolito: I tre caballeros
Selene: Venere e il professore
Taranto: Catene

CINEMA

A.B.C.: L'uomo meraviglia
Acquario: Ho sognato il paradiso
Adriacine: L'imperatore di Capri
Alba: Suprema decisione
Alcyone: Con gli occhi del ricordo
Ambasciatori: Il mulatto
Apollo: Furia dei tropici
Appio: In questa nostra vita
Aquila: Tre settimane d'amore
Arcobaleno: Braze of noon
Arenula: L'eroe della strada
Astoria: In questa nostra vita
Astra: La maschera del Borgia
Atlante: Gli ammutinati di Sing Sing
Attualità: Il segreto sulla carne
Augustus: Rosanna (l'odio e l'amore)
Aurora: Cagliostro
Ausonia: La tragedia di Harlem
Barberini: Berlino hotel
Bologna: Gli ammutinati di Sing-Sing
Brancaccio: Bastogne
Capannelle: Il mulino del Po
Capitol: Signorinella
Capranica: L'invincibile Mc. Gurk
Capranichetta: chiusura estiva
Centocelle: Tarzan e la fontana magica
Centrale: chiusura estiva
Cine-Star: La maschera del Borgia
Clodio: Splendida incertezza
Cola di Rienzo: La bolgia dei vivi
Colonna: Le minorenni
Colosseo: chiuso
Corso: Signorinella
Cristallo: Ombre rosse
Delle Maschere: Furia dei tropici
Delle Vittorie: Delitto senza peccato
Del Vascello: La matadora
Diana: Rosanna (l'odio e l'amore)
Doria: Incrocio pericoloso
Eden: Sotto due bandiere
Esquilino: Tarzan e la sirena - Gli avvoltoi
Estelle: Catene
Europa: L'invincibile Mc. Gurk
Excelsior: Duello al sole
Farnese: Gli amori di Carmen
Fiamma: Il traditore
Fiammetta: Kid Glove Killer

La canzone della terra siberiana

Flaminio: Ho sognato il paradiso
Fogliano: Tramonto d'amore
Fontana: Benvenuto Reverendo
Galleria: La maschera del Borgia
Giulio Cesare: Sotto due bandiere
Golden: La maschera del Borgia
Imperiale: Il mostro di Rio Escondido
Induno: Vivere a sbafo
Iris: Splendida incertezza
Italia: Gli ammutinati di Sing Sing
Massimo: Rosanna (l'odio e l'amore)
Mazzini: Odio
Metropolitan: I fuorilegge
Moderno: Il mostro di Rio Escondido
Modernissimo: Sala A: Sotto due bandiere; Sala B: Furia dei tropici
Novocine: Capitan Eddie
Odeon: Tifone sulla Malesia
Odescalchi: Odio
Olympia: L'incendio di Chicago
Orfeo: La matadora
Ottaviano: Strada proibita
Palazzo: La signora del fiume
Palazzo Sistina: La traccia del serpente
Palestrina: Delitto senza peccato
Parioli: Il mulatto
Planetario: Il figlio di Lassy
Plaza: Un americano a Eton
Preneste: Il peccato di lady Considine
Prati: Il vagabondo della città morta
Quirinale: In questa nostra vita
Quirinetta: Berlino Hotel
Reale: Sotto due bandiere
Rex: La barriera d'oro
Rialto: chiuso
Rivoli: Pinky la negra bianca
Roma: Sul fiume d'argento
Rubino: Gung Ho!
Salario: Abbandonata in viaggio di nozze
Sala Umberto: La telefonista della casa bianca
Salone Margherita: Ballata berlinese
Savoia: Bastogne
Smeraldo: Splendida incertezza
Splendore: Gong fatale
Stadium: Ombre rosse
Supercinema: I fuorilegge
Tirreno: Tarzan e la fontana magica
Trevi: Bastogne
Trianon: Un vagabondo alla corte di Francia
Trieste: Ombre rosse
Tuscolo: Sangue e arena
Ventun Aprile: Un vagabondo alla corte di Francia
Verbano: Odio
Vittoria: Due ragazze e un marinaio

RADIO

RETE ROSSA — Ore 7.12: Buongiorno e musiche — 8,12: Musica leggera — 12: Complessi corali — 12,25: Ritmi e canzoni — 13,26: Orchestra Luttazzi — 14: Musiche da balletti — 14,35: Un quarto d'ora con Nello Segurini — 15,35: Pagine pianistiche — 16: « Così ha cantato Napoli »; orchestra Anepeta — 16,30: Musica brillante — 17: Orchestra Percy Faith — 17,15: Musica operistica — 18: Musica da camera — 18,25: Motivi da films — 19: Musica operettistica, orchestra Gallino — 19.35: Orchestra Trovajoli — 20,05: Musica spagnola — 21,03: G Verdi « Te Deum » e « Messa da Requiem » — 23,30: Estraz. del lotto — 23.35: Canzio Allegriti e il suo complesso — 0,05: Quintetto Gambarelli — 0.30: Complesso Tremolaterra.

RETE AZZURRA — Ore 13,26: Musica operistica — 14.40: Musica leggera — 15: Orchestra melodica De nadio — 15.35: Pagine pianistiche — 16: « Così ha cantato Napoli », orchestra Anepeta — 16,30: Musica brillante — 17: Musica da ballo — 17.40: Novella sceneggiata « L'esperimento del Dottor Heidegger », di N. Hawthorne — 18: Canzoni in voga — 18 25: « Ci manche all'Adriatiche 'na perle » coro della maggiolata abruzzese — 18.45: Duo di chitarre Gangi-Cerquozzi — 19: Orchestra della canzone Angelini — 19.35: Estraz del lotto — 20,33: « Botta e risposta » — 21.20: Musica leggera — 21,45: « La serenata al vento », tre atti di C. Veneziani, orchestra Filippini — 23,30: Estraz. del lotto — 23,35: Canzio Allegriti e il suo complesso — 0,35: Quintetto Gambarelli — 0,30: Complesso Tremolaterra.